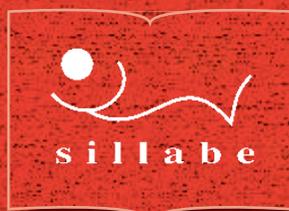


l'Unità

1€ | Mercoledì 6 Maggio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 121

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Essere sospettati, per chi gestisce la cosa pubblica, può essere persino peggiore della verità più scomoda. E comunque, prima o poi, arriva il momento del conto.

l'Avvenire 5 maggio

Vizi privati pubbliche tv

**Il divorzio di Berlusconi e Lario si trasforma in uno show del premier su RaiUno
Le critiche dei vescovi**

→ ALLE PAGINE 4-7

Fo e Rame la vita illustrata di una coppia da Nobel

Disegni inediti Da Berlinguer al teatro, viaggio attraverso l'Italia → **ALLE PAGINE 29-35**



Effetto ecomafia: sui rifiuti un grande affare alto come l'Etna

Rapporto Legambiente Più abusivismo. «Metti sabbia togli cemento» → **ALLE PAGINE 10-11**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA ORGANICA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**GIOVANNI MARIA
BELLU**
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Un passo avanti

«Il mio matrimonio è stato messo in crisi dalla sinistra». Le vette che ieri il presidente del Consiglio ha raggiunto saltando sulla schiena di Bruno Vespa non erano state mai nemmeno sfiorate da Antonio Cornacchione o da Sabina Guzzanti. Dobbiamo essergliene grati. Ha regalato dei momenti di letizia a tutti noi e, soprattutto, ha messo finalmente la parola fine all'estenuante dibattito attorno al carattere pubblico o privato della sua crisi familiare.

Smentendo proprio il giornale di famiglia, Silvio Berlusconi ha, infatti, implicitamente riconosciuto che la questione, almeno negli aspetti essenziali, è di interesse pubblico. E non tanto perché, per dire la sua, ha usato la televisione di Stato. Questa non è una novità. Ma perché ha dedicato una parte rilevante del monologo di «Porta a porta» a fornire la sua versione attorno ad alcuni aspetti specifici della penosa vicenda: dalla frequentazione delle minorenni alle *avance* alle soubrette. In definitiva ha ammesso che per il premier di un paese civile non sono un fatto indifferente «i valori di cui riempie concretamente la sua vita». Ha dato l'impressione di aver capito che, per chi gestisce la cosa pubblica, il sospetto può essere «persino peggiore della verità più scomoda». Tanto che, forse, ora possiamo sperare in «un presidente del Consiglio che sappia essere specchio, il meno deforme, dell'ani-

ma del paese».

Tutte le frasi tra virgolette sono tratte dall'editoriale pubblicato ieri dal quotidiano «l'Avvenire», organo della Conferenza episcopale italiana. Si allarga, dunque, la schiera dei giornali che tramano per far cadere il governo. Ma siamo certi del fatto che il presidente del Consiglio - dopo aver riconosciuto che anche per un miliardario valgono le regole della buona educazione - un giorno arriverà anche ad ammettere che la libertà di stampa è un valore fondamentale. Coraggio, siamo sulla buona strada.

Potremmo presto averne una dimostrazione. È passato un mese dal terremoto in Abruzzo. Un mese di promesse e di spot televisivi che hanno portato la popolarità di Berlusconi a vette a suo dire irraggiungibili per tutti i leader del mondo. Bene, andate a leggere il reportage di Enrico Fierro. Una delle tante promesse, quella sui finanziamenti ai privati per la ricostruzione, ha ora preso forma di decreto. Ed è arrivata la conferma di quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi: al contrario di quanto avvenne in Umbria (era il 1997, e governava Romano Prodi) la ricostruzione non sarà finanziata integralmente. Ci sono al massimo 150mila euro per chi ha avuto la casa distrutta, 80mila per chi l'ha avuta gravemente danneggiata. E non sono soldi a fondo perduto. Nelle tendopoli sono apparsi dei cartelli ironici, con su scritto «cento per cento». Ricordano la promessa sulla misura del contributo dello Stato. Sì, la sinistra e la stampa sovversiva hanno plagiato anche i terremotati.

Tiriamoci su leggendo il servizio di Maria Grazia Gregori che racconta - attraverso disegni inediti - la vita straordinaria di Dario Fo e Franca Rame. Due sovversivi da Nobel.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Retromarcia del governo salta la norma sui presidi-spia



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Abruzzo, rabbia e dolore «I soldi promessi? Una truffa»



PAG. 24-25 ■ ECONOMIA

«Grande Fiat», chiusure e diecimila tagli in Europa



PAG. 11 ■ PRIMO PIANO

Processo «Addiopizzo», Palermo assente

PAG. 22 ■ MONDO

Rivolta in Georgia, accuse alla Russia

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Marc Augé e l'utopia della metropoli

PAG. 44-45 ■ SPORT

Razzismo allo stadio, palla al questore

PAG. 46-47 ■

Elezioni Coni: si riparte da Petrucci?

NAUTICA



Staino



Marco Travaglio

Zorro

Le vite degli altri

Certi editoriali del Corriere contengono un interrogativo incorporato: ma dove vivono gli editorialisti? In camere iperbariche isolate dai rumori esterni? Ieri Pigi Battista, da anni barricato in un igloo dell'Alaska con la radio rotta, spiegava al Pd come perdere qualche altro voto (abbandonando il presunto antiberlusconismo), poi intimava il silenzio sul noto divorzio: «sono vicende private». Ora, se nel suo eremo glaciale fosse trapelata qualche notizia sull'Italia degli ultimi 15 anni, l'editorialista findus saprebbe che: 1) colui che invoca il silenzio stampa sulla propria vita privata possiede (abusivamente) vari giornali di gossip che ingrassano sulla vita privata (spesso inventata) altrui; 2) le sue tv (abusive) mandano in onda la vita privata di derelitti esposti alle teleca-

mere «h 24», anche al cesso; 3) il suo Giornale pubblicò (giustamente) le foto, potenzialmente ricattatorie, del portavoce di Prodi con un trans; 4) il suo Panorama sbatté in copertina («Lo scroccone») Di Pietro accanto a una commessa della Standa, fotogramma isolato e tagliato da una festa con 50 persone; 5) il suo Giornale, che ora invoca la privacy per il padrone, un anno fa sbatté in prima pagina («L'Italia dei calori») un bacio di saluto fra Di Pietro e un'amica dopo una cena con una decina di persone; 6) il noto divorzio nasce dalle liste elettorali per le europee, che prima della cura Veronica erano peggio di un harem e dopo la cura un po' meno. Tutto questo è politica, non gossip: un giorno, con un po' d'impegno, magari riuscirà a capirlo persino Battista. Sempreché lo scongolino.❖

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

5 risposte da Angelo Comiti

Sindaco della Maddalena



1 ■ Non ci stiamo

Piccolo arcipelago, grande ingiustizia. Per questo abbiamo manifestato in 3 mila in piazza Umberto, davanti all'Ammiragliato.

2 ■ Senza regole

Togliere il G8 alla Maddalena senza avvisare le istituzioni locali è stato illegittimo. Il nostro statuto eleva al rango di ministro il presidente della Regione quando vi siano in ballo questioni essenziali per l'isola. Invece l'amico Cappellacci è stato ignorato, evidentemente considerato accondiscendente.

3 ■ Senza dignità

Chiediamo a lui di difendere la dignità del popolo sardo, mortificato nei propri diritti. Il governatore si faccia sentire. Sono in gioco posti di lavoro, futuro, credibilità: ho ricevuto le bandiere ufficiali delle delegazioni di Canada, Gran Bretagna, Algeria...

4 ■ Fate le opere

Chiediamo il completamento delle opere previste per il G8, fondamentali a prescindere per lo sviluppo dell'arcipelago dopo l'abbandono della logica militare che lo ha "limitato" per 30 anni. Non siamo più una base Usa, volevamo mostrarlo al mondo.

5 ■ Ci mettono contro

Siamo solidali con gli abruzzesi, ma a loro questo vertice non porterà nulla di solido, al di là della ribalta mediatica. A noi serviva per dare un futuro a 12mila abitanti.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

LE FRASI

Le calunnie della sinistra

«Non è vero che frequento minorenni. È una calunnia della sinistra, una trappola in cui è caduta mia moglie»

Il divorzio

«La mia storia con Veronica può finire ma mi dispiace che venga buttata sui giornali, dovrebbe restare privata»

Veronica ammetta: si è sbagliata

«Ho per l'altra metà del cielo massimo rispetto. Mi offende invece essere chiamato imperatore»

→ **Mezz'ora a ruota libera** con sullo sfondo scritto: «Adesso parlo io»

→ **E giù contro tutti:** «Amo le donne. Veronica ha commesso un errore, lo riconosca»

Vespa gli concede lo schermo E il premier attacca la moglie

Berlusconi a sorpresa è voluto andare a Porta a Porta: si mostra marito e padre amoroso e attacca le «falsità» della sinistra e di Repubblica. Se Veronica «ammette l'errore» lui potrebbe riconciliarsi...

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La magnanimità dell'Imperatore: Veronica «dichiari di essere incorsa in errore e di avere detto due cose false» - sobillata dalle «gazzette della sinistra» - e lui, che si ricorda di essere Presidente del Consiglio, potrebbe accettare «la continuazione di un rapporto».

Con un cambio repentino del palinsesto di *Porta a Porta*, il salotto di Bruno Vespa ieri si è trasformato nel palcoscenico ideale per lo spettacolo che ha consacrato Silvio nel ruolo della vittima. E dello «straordinario padre» che adora i figli e vuole «una mare di bene» alla moglie, che ha pagato al festa a Las Vegas per i 18 anni di Barbara. Una strategia ben calcolata per ribaltare eventuali perdite di consenso, tanto più dopo il giudizio pesante ricevuto ieri dal quotidiano dei vescovi, *l'Avvenire*. Sicuro di «non perdere la simpatia dei cattolici», Berlusconi ha un palco per attaccare la sinistra «non accetta la mia popolarità al 75%», per dileggiare Franceschini: «Con una buglia la giorno leva il Pd di turno» e accusare La Repubblica di aver provocato volutamente il ciclone Veronica. Tutto falso, «una menzogna che io frequenti minorenni», le veline «non esistono» ma seguono i «parametri Gelmini, Carfagna e Ravetto»; falsità «sul blog di



Silvio Berlusconi ieri a Porta a Porta

Repubblica che le foto pubblicate oggi da Chi - a cui fa uno spot - sarebbero taroccate». La tesi è: mia moglie è «nelle trappole della sinistra». Trappole? «Mai detto trappole». Complotto? «Mai detto complotto».

La notizia di un blitz di Berlusconi a via Teulada è circolata alle tre e mezza. Alle sette la registrazione, Vespa fa ripetere due volte «l'anteprima» con il cavaliere già seduto in studio, per dire che lo aveva invitato per l'anno di governo l'8 maggio ma «le vicende personali che hanno fatto tanto clamore in giro per il mondo» hanno fatto cambiare i programmi.

Nel secondo ciak «il giro del mondo» sparisce, la claque è più sonora. Berlusconi è nervoso e arrabbiato. Il titolo è «Adesso parlo io».

PARLA A BRIGLIA SCIOLTA

Per mezz'ora da quando Vespa chiede «Presidente si aspettava questa tempesta?». È il via alla piena sulle «falsità della stampa»: ribalta i suoi complimenti a Mara Carfagna nella sera dei Telegatti e ad Aida Yespica. Mai ordinato di eliminare le veline dalle liste perché era a Varsavia. Però sono sparite e Veronica crede a tutto. Solo Piero Sansonetti gli ricorda esse-

re «una donna dalla testa pensante».

Senza interruzioni il premier snocciola una nuova versione sulla festa a Casoria per i 18 anni di Noemi, il maltempo e la fuga dall'imbarazzo per le ovazioni a Milano (mi dicevano «sei magico»), all'invito del padre, Elio Letizia, sulle candidature di Malvano e Martuscello. E poi ancora le foto «con tutti, i nonni, i camerieri e i cuochi...», sarei un pazzo a farmi vedere così se fosse qualcosa di poco pulito».

Nello spettacolo della purificazione

Ripete tutto

Il complotto della sinistra, gli attacchi ai giornali

ne entra però Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere della Sera che il premier ringrazia per la discrezione. «Se avessi ricevuto io la lettera di Veronica l'avrei pubblicata», dice il direttore. E l'affondo di Berlusconi: «Non era lei ad averla provocata. Il destinatario non era causale». E Vespa insinua: «Vuol dire che il direttore di Repubblica avrebbe «sobillato» sua moglie?». Berlusconi risponde no.

E guadagna un punto quando de Bortoli gli suggerisce, da figura istituzionale, di non partecipare a «certe feste, dove c'era qualcuno con la maglietta Song'è Napoli». Silvio coglie la palla al volo: «Non sarei me stesso, vado tra la gente, parlo con tutti, i cuochi e i tassisti». Il direttore del Messaggero, Napoletano, e dà il là per il cambio di scena: il «cronoprogramma» sul terremoto. ♦

La tua attività si è evoluta.

E il tuo conto corrente?



Fogli Informativi disponibili negli uffici postali o sul sito www.poste.it

ContoBancoPosta
inproprio
web

Scopri tutti i vantaggi presso
gli Uffici Postali o su www.poste.it

BancoPosta *In Proprio* Web è il conto corrente veloce, semplice e conveniente dedicato a chi preferisce gestire la propria attività online.

Con soli 5 euro di canone al mese:

- Servizio di collegamento telematico gratis
- Postagiro e bonifici nazionali e UE online gratis
- Esclusivi accordi commerciali per la spedizione con paccocele, paccocele nazionale e paccocele internazionale
- Circa 14.000 Uffici Postali a disposizione.



Posteitaliane

LE FRASI

Com'è bello fare i nonni in due

«Vedendo mia moglie come fa la nonna questa situazione mi addolora. Lei non sa e non immagina come è bello fare in due i nonni...»

Mio nipote, il Dalai Lama

Il nipote Alessandro è «un bambino prodigo, perché già a 1 anno sa contare fino a 15, conosce i nomi dei fiori. Lo chiamo il mio piccolo Dalai Lama».

La simpatia dei cattolici

«Con il Vaticano e la Chiesa ho i migliori rapporti. Non credo che perderò le simpatie del mondo cattolico».

**Brinda con Papi anche tu**

WEB IMPAZZITO ■ Dopo le immagini del party a Casoria, su Internet è scoppiata la febbre da foto taroccata. I blogger più celebri - da Sofri a Macchia-nera - avanzano dubbi pesanti. Vere o truccate? La mania si è spinta su Facebook dove è nato il gruppo «Invita anche tu Silvio alla festa di tuo figlio». Vengono garantiti servizi fotografici gratuiti su «Chi».

**La famiglia Berlusconi**

TUTTI ALLA FESTA DI NOEMI ■ Su www.unita.it decine e decine di foto dove i lettori si ritraggono, con «tarocco» palese, come ospiti della celebre festa (sopra due esempi della creatività dei nostri lettori). E sempre in Rete è già diventato un luogo di culto il blog «Brinda con papi» dove il foto-ritocco si è trasformato in un gioco collettivo dai risultati esilaranti.

→ **Editoriale** di Avvenire critica «l'uso di ragazze come esca elettorale». Bagnasco approva

→ **Franceschini** «Berlusconi la smetta di insistere sul complotto ordito dalla sinistra»

La Cei al Cavaliere: sobrietà Il Pd: il premier è alla frutta

Il quotidiano della Cei dedica un editoriale al «presidente esuberante». Bagnasco: «Il richiamo alla sobrietà è sempre positivo». Ma il premier continua a parlare di «complotto». Finocchiaro: «Si vergogni».

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

E venne il terzo giorno, in cui i vescovi chiesero sobrietà, la tv grondò i buoni sentimenti del nonno-premier, il complotto architettato dalla sinistra fu finalmente smascherato. La saga di Silvio e Veroni-

ca smuove anche «Avvenire», il quotidiano della Cei. In un editoriale in prima pagina viene puntato il dito contro i giornali che «sfruculiano», la first lady che ha «scelto la maggiore agenzia giornalistica per commentare le discutibilissime scelte del marito-premier», il «presidente esuberante con un debole dichiarato per la gioventù delle attrici in fiore» che ora «grida al complotto».

ABBRACCIO MORTIFERO

«Al terzo giorno» il quotidiano dei vescovi sperava si spegnessero i riflettori sul divorzio mediatico, ma visto che così non è, interviene «pubblica-

mente» con qualche appunto: «La politica e lo spettacolo, in un abbraccio mortifero, hanno dato nell'occasione il peggio di sé». Cioè il «clima da scambio di «favorini»», «il valzer del-

Finocchiaro

«Tv occupata per occultare una vicenda squallida. Si vergogni»

le candidature», l'«uso delle ragazze come esca elettorale»: «Il sospetto per chi gestisce la cosa pubblica può essere persino peggiore della verità

più scomoda. E comunque, prima o poi, arriva il momento del conto». Ecco perché «Avvenire» avanza la «richiesta di un presidente che con sobrietà sappia essere specchio - il meno deforme - all'anima del Paese».

BAGNASCO SOTTOSCRIVE

Il direttore del quotidiano, Dino Boffo, non ride alla battuta di Pier Luigi Bersani, secondo il quale ««Avvenire» ha battuto un pugnetto sul tavolo dopo che la vicenda andava avanti da giorni», mentre chissà cosa sarebbe successo «se questa vicenda avesse riguardato Prodi». Boffo replica sul sito web, siglando «Av-

Gli italiani come i miei dipendenti

«Ho un rapporto straordinario con i miei dipendenti. Sono sempre alla mano con loro. Cerco questo stesso rapporto con gli italiani».

Il proverbio sul Pd

«L'opposizione continua ad esporsi in bugie. Un amico mi ha detto "ci va benissimo Franceschini... Una o più bugie al giorno e ci leva il Pd di torno"».

Non ho mai offeso nessuno

«In 15 anni non ho mai insultato un mio avversario. per questo rimango male quando si dice che voglio diventare imperatore d'Italia».

poche aspre righe: «Provi a chiedere al suo collega onorevole (Silvio) Sircana, già portavoce del presidente Prodi, come "Avvenire" si è comportato allorché fu lui a ritrovarsi al centro di una storia non poco pruriginosa». E poi l'editoriale era di una giornalista, non dei «vescovi». Che però di fatto sottoscrivono per bocca del loro presidente. Angelo Bagnasco intervieni di lì a poco dicendo che «il richiamo alla sobrietà ed alla responsabilità per tutti è sempre molto positivo».

ANGELI E DEMONI

Parole che non preoccupano Berlusconi, convinto com'è, dopo averne conquistato la fiducia soprattutto con la vicenda Englaro, di non perdere la simpatia dei cattolici. O, almeno, è quello che il premier dice durante la puntata di "Porta a Porta", oltre a mostrare tutti i suoi buoni senti-

BERSANI

Il Cavaliere

Berlusconi «non cerchi di buttarla in politica». «Ha sempre mescolato pubblico e privato».

menti di marito fedele, nonno amorevole e uomo più amato dagli italiani, di contro a una sinistra che ha sparso «menzogne» e ordito un «complotto» che ha tratto in inganno la Lario.

Gli esponenti del Pd assistono esterrefatti (fuori dagli studi televisivi). Dice Anna Finocchiaro: «Ora Berlusconi davvero supera il segno. La smetta di occupare una trasmissione televisiva per lanciare le sue accuse, la smetta di parlare di complotto della sinistra e si vergogni. Cerca di occultare una vicenda per molti versi squallida nascondendosi dietro polemiche inesistenti, continuando a parlare della propria popolarità». Quanto a Dario Franceschini, chiamato in ballo da Berlusconi con un proverbio («con una bugia al giorno ci toglie i Democratici di torno»), il premier «se insiste con questa sciocchezza del complotto vuol dire che è alla frutta». E poi, sulla «simpatica battuta»: «Gli rispondo con un altro proverbio: Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino».

Intervista a Maria Cristina Morelli

**L'avvocato di Veronica:
«Adesso è il momento
di spegnere i riflettori»**

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Il clamore dello star system non fa bene e difficilmente Veronica Lario d'ora in poi abbandonerà il riserbo, rotto a causa del «ciarpame» delle veline candidate e per quella storia dei 18 anni di una ragazza di Casoria, «quando, pur, invitato, non è mai venuto ai 18 anni dei suoi figli». Veronica tornerà nel riserbo non solo perché è, con le poche eccezioni in cui ha espresso pubblicamente un sentimento di offesa, il suo costume. Ma anche perché è il suo avvocato a pensarla così.

Cristina Morelli risponde al cellulare in nome dell'orgoglio ginostrano, «non succede mai nulla - ride nell'isola». Ginostra racconta molto della personalità dell'avvocato scelto da Veronica Lario: bella, alta e snella Cristina ha, sorprendentemente, 47 anni: in quel suo ritiro, sotto un vulcano, poche case fra cielo e mare, non arriva il rumore mondano. Non arrivano nemmeno i giornali, è un posto dove stai bene se sai stare con te stesso.

Li l'ha raggiunta la telefonata della signora Lario.

«Non voglio dire nulla di questo. Non amo l'esposizione mediatica. C'è già troppo da fare e, soprattutto, non fa bene parlarne».

Ricordo il suo impegno per chi ha bisogno di tutela, un campo nel quale la giustizia è a difesa dei deboli

«Mi occupo soprattutto di persone affette da disturbo psichico, mi interessa il mondo dei matti, in loro la follia nasconde spesso forma di genialità. E ora la legge prevede anche il sostegno per le persone anziane, affette da Alzheimer, per esempio. Credo sia molto giusto».

Nel caso di Englaro fu Cristina Morelli a intuire che la tutela affidata al papà Beppino poteva essere risolutiva. E ri-



sale al 1999 una delle sue poche dichiarazioni pubbliche. La Corte d'Appello di Milano rigettò la richiesta di rifiuto delle cure ma non sollevò obiezioni sulla tutela...

«Un passo importante della giurisprudenza perché si ammette che anche le persone nello stato di Eluana possano esercitare il diritto del consenso informato»

Il rapporto con Veronica è nato nel comitato di bioetica?

«Ma no. Faccio da vent'anni l'avvocato familiarista, anche se parlo poco e non mi occupo di separazioni Vip.»

È una causa molto delicata. Tremano le vene ai polsi?

«Sono spaventata come lo si è nelle cose importanti. Ma, quali che siano le dimensioni, sono problemi normali e insieme complessi. A nessun livello, non parlo di casi specifici, si possono trattare sotto i riflettori».

**IL PRIVATO
DI UN
IMPERATORE**

**I LIMITI
DEL PREMIER**

Pietro Spataro

VICEDIRETTORE



La domanda, senza tanti giri di parole, è questa: è davvero affare privato che un premier venga accusato dalla moglie di "frequentare le minorenni"? Ovviamente no, è un affare politico di prima grandezza. Eppure scivola via come una puntata del Grande Fratello o suscita le reprimende di qualche editorialista guerriero della privacy. Ultimo arrivato è Pierluigi Battista che ieri sul Corriere ha messo alle strette il vero colpevole: Dario Franceschini. Che ha osato lanciare l'allarme sul degrado morale dell'uomo che governa l'Italia e che è portatore di un immenso conflitto di interessi. Verrebbe da dire: poveri noi. Questa teoria della "intangibilità del privato" l'abbiamo letta in più versioni. E però: come si fa a giudicare fatti privati certe accuse così brucianti che in altri paesi avrebbero fatto tremare il palazzo? E infatti ieri sera il premier ha dato la prova più plateale: è andato a Porta a Porta e ci ha sbattuto in faccia i suoi vizi privati sulla tv pubblica.

Il fatto è che l'etica della politica oggi non è problemino da poco, tantomeno per Berlusconi. Da chi governa un paese e fa leggi che toccano le vite uno pretende comportamenti coerenti e sobrietà. E invece si assiste a spettacoli sempre più indecenti di fronte ai quali troppi tirano dritti. «In Italia non c'è più capacità di indignarsi» ci ha spiegato il corrispondente del Time. Detto da un giornalista straniero ferisce ancora di più. Forse ha proprio ragione Veronica Lario: che strano questo paese che tutto concede e tutto giustifica al suo imperatore.

pspataro@unita.it

Difese e polemiche

Vespa, l'imperatore e la tenda per il libico

Cicchitto: a Casoria solo per una candidatura

Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl, fornisce a «Otto e mezzo» de La7 una nuova versione della vicenda del premier alla festa della diciottenne di Casoria. La versione di Cicchitto è questa: «A Napoli c'era un problema di parteci-

pazioni alle nostre liste. C'erano richieste molto ampie. Il padre di questa ragazza, che era interessato alla questione e che non aveva visto esaudita la richiesta, ha chiesto a Berlusconi di partecipare almeno alla festa di compleanno della figlia. Tutto qui. Da parte di Berlusconi c'è stato un comportamento assolutamente irreprensibile».

Per Rosy Bindi i dubbi restano tutti intatti

«Le parole della diciottenne quando ha detto che "spesso va a trovare Berlusconi, che ha tanto da fare, a Milano e a Roma". Lontano da me avanzare dubbi ma certo quelle parole non contribuiscono a togliere questi dubbi», lo dice Rosy Bindi.

Bellocchio e la moglie di Mussolini finita pazza

Il film sarà presentato a Cannes. Racconta un duce inedito. Di una donna perseguitata e del figlio Benito Albino



Foto Ansa

Filippo Timi e Giovanna Mezzogiorno in una scena di «Vincere» di Marco Bellocchio

Il caso

MALCOM PAGANI

ROMA
politica@unita.it

Palazzo Venezia, con le donne, Mussolini usava la tecnica musicale e magia. Tra il '35 e il '39 non aveva amanti, ma solo fugaci incontri. Tromba e sparisci».

L'eleganza sublime e l'elogio trasversale. Democratico. Stalieri e dittatori. L'altro ieri, tramontata l'aura del 25 aprile pacificato, grazie a Marcello Dell'Utri scoprivamo i partigiani «di destra» e il Mussolini «troppo buono». Qualche giorno ancora e il festival di Cannes racconterà al mondo un altro duce. Bigamo e spietato. «Prima di allora, non sapevo nulla di questa storia. Poi nel 2005 lessi un articolo e vidi un documentario su Mussolini e sui parenti ignoti e sacrificati, la moglie Ida Dasler e il figlio legittimo del duce, Benito Albino».

Da 40 anni Marco Bellocchio

Il regista

«Il film parte da un documentario su parenti sacrificati»

Le lettere

La moglie scriveva e i federali la perseguitavano

esplora i lessici familiari. Codifica linguaggi, pugni tenuti in tasca, condanne, salti nel vuoto, mostri da occultare alla vista o sbattere in prima pagina. Un cinema che ripudia l'oblio e spinge l'ex salesiano ribelle a occuparsi di terrorismo e psicanalisi, regimi e sacche di consenso. «Vincere», il suo film sul Duce più celato, sarà in concorso a Cannes. In luogo del '68 di Placido, la fotografia della donna che

pagò caro l'irriducibile desiderio di non arrendersi. Fu bollata, resa incapace di nuocere all'immagine del dittatore, rinchiusa in manicomio.

Pazza. E quindi afona nel gridare, indecifrabile nello scrivere, querula nel chiedere aiuto. Pericolosa. Una serpe cresciuta in seno che rivendica l'amore del capo e diventa un problema. Da internare e dimenticare, usando ogni mezzo.

Stampa, Polizia, medici, prefetti.

Il pubblico che si piega al privato e nasconde un segreto inconfessabile. Un gioco di scatole cinesi. Aperta la prima, non ci si può fermare. Il documentarista che insieme al giornalista Norelli ha guidato Bellocchio alla scoperta del lato oscuro di Mussolini si chiama Fabrizio Laurenti. Ha vissuto per 13 anni a New York, ondeggiato tra generi diversissimi e una sera per caso, è caduto sulla materia che avrebbe plasmato in 30 mesi di maniacale lavoro. «Mi dissero che Mussolini aveva avuto un figlio morto in manicomio. Mi sembrò incredibile. «Fidati, a Trento lo sanno tutti». Decisi di indagare e mi immersi in un pozzo di fonti. Compagni di banco che avevano conosciuto Albino e le sue leggendarie imitazioni del padre, donne che vivevano di fronte al sanatorio dove era reclusa Ida, autentiche lettere autografe firmate Benito. Un materiale troppo importante sul funzionamento della burocrazia fascista per rischiare l'estinzione».

Ida venne imprigionata a Pergine, «curata» con iniezioni di malaria nel sadico tentativo di «snebbiarle» la coscienza, screditata, messa infine in una fossa comune, nel 1937.

A Benito Albino cambiarono l'affido, il nome, lo fecero espatriare in Cina e poi, vista l'insistenza nel cantare un'aria sgradita, fatto accomodare in una struttura identica a quella della madre.

Morì nel 1942. «La corsa a guadagnare gli elogi del principe era senza freni. Compiacere è un meccanismo "naturale" che funzionava e funziona perfettamente». Laurenti coglie analogie con l'oggi.



Il G8 a L'Aquila e la tenda per Muammar Gheddafi

Il G8 dell'Aquila? Tutto pronto secondo il primo ministro che non riesce a trattenere la battuta: «Abbiamo anche trovato dove Gheddafi installerà la sua tenda. E anche i Paesi dell'Africa troveranno alloggio nel sito della guardia di finanza».

«Sono cambiate solo le facce. Come diceva Flaiano, correre in soccorso del vincitore è un istinto primario. Quando il potere diventa incontestabile e il consenso raggiunge vette così alte, c'è piaggeria. Ci sarà sempre un momento per essere ricompensati e magari vedersi catapultare in parlamento. Con Albino e Ida fecero cessare il rumore di fondo, il fastidio per una diceria che non doveva circolare».

Lei prendeva carta e penna: il nostro Benitino, "piccolo grande

Il figlio

Gli cambiarono l'affido il nome, lo fecero espatriare in Cina

amore" lui riceveva freddi dispacchi, frammenti di una violenza soffusa. «Per trovare le lettere incriminate, Tamburini, un federale di Trento, le smontò la casa. Portò via molte cose ma non quei fogli, nascosti dentro un gallo impagliato. Ci sono ancora. Tamburini, a Salò divenne capo della Polizia».

Ida non si adeguò mai. Fu sua moglie, sempre. «Accusò il fratello Arnaldo». Lo stesso che sulla Gazzetta Ufficiale mutò l'identità di Albino. «Gli fece assumere un altro cognome. Cambiò la vita di una persona e quella di una nazione».

Al di là di speculazioni, bizzarre similitudini, abbagli, equivoci di inizio estate. ❖



Pancho Pardi

Pardi: «In campagna elettorale Vespa incorona l'imperatore»

«Il cardinale Bruno Vespa ha celebrato l'incoronazione del suo imperatore». È il commento del senatore Pancho Pardi, già animatore dei Girotondi ed oggi esponente dell'Italia dei Valori in Commissione di Vigilanza Rai. «Ma lo sa il conduttore di

“Porta a porta” che siamo già in piena campagna elettorale e che uno spot di queste dimensioni è del tutto fuori luogo? - domanda e continua - Leggo inoltre dalle agenzie di stampa che Berlusconi attacca dall'inizio della trasmissione una non meglio identificata sinistra senza che della sinistra ci sia un solo esponente».

Che guaio se Dell'Utri vuol riscrivere la storia

Leggi razziali, avversari politici perseguitati e fatti uccidere... Certo però Mussolini non fece l'errore di promuovere federale o ministro una delle tante amanti di passaggio

Il commento

VITTORIO EMILIANI

politica@unita.it

Con tutte le grane che ha, pubbliche e private, ci mancava anche il sodale più caro e, dicono, più colto, Marcello Dell'Utri, a procurare altri guai al Cavaliere. Giusto alla vigilia della visita in Campidoglio dove più d'uno ammiccherà al titolo di «imperatore» nel momento in cui, impettito, Silvio I° si affaccerà su Via dei Fori Imperiali. Berlusconi ha appena riconosciuto nell'antifascismo e nella Resistenza il «valore fondante» della Repubblica e Dell'Utri ti va a ripescare la storia del Mussolini «troppo buono», del fascismo diventato «orrendo» solo per colpa di altri (?), dell'alleanza con Hitler provocata dalla «inique sanzioni», delle leggi razziali che Lui voleva «blande».

Dell'Utri dovrebbe forse sapere

che Mussolini si attribuì la responsabilità del delitto Matteotti, don Minzoni, Gobetti e Amendola morirono di bastonate, i fratelli Rosselli furono assassinati, Gramsci venne speso in carcere, circa 5 mila antifascisti subirono nel complesso 28 mila anni di carcere, altre centinaia patirono l'esilio, migliaia di italiani ebrei perirono nei lager. Grazie a quella «brava persona che ha fatto degli errori» (sic). Un errore, è vero, non lo fece: non promosse ministro né federale una delle amanti di passaggio.

L'intervista contiene altre amenità destinate a rendere editorialmente appetibili quei Diari mussoliniani trovati in Svizzera che nessuno storico serio degna di attenzione. Ancora due perle. La prima: le «veline» sono «più apprezzabili di alcune tele giornalistiche Rai». Perfettamente in linea col Capo. La seconda: la Rai? Lui la occuperebbe, come adombra Gasparri ritenendola «in mano alla sinistra». Qui qualcosa non quadra. Guardi Dell'Utri, che la Rai lei l'ha già occupata. Proprio con una legge Gasparri. ❖

Bassolino: solo con l'Ulivo abbiamo battuto la destra

«L'Ulivo è stata una intuizione felice, tanto è vero che ha consentito al centrosinistra di battere Berlusconi. Una intuizione felice che ha consentito a ex Pci a ex Psi di stare insieme con i cattolici».

Lo ha detto il presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino, parlando nel corso della presentazione del libro «L'Italia contesa» di Aldo Schiavone che prende in esame le esperienze politiche della sinistra italiana degli ultimi venti anni.

Da soli non si governa

«Bisogna tornare a far politica, stringere ancora alleanze»

Bassolino ha detto che «bisogna tornare a fare politica, ad avere un rapporto con il Paese». E poi ha ricordato il problema delle alleanze con le quali soltanto si può vincere e riprendere il potere.

«Da soli non si governa, non si va da nessuna parte» e che «il futuro non può essere imprigionato dal presente». ❖

Va in Abruzzo, fra i terremotati. E dice all'assessora: posso palpare la signora?

Era andato per festeggiare la Liberazione, il 25 aprile, tra le rovine del terremoto abruzzese, quando si è trovato di fronte Lia Beltrami, assessore provinciale trentina alle Pari Opportunità. Stavano scattando una foto ufficiale quando il premier Berlusconi chiede: «Posso palpare un po' la signora?». La frase,

apparentemente sorniona, è stata registrata da un'emittente locale trentina, la Tca, che era lì per seguire l'attività dei volontari trentini impegnati a Bazzano, alla periferia del capoluogo abruzzese. In quelle immagini, mentre un certo numero di vigili del fuoco si andavano mettendo in posa per una foto ricordo, ecco

la frase infelice, cui seguono risate imbarazzate. La Beltrami, esponente dell'Udc, ha 41 anni, è sposata e madre di 2 figli e non ha gradito le avances del presidente del Consiglio dei ministri. In un primo tempo ha anche pensato che il premier non avesse pronunciato quella frase. Poi ha confermato quello che le immagi-

ni dell'emittente televisiva già stavano trasmettendo: «Berlusconi ha detto proprio così».

Certo avrebbe preferito non dare eccessiva pubblicità all'episodio per non dare la stura «ad un inutile gossip» e far finire in secondo piano il lavoro dei volontari trentini in Abruzzo. Non voleva d'altronde neanche strumentalizzare un episodio del genere mentre era impegnata, assieme al Pd, nella campagna elettorale per le elezioni comunali di Trento che domenica ha visto trionfare l'alleanza di centrosinistra. ❖

**Indagini
più efficaci****Intercettazioni
e strumenti più efficaci****Rutelli: lo Stato dia risposte
nette e che funzionino**

«Ecomafie, la situazione è molto seria». È la denuncia il presidente del Copasir Francesco Rutelli. In particolare nel Lazio meridionale la presenza di criminalità organizzata «è invasiva», ci sono zone «dove vengono sciolti consigli comunali e la ri-

sposta dello Stato deve essere per questo molto ferma». Rutelli spera «sia reintrodotta nel ddl sicurezza il dovere di segnalare e denunciare il pizzo e l'estorsione per attività edilizie», perché «l'obiettivo da raggiungere è evitare che il business legato all'edilizia sostenibile e alle energie rinnovabili finisca nelle grinfie della criminalità organizzata».

**Gerardo
D'Ambrosio**

«Aumentino le pene per i reati ambientali. Vedo che il sud è diventato una discarica e che la mafia ha fatto affari. Si combattano le ecomafie senza tregua»

Cemento e rifiuti Tempi d'oro per l'Ecomafia

Il rapporto di Legambiente: affari per 20,5 miliardi. Dal sud a Milano le nuove capitali del crimine che prospera su abusivismo e traffici

La denuncia**MASSIMILIANO DI DIO**
ROMA

«a munnezza è oro». La sapeva lunga il boss Nunzio Perrella. Nel 1988 fu lui uno dei primi a rivelare all'Antimafia di Napoli gli «appetiti» della Camorra sui rifiuti urbani del centro nord Italia. Di tempo n'è passato da allora, l'Ecomafia ora è una holding capace di muovere in un anno montagne di scorie industriali illegali. Legambiente le mette una sopra l'altra nel suo ultimo rapporto sulla criminalità ambientale e il naso, necessariamente rivolto all'insù, tocca quota 3100 metri. Tutto nel solo 2008, «quasi quanto l'Etna» ma qui la vetta è in mano alle cosche. «Un business di 20,5 miliardi di euro», si legge nel dossier presentato ieri. La Campania guida la classifica dell'illegalità, poi Calabria, Sicilia e Puglia. Ma il Lazio preoccupa sempre più e Lombardia e Piemonte seguono troppo in fretta.

Se prima, sottolinea il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, «i rifiuti del nord finivano al sud, nei cosiddetti tombamenti», ora veri e propri crateri tossici sono

stati scoperti nel milanese grazie all'operazione Star Wars: 178mila metri cubi di rifiuti industriali gestiti da esponenti della 'ndrangheta compromettono 6 ettari e mezzo di terreno.

Gli affari «sporchi» nella «munnezza» certo, ma anche nel cemento, oltre al racket degli animali, alle agromafie e alle aggressioni ai danni del patrimonio culturale. L'abusivismo edilizio infatti dilaga. spuntano 28mila nuove case illegali. Il Lazio supera la Sicilia e conquista il terzo posto nel cemento selvaggio. «Il territorio è gestito in modo criminale» sottolineò la procura di Tivoli.

Grasso e Alfano
**Il governo vuole
limitare i poteri
del procuratore**

Ma il caso più singolare arriva da Ischia dove gli abusivi, torna a denunciare Legambiente, «hanno incontrato un alleato d'eccezione nel vescovo che ha lanciato un appello alla procura perché si eviti il «legalismo esasperato». Se poi il cemento si unisce ai rifiuti, come sembra accadere a Crotone, meglio ancora. Lì, secondo un'inchiesta della procura, le



L'emergenza rifiuti non riguarda solo la Campania

scorie tossiche dell'ex Pertusola Sud miscelate alle polveri dell'Ilva di Taranto sarebbero state utilizzate non solo come fondi stradali ma anche per la realizzazione dell'aeroporto di Reggio Calabria, per l'acquedotto locale e i cortili di tre scuole della provincia. Di scuole parlano anche due boss della 'ndrangheta. È il 7 marzo di due anni fa. A Bova, nel reggino, si lavora alla costruzione di un liceo. Uno vuole sempre meno cemento e più sabbia nel calcestruzzo. L'altro si infastidisce, «Così si brucia una pompa idraulica da 300mila euro». Alla sicurezza del nuovo edificio non ci si pensa.

I controlli passano dai numeri della magistratura e delle forze dell'ordine: quasi 26mila ecocreati accertati nel 2008. Tre ogni ora, poco me-

no di 71 al giorno. E ancora: 221 arresti (più 13,3% rispetto al 2007), oltre 9600 sequestri. «Un risultato eccezionale data l'assenza di risorse e strumenti giuridici ma non basta» denuncia il procuratore nazionale antimafia. È preoccupato, Pietro Grasso. Il ddl sicurezza in discussione alla Camera «limitava gravemente le funzioni di impulso e coordinamento per le indagini patrimoniali in sede di Antimafia assegnate da un decreto legge poi ratificato». Il ministro Alfano corre ai ripari e promette un passo indietro sul punto, ma Grasso sbotta ugualmente. I poteri «o mi si danno tutti o mi si tolgono». «Oltre ai mafiosi - incalza - ci sono i tecnici di laboratorio, i trasportatori. Le procure ordinarie accertano i reati, ma non riescono a vedere cosa c'è dietro, dobbiamo aggredire il fenomeno». ♦

Napolitano: «Preziosa indagine sulla criminalità ambientale»

Vivo compiacimento per il lavoro di Legambiente è stato espresso dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Il rapporto rappresenta un prezioso strumento di approfondimento dei fenomeni di criminalità ambientale, evidenziando

la capacità di penetrazione delle organizzazioni delinquenziali nei settori cruciali dell'economia collegati all'ambiente».

E Napolitano rileva che «il quadro delle attività di prevenzione e repressione evidenzia un crescente coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali impegnati nella tutela delle risorse ambientali».



Ermete Realacci

«Contro le ecomafie si alle intercettazioni. I reati ambientali vanno introdotti nel Codice penale» dice il responsabile ambiente del Pd. «Non si abbassi la guardia».

Pecorella: contro le ecomafie si alle intercettazioni

«Presenteremo un emendamento alla legge sulle intercettazioni perché possano essere utilizzate nella lotta ai reati ambientali», ha detto il presidente della Commissione sul Ciclo dei rifiuti, Gaetano Pecorella.



**Processo «Addiopizzo»
Il comune di Palermo
assente tra le parti civili**

Le udienze sono ormai quasi una ventina e il processo «Addiopizzo» contro alcuni mafiosi accusati di controllare il racket volte al termine. Unico (grande) assente tra le parti civili il comune di Palermo.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

«Sono ben lieto di aderire all'invito che mi è stato rivolto dall'associazione Addiopizzo, perché sono profondamente convinto che sconfiggere il racket delle estorsioni possa infliggere un colpo durissimo alla mafia». Parole forti quelle pronunciate dal sindaco di Palermo Diego Cammarata l'8 ottobre scorso quando annunciò la costituzione di parte civile del Comune di Palermo nel processo Addiopizzo che vede sul banco degli imputati Salvatore Lo Piccolo e il figlio, insieme ai loro complici che imponevano il pizzo ai commercianti di Palermo. Un processo che non vede imputati solo i mafiosi del clan Lo Piccolo, ma anche quei commercianti che, pur di fronte ai pizzini e al libro mastro del clan, ostinatamente negarono l'evidenza pur di non schierarsi contro Cosa nostra. Cammarata anche sul ruolo della denuncia non usò mezzi termini e spiegò, a favore di telecamera, quanto fosse importante «.

si sia scordato. Gli altri, Provincia, Governo, associazioni hanno seguito diligentemente il processo (che si svolge con il rito abbreviato e che riguarda un primo blocco di 52 imputati, tra i quali i commercianti che hanno rifiutato di ammettere l'estorsione) il Comune invece è stato praticamente latitante. In quasi nessuna delle venti udienze i legali di Palazzo delle Aquile hanno sentito il bisogno di essere presenti. Una sedia costantemente vuota quella del Comune di Palermo, vuota anche fino all'udienza di ieri nella quale le parti civili dovevano concludere con le loro richieste. Gli altri erano lì, hanno chiesto la condanna degli imputati e il risarcimento del danno.

COSA NOSTRA

Oltre 300 milioni di euro fra beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, sono stati sequestrati dai finanzieri di Palermo su ordine della Procura della Repubblica.

IL CASO

Anche «Cassiopea» rischia di andare in prescrizione

Le indagini di «Cassiopea» erano partite verso la fine dell'ottobre del 1999. Le prime richieste di rinvio a giudizio, il pm della Procura di Santa Maria Capua Vetere Donato Ceglie le presentò il 26 maggio del 2003: 97 imputati per quello che resta il più grande processo per reati ambientali della storia nazionale. Un processo importante, paragonabile a quello «Spartakus» contro il clan dei Casalesi: oggi rischia di finire prescritto senza arrivare in Cassazione.

Parliamo di un milione di tonnellate di rifiuti pericolosi (polveri di incenerimento, fanghi, oli combustibili, acque re-

flue industriali, vernici di scarto) arrivati nel meridione dalle regioni del Nord Italia e sversati illecitamente nella provincia di Caserta, nelle terre di Villa Literno, Castel Volturno, Grazianise, Santa Maria La Fossa, grazie alle coperture della camorra e la connivenza dei colletti bianchi. Tra un rinvio e l'altro (l'ultimo, per un problema di notifiche, alla metà dell'aprile scorso), a cinque anni dalla richiesta di rinvio a giudizio, il processo non è ancora arrivato al dibattimento vero e proprio. Finiti prescritti i reati di abuso d'ufficio, truffa e getto di cose pericolose, è difficile pensare che arriveranno ad un giudizio definitivo in Cassazione anche i reati maggiori. In 12 anni e mezzo si prescrive l'associazione mafiosa, in 15 il disastro doloso, in 18 l'avvelenamento di acque e sostanze alimentari. **E.D.B.**

UDIENZA PRELIMINARE

Il 24 ottobre all'udienza preliminare il sindaco si presentò in aula insieme alle altre istituzioni e alle associazioni di categoria e a quelle antiracket. Tutti insieme per costituirsi parte civile. Un impegno durato però lo spazio di un mattino. Il primo cittadino di Palermo, andate via le telecamere, di quella costituzione di parte civile pare

COMUNE ASSENTE

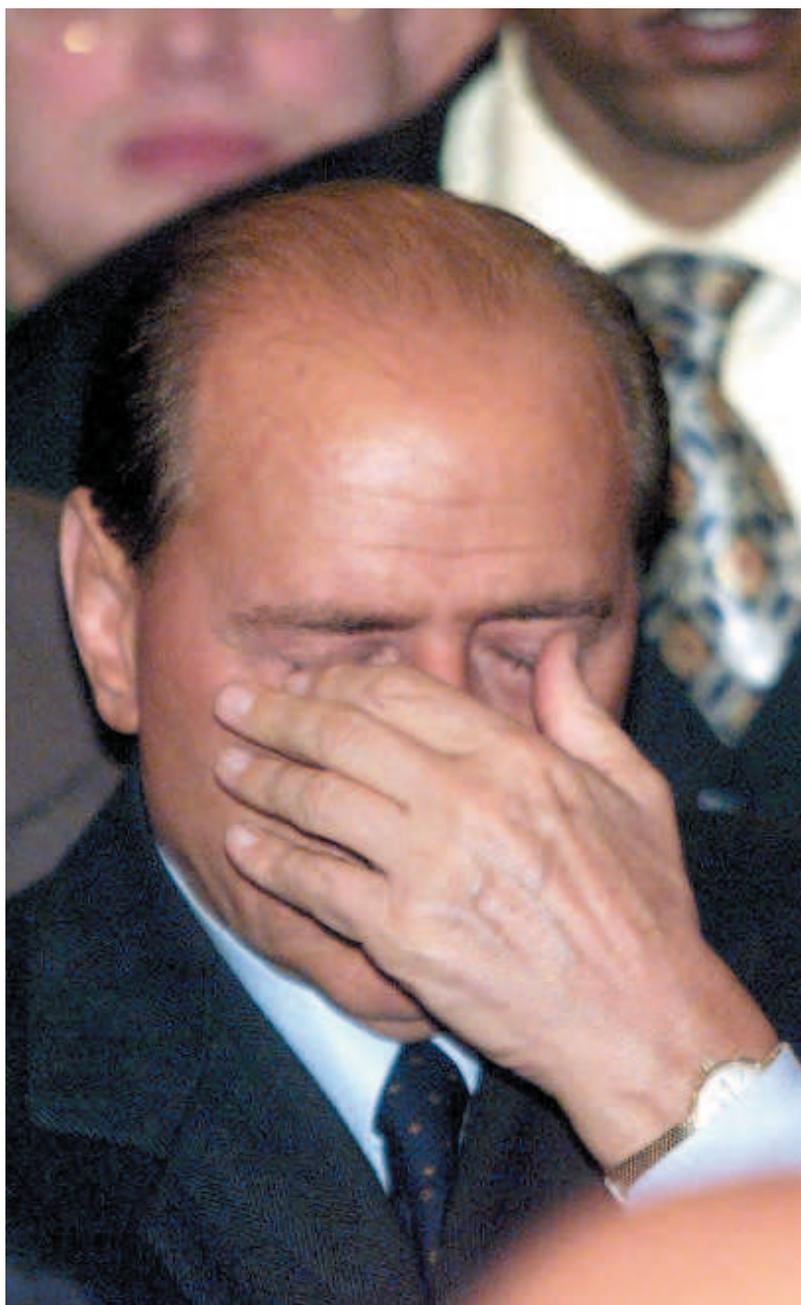
Il Comune era l'unico assente, un'assenza che, stando alle norme del codice di procedura penale fa decadere la costituzione di parte civile. Se chi si è costituito non presenta alcuna richiesta infatti esprime una tacita rinuncia alla sua stessa costituzione in giudizio. Insomma un silenzioso e discreto dietro front in un processo divenuto il simbolo della resistenza di fronte allo strapotere di Cosa nostra sul territorio del comune di Palermo. Una sciattezza ancora più pesante di una scelta politica». ❖

L'ANALISI

Quella «categoria dello spirito» che, secondo Paolo Guzzanti (già senatore di Forza Italia, tuttora editorialista *Il Giornale*), è il «pisello irrefrenabile» dell'Uomo Politico occupa - giustamente - pagine e pagine dei giornali. Giustamente: perché fatico a credere che qualcuno rinunci a seguire, con divertita curiosità, quella vicenda; perché interessarsi della «fritola» (così Sergio Saviane) non significa affatto disinteressarsi delle disgrazie nostre e altrui: c'è un tempo per tutto; perché, infine, quel «pisello irrefrenabile» porta alle estreme conseguenze un processo di personalizzazione della sfera pubblica, che i politologi osservano da decenni.

Nell'ormai lontano 1998, la dichiarazione di Bill Clinton a proposito dei suoi «rapporti fisici impropri» con Monica Lewinsky portava a compimento una sorta di «rivoluzione democratica» nelle relazioni tra cittadino e autorità.

È alla luce di quella rivoluzione che va considerata la pubblicità offerta alle vicissitudini della famiglia del Presidente del Consiglio. Tanto più che il Premier, e da tempo, ha portato il proprio corpo all'interno dell'arena pubblica nella sua interezza: e nella sua integrità, vissuta o rimpianta, di funzioni e facoltà. Dunque Berlusconi - per quanto lui stesso ci si impegni - non è ridicibile al proprio «pisello»: egli, infatti, ha saputo porre tutto il suo corpo, la sua fisicità e la sua biologia, al centro dell'azione politica. Basti pensare a come ha voluto «raccontare» il proprio tumore, farne esempio morale e messaggio pedagogico. Dunque, nulla di irrispettoso nell'accostare il suo cancro ai suoi capelli: per Berlusconi, in entrambi i casi, si tratta di parti di sé che egli mette a disposizione della politica perché tutto - il cancro, i capelli, la politica - gli appartiene. Pertanto, non c'è ragione di tenerli al di fuori del discorso pubblico. Di conseguenza, l'epopea dei suoi capelli appare ridicola solo ai suoi avversari: non a lui, certamente, perché essi sono - oltre che una ordinaria civetteria - parte e fine di un'impresa. La più ardua: quella che mira a sconfiggere il tempo. Poco importa, perciò, che quei capelli siano veri o falsi. Io ce li ho, e allora? Come si fa, quindi, a invocare il buon gusto o l'estetica del cranio lucido (da Elio Fiorucci a Paolo Mieli)? Io ce li ho, e allora? Più in generale, detto che nella



Il premier Silvio Berlusconi

Luigi Manconi

info@innocentievazioni.net

LA POLITICA E IL CORPO DEL PREMIER

Berlusconi ha da tempo portato la sua fisicità all'interno della sfera pubblica. Non è un bel vedere, ma così asseconda il senso comune

«politica corporale» di Berlusconi giocano due fattori: a) l'istinto proprietario che induce a capitalizzare la propria dimensione fisica come merce di scambio simbolico con gli altri (gli interlocutori, il pubblico, l'elettorato); b) la già ricordata personalizzazione della politica, che trasforma il carisma e l'empatia da «virtù tiepide» a pulsioni intense, calde, bollenti. Perché ciò accada il corpo, tutto il corpo, deve entrare in campo. E non solo come potenza, ma anche come debolezza; non solo come vitalità, ma anche come crisi; non solo come forza ma anche come malattia. In quella logica, un leader può essere anche assai, come dire, esuberante. Ed è comprensibile che la sua energia - fino a quando l'età lo consenta - possa manifestarsi, tra l'altro, come una sorta di erezione perenne. Della fantasia, della mente e di quant'altro.

Non so, per dirla in maniera spiccia, se tutto ciò «porti voti». Certamente, non ne fa perdere o ne fa perdere appena una manciata. In ogni caso, ciò che più di tutto conta è altro. È il fatto che il successo di Berlusconi, nonostante la (o addirittura grazie alla) sua vocazione libertina (o meglio: licenziosa), si deve a due profonde trasformazioni avvenute nella mentalità condivisa delle società democratiche.

La prima. Il Leader Politico si mostra impudicamente tutto intero, annullando la distinzione tra sfera privata e sfera pubblica. Ciò avviene o nella forma infimo-banale di quei parlamentari che, durante il week-end, si fanno intervistare col pulloverino salmone sulle spalle e le frasche sullo sfondo (o tenendo per mano il piccino); o nella forma tragicomica di Bill Clinton che ammette la *fellatio* davanti all'universo mondo; o, infine, in quella drammatica di chi dichiara la propria malattia e riconosce il proprio declino fisico (François Mitterrand).

La seconda trasformazione è così sintetizzabile: lo scenario in cui agisce Berlusconi è la versione un po' scollacciata e un po' mesta di uno straordinario processo di mutamento del senso comune. Ovvero è l'interpretazione mondana e pop di quella nuova sensibilità che ha portato al centro dell'interesse pubblico le grandi questioni che, comunque, al corpo rimandano. Le questioni del nascere e del morire, dell'amare e del generare. Non è bello a vedersi, ma è così. ♦

FUTURO



BERLUSCO



Più forti noi, più forte tu.





Foto Ansa

Un uomo corre a cercare riparo dalla pioggia nella tendopoli in Piazza D'Armi all'Aquila

Abruzzo, ira e dolore

«I soldi del governo? Una truffa, non ci sono»

A un mese dal sisma situazione critica. Gli amministratori bocchiano il decreto. E gli americani avrebbero dubbi sulla sicurezza per il G8

Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A L'AQUILA
efierro@unita.it

C'è il dolore sui volti di chi ha perso tutto: gli affetti, la casa, un lavoro e la speranza di un futuro nella sua terra. E c'è rabbia.

Delusione e rabbia in questo primo anniversario del terremoto del 6 aprile. Il popolo dei terremotati si è come ridestato da un sogno abbagliato da riflettori colorati. Un "Grande fratello" sulle macerie fatto di visite eccellenti, strette di mano e promesse vuote, buone per vincere una campagna elettorale. La ricostruzione è lontana, i soldi sono pochi, maledetti e arriveranno tardi. Il decreto del governo è un inganno. Chi parla dell'Umbria come modello dice panzane. Per quel terremoto (settembre 1997, al governo c'era Romano Prodi) i soldi arrivarono, le case distrutte furono finanziate al 100%, la ricostruzione fu controllata passo dopo passo dalle comunità locali e dalle loro istituzioni, il 70% delle imprese del posto lavorò a rimettere in piedi case e paesi. Belice, Friuli, Irpinia, tutti hanno avuto più dei terremotati dell'Abruzzo. Le vittime di un disastro naturale che Silvio Berlusconi fin dall'inizio ha trasformato in un grandissimo show.

Rabbia nelle tendopoli. Per le docce inadatte. Per il freddo e la pioggia di questi giorni, per le scosse che non danno tregua, e «perché vivere sapendo che per tutto devi dipendere da qualcuno non è vita» (Maria tendopoli di Piazza d'Armi). E per quella ingiustizia che gli abruzzesi non riescono a mandar giù. Davanti alle tende qualcuno ha affisso cartelli: «100%», c'è scritto. E dice tutto. Di quella parte del

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.

IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

auser
risorsAnziani

venerdì 8 maggio Milano - Palazzo delle Stelline
ore 9.30: mostra "Il mondo di Mix", con disegni di G. Missaglia
ore 10.00: "La buona novella - da un'idea di Candido Cannavò".
ore 12.00: "L'Uisp presenta il XVI Congresso nazionale"
ore 15.00: iniziativa pubblica: "L'Uomo risorsa e la Città sostenibile"
ore 15.30: "Forum sullo sport per tutti in area mediterranea"
ore 21: apertura Congresso Uisp (Milano-Pieve Emanuele)
sabato 9 maggio Milano-Ripamonti Hotel (Pieve Emanuele)
ore 9.00-21.00: congresso Uisp, discussione in plenaria
ore 11.30: "L'Associazione nel Terzo Millennio"
domenica 10 maggio Milano - Ripamonti Hotel (P. Emanuele)
ore 9.00-13.00: conclusioni ed elezioni organismi dirigenti
ore 15.00: sportper tutti all'Idroscalo

Info: Uisp - 348.4457937 - presidenza@uisp.it - www.uisp.it

UISP
sportper tutti
UN MILIONE
DI RACCONTI
www.uisp.it

**XVI
CONGRESSO
NAZIONALE
UISP**

Milano 8-10 maggio

decreto che prevede il rimborso di 150mila euro per chi ha avuto la casa ridotta in macerie e di 80mila per chi l'ha avuta gravemente danneggiata. «Non ci fai niente con quei soldi», dice Alfredo, che di professione fa l'avvocato e aveva uno studio nel centro storico della città. «Il decreto l'ho letto bene, non ci sono indicazioni per noi professionisti, ma questo è il meno. Che senso ha dire ti do 150mila euro per rifarti una casa nel centro antico se non c'è un piano ricostruttivo, che definisca modalità e tipologie abitative? Se le cose non cambiano temo che il cuore de L'Aquila rimarrà per sempre un cumulo di macerie».

150mila euro e basta. Ma non sono soldi a fondo perduto, depositati in banca e da prendere subito. «Si tratta di un generico mix di contributo, credito d'imposta e finan-

Legnini, Pd

«Il decreto, la peggior legge di ricostruzione post sismica»

Pezzopane

«Dove sono la defiscalizzazione e il rientro nell'obiettivo 1?»

ziamento», denunciano i parlamentari del Pd. Per chi ha mutui, o per le fasce sociali a basso reddito anche quei 150mila euro sono difficilmente accessibili. Pensionati, cassintegrati, disoccupati, non ce la faranno, rinunceranno alla ricostruzione, vivranno nelle piccole new town promesse da Berlusconi, rinunceranno al contributo. E la loro casa passerà nella disponibilità della Fintecna, finanziaria del Tesoro. Dalle sue viscere il terremoto sta partorendo un mostro: una grande immobiliare pubblica che diventerà la vera padrona del cuore della città.

«Il decreto del governo è la peggiore legge di ricostruzione post-sismica mai concepita», dice Giovanni Legnini, senatore del Pd eletto in Abruzzo. «Un bluff, pensa che non si prevedono finanziamenti per riparare le case che hanno avuto pochi danni, quelle che rimesse subito in circolo possono liberare le tendopoli». Lunedì sera il Consiglio comunale de L'Aquila queste cose le ha dette con chiarezza a Guido Bertolaso. Tenetevi le new town, è stata la parola d'ordine. «Non si proceda alla realizzazione di moduli abitativi», previsti dal decreto, «le somme accantonate ven-

150mila euro

Una cifra poco accessibile per molte persone

Le 13mila casette

Dove si faranno? Quali sono le ditte che le costruiranno?

gano impiegate a fronte degli interventi indicati nei punti successivi», c'è scritto in un documento votato all'unanimità. Vale a dire la ricostruzione delle case, con finanziamenti certi, accessibili, definiti. Bertolaso, novello San Sebastiano, si è preso pure dei fischi. Poi ha tentato di cambiare rotta. Non è vero che chi ha avuto la casa lievemente danneggiata non avrà contributi, ha affermato, anche se non c'è ancora una ordinanza che corregga il decreto. E anche quel tetto di 150mila euro o di 80mila non è certo, se ne può discutere.

Troppo poco. «Il decreto va cambiato da cima a fondo», dice Stefania Pezzopane, la Presidente della provincia. «Dove sono la defiscalizzazione e il rientro nell'obiettivo 1? Senza incentivi le imprese vanno via, la gente cercherà un futuro altrove, il rischio è la desertificazione delle nostre zone. Gli unici soldi disponibili sono per le new town. «Un altro tassello di questa scenografia virtuale che è il dopoterremoto», ironizza Michele Fina, assessore provinciale alla Protezione Civile. «Sono 18-20, ma tutte per la città capoluogo. E gli altri 48 comuni del cratere di cui 25 almeno distrutti? Per loro c'è meno di zero».

Le new town, 13mila casette asimiche «provvisorie» destinate ad ospitare solo una parte degli 80mila sfollati. A quali imprese è stata affidata la loro costruzione, da dove vengono, a quali settori della politica fanno riferimento? Interrogativi che cadono nel vuoto. «Gli appalti e i lavori vadano alle imprese abruzzesi», è l'appello che ha lanciato Paolo Primavera, presidente dei costruttori del posto. Nessuno lo ha ancora raccolto. Perché il terremoto dell'Abruzzo è drammaticamente reale, il post colpevolmente virtuale. Ed avrà anche un suo momento clou: il G8 di luglio. Virtuale pure quello, perché pare che gli americani non siano poi così convinti di farlo tra le macerie de L'Aquila. Troppi tunnel tra Roma e l'Abruzzo, troppi problemi di sicurezza. ♦

Il j'accuse di Marcegaglia

«Servono fondi veri

Poco è ancora chiaro»

Gli stanziamenti post-terremoto (8,5-10 miliardi) «sono significativi» ma gli imprenditori vogliono sapere dal governo quanti sono «quelli effettivamente spendibili subito» perché un conto sono le risorse per competenza, un conto le risorse per cassa. Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, arriva nel capoluogo abruzzese ad un mese dal sisma, incontra la comunità imprenditoriale locale, gli amministratori, il capo della Protezione civile Bertolaso, con la voglia di portare un segnale di forte volontà da parte del mondo industriale a riprendere il cammino. Il capo degli imprendi-

tori italiani non teme rischi di delocalizzazione, ma avverte che c'è bisogno di mettere mano da subito ai soldi veri: «Le risorse contenute nel decreto del governo sono significative - precisa - ma è importante che una parte sostanziale di questi fondi sia spesa subito». Confindustria vuole sapere «qual è lo stanziamento reale» e su questo «vigilerà» per conoscere l'ammontare dei soldi spendibili subito, perché - ricorda Marcegaglia - una parte viene dall'evasione fiscale, una parte dalle lotterie. «Con questa tragedia non possiamo permetterci - aggiunge - di scrivere cose che poi non hanno riscontro con la realtà». ♦

la Sicilia e l'Europa

conversazione con

Guglielmo Epifani

intervengono

Italo Tripi

candidato alle elezioni europee

Giovanni Barbagallo

candidato alle elezioni europee

i Parlamentari

Enzo Bianco, Anna Finocchiaro, Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta, Marilena Samperi

i Deputati Regionali

Concetta Raia, Nino Di Guardo, Dino Fiorenza

e il segretario provinciale del PD

Luca Spataro



mercoledì 6 maggio, ore 16:30

CATANIA

Palazzo dei Chierici, Piazza Duomo



Bambini figli di immigrati in una scuola multietnica di Roma

→ **Dietrofront** di Maroni ma la tensione resta, stamattina Cdm per decidere sulla fiducia

→ **Il Carroccio** teme imboscate, il decreto verrà diviso in tre maxi emendamenti

Fini mette in riga la Lega Via dal Ddl i presidi-spia

Fini «piega» Maroni, via i presidi-spia dal ddl sicurezza. Nel Pdl restano tensioni su ronde e Cie, Maroni teme «imboscate», oggi il Cdm decide sulla fiducia. Probabile lo slittamento del voto alla settimana prossima.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Retromarcia del governo sui presidi-spia. Dopo la lettera del presidente della Camera Fini al ministro Maroni per denunciare l'«incostituzionalità» della norma, ieri c'è stato il dietrofront.

VIA I PRESIDI-SPIA

La decisione durante un vertice di maggioranza con i capigruppo di Pdl e Lega e i ministri Maroni, La Russa e Alfano: dunque i clandestini potranno farsi curare e iscrivere i figli alla scuola dell'obbligo senza timore di essere denunciati. «Abbiamo tolto l'obbligo di presentare il permesso di soggiorno all'atto dell'iscrizione», spiega La Russa. «Dunque i presidi non sapranno se una famiglia è clandestina e non potranno denunciare». Cosa accadrà alla famiglia di un adolescente che intenda proseguire gli studi non è stato detto. Ma è chiaro. «Vale solo per la scuola dell'obbligo», ha insistito Maroni, che ha dovuto ingoiare a

denti stretti l'ennesima modifica in corsa. E ha aggiunto: «È esagerato dire che ha vinto Fini, le sue osservazioni erano fondate e abbiamo trovato un compromesso. Ma il principio per

I democratici

Maggioranza allo sbando, con la fiducia soffocano le divisioni

cui un pubblico ufficiale è tenuto a segnalare i clandestini rimane: abbiamo solo fatto un'eccezione per medici e scuole...». Altra modifica: la norma antirackett è tornata alla versione

più rigida del Senato: chi non denuncia un tentativo di estorsione, anche se non è imputato, sarà escluso per tre anni dagli appalti pubblici. Unica eccezione: se un imprenditore è sotto minaccia non sarà punibile. Inoltre, sono stati ripristinati i poteri attuali del Capo della procura antimafia, che erano stati ridotti in una prima versione. Infine è stata eliminata un'altra norma vessatoria: quella che prevedeva precisi requisiti igienico-sanitari dell'abitazione per poter chiedere la residenza. Soddisfatto Roberto Zaccaria del Pd: «Per colpire gli immigrati, questa norma avrebbe messo in difficoltà anche due milioni di famiglie di italiani più poveri.

Lampedusa**Iniziata la demolizione
del Cie abusivo**

È iniziata ieri la demolizione delle strutture costruite nella ex base Loran di Lampedusa (Agrigento) per attrezzare il Centro di identificazione ed espulsione voluto dal ministero dell'Interno. Diversi operai locali, su incarico del Dipartimento immigrazione del Viminale, stanno smontando pezzo per pezzo le strutture prefabbricate che erano state sistemate. Il ripristino dei luoghi è stato imposto dopo la conferenza di servizi svoltasi nella prefettura a Palermo, nel corso della quale è stato sancito che il Cie (costo un milione di euro) era sostanzialmente abusivo perché privo dei pareri urbanistici e ambientali di Comune e Soprintendenza, Genio civile e Forestale.

MALTA E GLI IMMIGRATI

«Se una nave maltese soccorre immigrati al largo di Lampedusa, punteremo verso quel porto, come porto sicuro.» Lo dice il Ministro dell'Interno maltese Carmelo Mifsud Bonnici.

VERSO LA FIDUCIA

Di fiducia, dicono in coro i partecipanti, «nel vertice non si è parlato». All'uscita grandi sorrisi tra i tre ministri, dichiarazioni altisonanti: «C'è unità totale sul testo, non ho mai avuto paura del voto segreto», ha detto Maroni. Che poco dopo si è rimangiato la parola e ha ribadito i suoi timori di «imboscate» in aula, in particolare sul prolungamento da due a sei mesi della detenzione dei clandestini nei Cie. «Me l'hanno già fatta saltare due volte, meglio mettere la fiducia». E così sarà. Nonostante tutti i sorrisi, infatti, i timori di Maroni sono fondati: nel Pdl restano molte perplessità sulle ronde, i Cie, e anche sul divieto per i clandestini di sposarsi. Per stamattina è convocato un consiglio dei ministri che ha all'ordine del giorno la fiducia sul ddl sicurezza. Il governo sta pensando di spacchettarlo in tre maxi emendamenti da sottoporre separatamente al voto di fiducia. Che potrebbe slittare alla prossima settimana, alla faccia della «rapidità» invocata. Intanto ieri in aula, dopo un paio di votazioni sulle pregiudiziali, la maggioranza ha chiesto di sospendere i lavori e aggiornarli a oggi. Motivo ufficiale: le ultime limature al testo. Ma il Pd accusa: «La maggioranza è allo sbaraglio, nascondono le divisioni soffocandole con la fiducia». ❖

4 domande a...**Marco Olivieri****Il preside dei
«Cesaroni»: spie?****Solo l'idea mi
fa rabbrivire**

La scuola non ci sta. Solo l'idea del reato di soggiorno illegale per gli studenti immigrati, fa rabbrivire presidi, docenti e genitori. «Non saremo mai spie. Non denunceremo nessuno e siamo pronti a ribellarci», scrivono prof, maestre e dirigenti scolastici sui blog in Internet, anche se la norma che obbliga a denunciare gli studenti figli di immigrati clandestini alla fine è stata corretta. «Non sono un poliziotto - dice Marco Olivieri, preside dell'elementare Alonzi-Battisti del popolare quartiere romano Garbatella, meglio nota come la scuola de I Cesaroni. Ma lo spauracchio resta.

Non si fida? È meglio restare in allerta fino all'iter del disegno di legge sulla sicurezza?

«Non ho mai chiesto il permesso di soggiorno ad un genitore che scrive il figlio a scuola. Non l'ho mai fatto e non intendo farlo. Spero di non essere mai costretto ad attuare una circolare così incivile».

Sarebbe un preside spia?

«I dirigenti scolastici sono funzionari dello Stato e sono tenuti ad applicare le leggi in vigore anche se non le condividono. Ma la categoria dei presidi non starà con le mani in mano: se fosse necessario faremo una opposizione compatta».

Sarebbe stata una discriminazione per sulla testa degli studenti.

«Nel Dna della scuola, nell'istruzione tutta, c'è la solidarietà e la fratellanza di tutti i bambini del mondo. Per la scuola non conta la nazionalità dello studente. Ci preme invece che quell'alunno o adolescente cresca e impari nel modo più armonioso possibile. Non esistono differenze di razza, lingua o religione».

Tra le nuove materie è stata inserita lo studio della Costituzione. Non c'è qualcosa che stona?

«Un paradosso alla luce di quello che si profilava. Per fortuna c'è stata la retromarcia. A scuola si studia la Costituzione, ma chi ha scritto quel disegno di legge evidentemente non la conosce. La nostra Carta deve circolare anche nelle alte istituzioni dello Stato».

MARISELLA IERVASI

**Il Pdl dei sospetti
«Con il voto segreto
poco passerebbe»**

Un vertice di ricatti e colpi bassi. A un certo punto qualcuno avanza un'ipotesi: fiducia su intercettazioni e sicurezza Martino contro il reato di clandestinità

Il retroscena**SUSANNA TURCO**ROMA
sturco@unita.it

Quando, nel corso dell'itinerante e trilato vertice di maggioranza, Bocchino e Bongiorno hanno finiamamente portato avanti gli argomenti del presidente della Camera sulla necessità di garantire il diritto di istruzione anche ai figli degli immigrati clandestini, Roberto Maroni non ha quasi fatto una piega. Come se avesse predigerito il dietrofront, ha consegnato un foglio a Mantovano e recitato il suo così sia. Si è ben guardato tuttavia dal segnalare in quella sede ciò che poco dopo, alla buvette della Camera, il ministro dell'Interno spiegava tra una allusione e l'altra. Ossia che, certo, non c'è più l'obbligo di presentare il permesso di soggiorno per iscriverne un figlio a scuola. Ma che rimane «il principio generale». Quindi se poi, durante le lezioni, il maestro «apprende» anche per caso («dove vivi? Cosa fanno i tuoi genitori?») che un suo studente è figlio di clandestini, in quanto «incaricato di pubblico servizio» ha comunque «l'obbligo di denuncia». Così, il gioco è fatto e contenti tutti: a Fini la sua battaglia, alla Lega la sua guerra.

Quella sui maestri è una delle conseguenze a cascata di ciò che Antonio Martino chiama «l'apertura del vaso di Pandora». Vale a dire l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, contro la quale l'ex ministro si pone con tutte le forze. «Se non c'è una vittima, che razza di reato è?», dice. Ma, per quanto sia probabilmente l'unico liberale rimasto nel Pdl, Martino non è l'unico nel Pdl a pensarla così. Con qualche cautela in più, anche vista la storia del provvedimento e le elezioni in arrivo, sono in molti nel centrodestra a storcere il naso verso il ddl, finiamamente riequilibrato ma non sottratto a pesanti per-

plessità. «Se ci fosse il voto segreto», confidava ieri la Mussolini, «la norma che impedisce ai clandestini di sposarsi non passerebbe. È sicuro» Proprio per questo, nell'itinerante e trilato vertice di maggioranza (prima da Cicchitto, poi accanto, poi nella stanza riservata al governo), metà del tempo e delle forze sono stati spesi proprio a discutere dei rischi connessi al voto segreto e dell'opportunità di porre la fiducia. Maroni continuava spiegare che, soprattutto, lui voleva «il risultato» e che se non c'era la garanzia che tutto filasse liscio, era meglio la fiducia. E Fabrizio Cicchitto continuava a fare i calcoli, sui malati, gli scontenti, gli impegnati in campagna elettorale, e ripeteva: «Preferisco la fiducia». Ecco, meglio: coscienza di capogruppo.

Misteriosamente, proprio mentre si discuteva di questo, Angelino Alfano e Alfredo Vito hanno accennato alla possibilità di mettere la fiducia anche sul ddl intercettazioni, che prima o poi arriverà in Aula. Come si trattasse di una sorta di scambio di cortesie, tracciò che sta a cuore alla Lega e ciò che sta a cuore al Ca-

LAURA BOLDRINI

Il Ddl sulla sicurezza «avalla il concetto che i migranti sono una minaccia. L'approccio finisce per criminalizzare lo straniero» Lo dice Laura Boldrini portavoce Unhcr.

valiere. Di certo, per l'altra metà del tempo, Alfano ha rivolto rimostre verso Maroni. Il tema, le fin troppo dibattute norme antiracket e il modo di divulgarle sui giornali: «Voglio arrivare a un accordo», ha detto il ministro della Giustizia, «ma non voglio venga fuori che io sono quello che rende il provvedimento più leggero, e tu l'unico che ti batti per misure contro la mafia». È passata la linea Maroni, comunque. ❖

GIUSTIZIA



POVERTA



Più forti noi, più forte tu.





Antonello Soro

Intervista ad Antonello Soro

«Il governo va a avanti a colpi di spot, così si spinge alla clandestinità»

Il capogruppo Pd Nel Ddl restano le mostruosità, le donne senza permesso rischiano di perdere i figli. Maroni ci ripensi

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Questo ddl sicurezza ottiene un solo risultato: spingere attraverso infinite barriere gli immigrati verso la clandestinità e l'illegalità. Il bilancio di tutte le leggi firmate Berlusconi sull'immigrazione, dalla Bossi Fini in poi, è fallimentare: e la prova è che

l'afflusso di clandestini non si è fermato. A Lampedusa gli sbarchi sono aumentati del 150%, così anche sulle altre coste. Tutte persone che questo ddl spinge verso il lavoro nero.

Presidente Soro, come valuta la retro-marcia sui presidi-spia?

«Noi l'abbiamo detto per settimane che erano norme dannose, ma Cicchitto e Gasparri facevano spallucce. Poi arriva Fini, o il gruppo dei 101, e questo ddl perde un pezzo alla volta: prima i medici-spia, poi i presidi. Ma la

mostruosità resta: l'introduzione del reato di clandestinità impone a tutti i pubblici ufficiali di denunciare un reato. E questo vale anche per chi è entrato regolarmente in Italia ma il permesso gli è scaduto, magari perché ha perso il lavoro. Il risultato sarà che per paura di essere denunciati i clandestini non manderanno i figli a scuola. E staranno alla larga anche dagli ospedali. Per non parlare della norma che impedisce alla madre clandestina di registrare il figlio all'anagrafe».

Il ministro Calderoli giura che non è così, che una donna incinta ha un permesso di soggiorno fino a sei mesi dopo il parto.

«Se una donna non ha il passaporto non può chiedere al questore il permesso temporaneo che le consente di registrare il figlio. E così il bambino risulta abbandonato e dopo 10 giorni inizia il percorso per l'adozione. Tutti i giuristi che abbiamo consultato ci dicono che è così. Invito la maggioranza a dimostrarci il contrario».

Il governo sembra ormai deciso a chiedere la fiducia.

«È una prova di grande debolezza: il governo si dipinge come decisionista e poi non riesce neppure a convincere i propri deputati delle sue scelte. Hanno detto che avevano tanta fretta e poi oggi pomeriggio (ieri, ndr) hanno interrotto le votazioni perché non avevano trovato la quadra tra loro. In fondo Berlusconi sta già applicando la riforma che ha annunciato: i suoi deputati non contano più niente».

Il ministro Maroni si giustifica dicendo che teme imboscate in aula.

«Quando ci sono di mezzo queste leggi spot, che servono solo a fare la faccia feroce e ad alimentare le paure, Maroni si toglie l'abito di ministro dell'Interno e si rimette la camicia verde. Mi dispiace, perché di solito è una persona seria. E come tale dovrebbe ascoltare i sindacati di polizia, che dicono no alle ronde e chiedono più risorse per garantire sicurezza ai cittadini». ♦

«560 milioni di tagli e soldi alle ronde», polizia in piazza

Un eloquente paradosso ieri alla Camera. Mentre in aula iniziavano le votazioni sul ddl sicurezza, e i ministri Maroni, Alfano e La Russa si riempivano la bocca di parole come «sicurezza» e «ordine», in piazza Montecitorio i sindacati di polizia protestavano duramente contro i tagli ai loro fondi e contro le ronde. «Al-

la sicurezza si tolgono soldi veri e si danno fondi tossici», ha detto il segretario dell'associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp) Enzo Marco Letizia. «Il governo ha tolto 560 milioni al Dipartimento della pubblica sicurezza nel 2009 e allo stesso tempo ha dato 100 milioni ai sindaci per finanziare associazioni di volontaria-

to che altro non sono che le ronde». In questo modo, prosegue Letizia, «si disarticola il sistema nazionale delle forze di polizia». Per «riparare il danno», dicono ancora i funzionari di polizia, si provvederà con i soldi sequestrati alla criminalità organizzata, circa 150 milioni. «Ma quando le sentenze di sequestro di beni e denaro saranno definitive, solo l'11% viene confiscato definitivamente e rimane in cassa. Dunque paradossalmente dovremmo restituire i soldi alle mafie». Si tratta, conclude Letizia, di una «situazione inaccettabile per un paese civile e democratico». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



I trentini sono schivi e saggi E se annettessimo l'Italia a Trento?

Camilleri, Trento non è più Italia. Avevamo fatto tanto per riannetterla allo stivale. Fatica sprecata. A Trento, infatti, i sondaggi con i quali «papi» si attribuisce un televisivo 75 per cento, evaporano. 64,4 al centro sinistra, 20,6 al Pdl: voti usciti dall'urna, non dal televisore. Difficile dire se simile tendenza evidenzia gli umori carsici del Paese. Certo è che questo voto ha l'aria di assomigliare al cigolio che si avverte nei film gialli, quando la suspense raggiunge l'acme. E con il cigolio, il regista vuole che lo spettatore non sia colto impreparato.

Il risultato di Trento è stato, prima ancora che una schiacciante vittoria del centro sinistra, una gran brutta sberla per il Pdl che scivola al terzo posto tra i partiti in lizza. E i soliti venditori di fumo, Cappezzone, Gasparri, Cicchitto e compagnia, se ne sono stati zitti; né hanno tentato di minimizzare la sconfitta, sostenendo che si trattava di amministrative senza importanza. Coronano brutti tempi per gli spacciatori quotidiani del Pdl, costretti a un quasi-silenzioso, vuoi per l'imbarazzante secondo divorzio di «papi» Berlusconi, vuoi per questo risultato elettorale. I trentini sono schivi, saggi e con i piedi per terra. Sanno benissimo che al di là dei fuochi di artificio berlusconiani, c'è una realtà che ogni giorno diventa più dura e difficile. Ragionano con la loro testa e capiscono che le cortine fumogene non riusciranno a nascondere gli effetti concreti sull'economia reale delle previsioni europee a meno di quattro, 4 per cento di Pil, e a più 113 per cento di debito pubblico. E che se non ci si da da fare, almeno localmente, con una buona amministrazione, si rischia grosso. Nel 1915-18 facemmo una guerra per l'annessione di Trento all'Italia. Che si può fare oggi perché l'Italia tutta sia annessa a Trento? ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



GIUSTIZIA



POVERTA



Più forti noi, più forte tu.

→ **Peres alla Casa Bianca** Il presidente Usa a colloquio con il capo dello Stato ebraico

→ **Lieberman a Roma** Ultimatum sull'Iran: solo tre mesi per tentare il dialogo con Teheran

Pressing di Obama su Israele: due Stati per avere la pace

La Casa Bianca si apre ai protagonisti del tormentato Medio Oriente: il presidente Usa ha incontrato ieri il suo omologo israeliano. Per Shimon Peres «vanno sostenuti gli sforzi diplomatici del presidente Obama».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Israele deve lavorare a una soluzione a due Stati, non costruire ulteriori insediamenti, smantellare gli avamposti esistenti e permettere ai palestinesi libertà di movimento». Washington chiama Gerusalemme. Quello lanciato dal presidente Barack Obama e dal suo vice, Joe Biden, è un messaggio chiaro rivolto al governo israeliano guidato da Benjamin Netanyahu. Un messaggio che Obama affida al suo omologo israeliano, Shimon Peres, nell'incontro avuto ieri a Washington. Al termine del faccia a faccia una nota della Casa Bianca ha riferito che è «obiettivo condiviso» anche da tutti i Paesi della regione quello di una «pace complessiva» in Medio Oriente. I due presidenti avrebbero avuto anche uno scambio di opinioni sul programma nucleare dell'Iran.

IL PRESSING SU BIBI

A iniziare il «pressing» era stato Joe Biden. Le sue parole sono tanto più significative se si pensa che Biden è considerato dagli ambienti politici di Washington un «amico sincero d'Israele». «Israele deve lavorare a una soluzione a due Stati...», aveva affermato il vice presidente Usa nel suo intervento all'American Israel Public Affairs Committee (Aipac), la più importante lobby pro-Israele negli Stati Uniti. In un intervento in collegamento con l'Aipac da Gerusalemme, Netanyahu l'altro ieri aveva detto che Israele è pronto a intraprendere un nuovo approccio sulla via della pace, «senza indugio e pre-condizioni». Il premier israeliano aveva parlato di «una triplice via»: un via della politica, una via dell'economia e una via della sicu-



Il dramma di Gaza Le macerie delle case distrutte nell'operazione Piombo Fuso lanciata da Israele nel dicembre scorso

rezza. Ma nessun riferimento esplicito alla soluzione dei due Stati, né all'altra richiesta formulata da Biden e successivamente ribadita da Obama nel suo faccia a faccia nello Studio Ovale con Peres: lo stop alla colonizzazione dei Territori. Biden ha assicurato che «la sicurezza di Israele non è negoziabile, punto», tuttavia ha aggiunto che «Israele deve lavorare per una soluzione a due Stati»: «Non vi piacerà che ve lo dica», ha affermato il vice di Obama davanti a 6.500 delegati, «ma non costruite altri insediamenti, smantellate gli avamposti illegali, e permettete ai palestinesi di muoversi liberamente».

DUELLO A DISTANZA

Ma non è solo il dossier Palestina a

creare problemi tra il governo israeliano e l'amministrazione Obama. Altro fronte caldo è quello iraniano. Un fronte che apre un «giallo» che ha come protagonisti Shimon Peres e il neo ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman. Israele chiede

Diplomazia

In agenda anche gli incontri con Mubarak e Abu Mazen

un limite non superiore ai «tre mesi» per i tentativi di dialogo intrapresi dall'Occidente con l'Iran al fine di frenare i programmi nucleari di Teheran, alla scadenza dei quali ritiene ne-

cessaria l'adozione di «misure pratiche» contro il regime degli ayatollah, dice Lieberman al presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, secondo un comunicato diffuso dal suo staff a Gerusalemme. Tre mesi. Una sorta di «ultimatum». La notizia, rilanciata dai siti dei maggiori quotidiani israeliani, fa il giro del mondo. E arriva a Washington poco prima dell'incontro tra Peres e la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. La presa di posizione di Lieberman appare una critica, neanche tanto velata, agli sforzi della nuova amministrazione Usa di portare avanti una strategia «inclusiva» nei confronti di Teheran. L'imbarazzo è forte nella delegazione che accompagna il capo dello Stato israeliano. Lo stesso Peres non

Foto Ansa

IL CASO

Labour nella bufera
Il segretario lascia
e accusa Barak

TEL AVIV Il Partito laburista - il quarto in ordine di grandezza in Israele - è nella bufera dopo che ieri il suo segretario generale operativo Eitan Cabel ha rassegnato le dimissioni. Il leader Ehud Barak, accusa Cabel, ha cercato di «espellerlo dal partito». La polemica fra i due è iniziata all'indomani delle politiche del febbraio scorso, dalle quali il partito è uscito molto ridimensionato, ed è divampata quando Barak ha imposto l'ingresso nella coalizione di governo di Benjamin Netanyahu, dopo aver condotto trattative segrete con il Likud. «Non sento più il partito laburista come la mia casa politica» scrive adesso Cabel nella lettera di dimissioni in cui precisa che comunque non restituirà la tessera. Le dimissioni di Cabel esplicitano una crisi profonda nel partito che per decenni ha legato le sue vicende a quelle dello Stato d'Israele. Altri dirigenti di primo piano del labour, secondo fonti di Tel Aviv, sarebbero in procinto di seguire la strada di Cabel; alcuni di loro avrebbero già avviato contatti con Kadima, il partito della ex ministra degli Esteri Tzipi Livni, maggiore forza di opposizione.

Il nodo delle colonie
Biden, vicepresidente
degli Usa, chiede lo stop
alla colonizzazione

nasconde il suo nervosismo. «Israele non ha dato alcuna scadenza agli Stati Uniti», sottolinea Peres nell'incontro con la Clinton. La puntualizzazione sull'Iran - nessun ultimatum alla politica Usa - non è l'unico distinguo operato da Peres nei confronti delle posizioni assunte da Netanyahu e Lieberman. Intervendendo a Washington prima degli incontri ufficiali con l'amministrazione Usa, il presidente israeliano aveva detto: «Io sono un grande ammiratore del presidente Obama». E - aveva aggiunto - «sono un forte sostenitore della soluzione a due Stati».

Soluzione che, nella strategia di Obama, passa attraverso il rilancio di un percorso negoziale fondato, in una prima fase, da una serie di incontri separati, tutti alla Casa Bianca: ieri con Peres, poi nelle settimane a venire con il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, e con i presidenti dell'Anp Abu Mazen e d'Egitto, Hosni Mubarak. ♦



Un convoglio di talebani

Pakistan-Afghanistan
L'avanzata talebana
allarma Obama

Oggi il presidente Usa incontra Zardari, domani Karzai
In agenda il piano per fermare la riscossa degli integralisti

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Zardari oggi, Karzai domani. I presidenti di Pakistan e Afghanistan incontrano direttamente il loro omologo americano per la prima volta da quando Obama è arrivato alla Casa Bianca. La pressoché contemporanea presenza dei due leader a Washington sembra quasi incarnare il fondamentale presupposto strategico del nuovo approccio americano alla crisi regionale che rischia di travolgere entrambi i regimi: Afghanistan e Pakistan sono un binomio problematico indissolubile e non due problemi distinti, né tanto meno esiste una questione principale (la rivolta talebana contro Karzai) rispetto a cui l'instabilità in Pakistan rappresenterebbe solo un'appendice.

Così non è. Forse non lo è mai stato. Ma certamente non lo è più oggi. Al punto che Asif Ali Zardari, prima ancora di discutere sul contributo

che il suo governo può dare alla lotta contro i ribelli afgani d'oltre frontiera, sarà costretto ad affrontare assieme ad Obama la questione, persino più urgente, delle misure necessarie per venire a capo della ribellione talebana nel suo stesso paese.

Sono gli eventi a dettare l'agenda dei colloqui. Se il barometro del conflitto tra Karzai e i seguaci del mullah Omar indica condizioni stabilmente perturbate, in Pakistan invece si moltiplicano segnali di tensioni al limite dell'ingovernabilità. Il rapporto appena consegnato al Dipartimento di Stato dal «Centro nazionale per il controterrorismo» rivela che gli attacchi armati contro civili in Pakistan sono più che raddoppiati dal 2007 al 2008, passando da 890 a 1839. Un'impennata si registra anche nel numero dei morti, da 1340 a 2293. Dopo avere letto quel documento, un alto funzionario dell'amministrazione Obama ha dichiarato: «Non guardiamo più al modo in cui il Pakistan può assistere l'Afghanistan. Stiamo considerando piuttosto come aiutare il Pakistan a uscire da questo brutto periodo».

Michael Mullen, capo di stato maggiore interarmi Usa, si dice «sempre più preoccupato», perché nell'arco dell'ultimo anno «si è verificata una graduale erosione (del potere legale) ed un incremento della minaccia terrorista». Mentre permane la cronica inaffidabilità dell'esercito e dell'intelligence pachistani, minati da una fronda filo-integralista che neanche Musharraf riuscì mai a controllare, la novità maturata negli ultimi mesi è la sottrazione di un'ampia porzione di territorio all'autorità centrale. Nella valle dello Swat i gruppi filo-talebani hanno imposto la sharia con il consenso del governo e del Parlamento di Islamabad. In cambio avevano offerto pace e sicurezza. Non hanno mantenuto la promessa. Anzi da lì le milizie sono avanzate verso la capitale. Solo a quel punto Zardari ha ordinato all'esercito di respingerli. L'offensiva è in corso.

Obama offrirà a Zardari aiuti economici (un miliardo e mezzo di dollari all'anno per un quinquennio). Ma gli chiederà più energia nel fronteggiare la minaccia integralista sul proprio territorio. Per proteggere il Pakistan, prima ancora che per contribuire alla salvezza del regime afgano. L'incontro con Karzai avverrà all'ombra delle elezioni presidenziali di agosto. Washington non è soddisfatta dei risultati da lui ottenuti nella ricostruzione economica e nel contrasto alla corruzione ed al narcotraffico. La rinascita del movimento talebano è dovuta in buona parte alla debolezza di Karzai. Obama è però consapevole di due cose. Kabul ha subito anche gli errori militari e po-

ATTACCO KAMIKAZE

Cinque persone ieri sono morte in un attentato nel nord ovest del Pakistan. Il kamikaze si è lanciato contro un convoglio di agenti di sicurezza. Tra i feriti anche tre bimbi.

litici compiuti da Bush. Inoltre trovare un candidato alternativo capace di raccogliere un ampio consenso nel multietnico e multitribale Afghanistan è un'impresa che non può essere improvvisata a pochi mesi dal voto. Certo Karzai non aiuta Obama a sostenerlo, quando si sceglie come candidato alla vicepresidenza un personaggio come Mohammad Qasim Fahim, ex-ministro della Difesa ma anche ex-signore della guerra. ♦

→ **Arrestato il comandante** della guarnigione di Mukhrovani, a 19 chilometri dalla capitale
→ **Mosca respinge le accuse:** «I dirigenti di Tbilisi sono degli irresponsabili»

In Georgia rivolta nella base militare Accuse alla Russia: volevano il golpe

Domato in poche ore e senza violenze l'ammutinamento in una base militare presso Tbilisi. Arrestato il comandante. Il presidente Saakashvili: sono filo-russi. Mosca nega: lo Stato georgiano è allo sfascio.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Se era un tentativo di golpe, è abortito prima che i suoi promotori lo mettessero in atto. Ieri mattina il governo georgiano ha annunciato che un ammutinamento era in corso nella base militare di Mukhrovani, a 18 chilometri dalla capitale Tbilisi. Poche ore dopo una colonna di trenta carri armati, spalleggiata da alcuni elicotteri, è penetrata all'interno della struttura. Non c'è stato alcun tentativo di resistenza. Il comandante della base, Mamuka Gorgishvili, è stato arrestato. Decine di ufficiali sono stati sottoposti ad interrogatorio per accertare il loro ruolo nella vicenda.

PROTESTE NELLE STRADE

Non si sa quanti dei 500 soldati della guarnigione fossero partecipi del complotto. Non è neanche chiaro cosa intendessero fare gli ammutinati. Mentre la ribellione era ancora in corso, il loro capo Gorgishvili aveva dettato all'agenzia di notizie russa Interfax una dichiarazione critica verso il presidente Saakashvili, sostenendo però che non era sua intenzione compiere azioni di forza. Gorgishvili si riferiva alla mobilitazione anti-governativa che va avanti da diversi giorni nelle strade di Tbilisi: «Non si può assistere con tranquillità alla disgregazione in atto nel Paese ed ai perduranti contrasti. La nostra unità corazzata comunque non ricorrerà ad alcuna azione aggressiva». La frase sembra alludere ad un ipotetico ordine di intervenire contro i manifestanti che la base di Mukhrovani potrebbe avere ricevuto dalle autorità centrali.

Il presidente Mikhail Saakashvili ha parlato di «minaccia seria» portata allo Stato attraverso «un am-



Truppe georgiane nel villaggio di Mukhrovani vicino Tbilisi

mutinamento di grande ampiezza». Ha alluso esplicitamente a collegamenti con Mosca ed ha esortato il governo di Putin ad «astenersi dalle provocazioni». Immediata la risposta russa per bocca del viceministro degli Esteri Grigori Karasin, secondo cui le accuse sono frutto di «immaginazione malata ed irresponsabilità dei dirigenti georgiani. Cercano di scaricare i propri problemi sulla Russia, avanzando accuse deliranti». Il rappresentante di Mosca presso la Nato, Dmitri Rogozin, ha aggiunto: «È evidente lo sfascio totale che c'è oggi nell'esercito e nello Stato georgiani».

VARIE VERSIONI

Le autorità di Tbilisi hanno inizialmente accreditato l'ipotesi di un vero e proprio «tentativo di golpe». L'espressione è stata usata dal ministro della Difesa David Sikharulidze.

Il suo collega degli Interni ha aggiunto che i preparativi della sedizione erano noti all'intelligence georgiana da due mesi. Proprio per questo nella notte era stato arrestato uno dei principali sospettati, l'ex-capo delle forze speciali Georgi Gvaladze. Sem-

L'opposizione «Messinscena per distogliere l'attenzione dalle proteste popolari»

pre secondo il ministro degli Interni gli ufficiali coinvolti nella rivolta avrebbero ricevuto 50mila dollari ciascuno da Mosca, la quale era pronta a intervenire con cinquemila soldati. Con il passare delle ore è prevalsa un'interpretazione ufficiale meno drammatica degli eventi. Lo scopo principale dei militari infedeli sareb-

be stato quello di disturbare le manovre Nato che la Georgia doveva ospitare a partire da oggi.

L'opposizione denuncia l'intera vicenda come una messinscena governativa. Così si esprime uno dei leader, David Gamkrelidze, che chiede un'inchiesta internazionale per fare luce su cosa sia davvero avvenuto. Secondo un'altra dirigente della contestazione popolare anti-Saakashvili, Kakha Kukava, «è chiarissimo che il governo voleva solo distogliere l'attenzione dalle proteste di piazza». Per i suoi avversari Saakashvili è responsabile di comportamenti antidemocratici e della fallimentare conduzione della guerra di agosto in Ossezia. ❖

 **IL LINK**

IL SITO FONDAZIONE «OPEN SOCIETY»
www.eurasianet.org

Diplomatici russi espulsi Mosca si vendica con la Nato e diserta il summit

Due diplomatici espulsi dal Belgio per una storia di spionaggio e segreti militari Nato trafugati. Mosca per rappresaglia annulla gli incontri con la Nato previsti a maggio a Bruxelles e si prepara a cacciare il rappresentante Nato.

VIRGINIA LORI

Mosca non andrà al vertice Nato-Russia a Bruxelles tra due settimane. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, specificando di aver deciso di non partecipare agli incontri del consiglio Nato-Russia in programma a Bruxelles il 18 e 19 maggio per protesta contro l'espulsione di due diplomatici accreditati presso la Nato accusati di spionaggio, e pertanto allontanati dal quartier generale dell'Alleanza a Bruxelles.

I due diplomatici sono stati ritira-

Ritorsione

Il ministro degli Esteri di Putin annulla gli incontri a Bruxelles

ti dall'elenco dei diplomatici accreditati in Belgio e dovranno ora rientrare a Mosca, come ha confermato ieri un portavoce del ministero degli Esteri belga.

Risale proprio a mercoledì scorso, con una mossa inaspettata e un tempismo sfortunato, la decisione del segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer di espellere i due diplomatici russi con l'accusa di essere spie di Mosca. Il provvedimento di espulsione è da mettere in relazione ad un caso di spionaggio in Estonia, dove un ex responsabile

del ministero della Difesa è stato condannato dal suo Paese per avere venduto a Mosca segreti dell'Alleanza.

La misura - assunta nello stesso giorno della prima riunione formale del Consiglio Nato-Russia, ad otto mesi dal conflitto russo-georgiano - ha colpito un diplomatico di 63 anni, Victor Kochukov, e un giovane di 23 anni, Vasili Chizhov, figlio dell'ambasciatore russo presso la Ue. Il primo, a Bruxelles da sei anni, responsabile del servizio politico della missione Russia alla Nato, il secondo in servizio con un ruolo amministrativo. La Russia ha bollato il provvedimento come «una grossolana provocazione» e si prepara a cacciare il capo dell'ufficio informazione della Nato a Mosca e un suo collega.

RAMMARICO NATO

Il segretario generale della Nato Scheffer si è detto «rammaricato» della decisione presa da Lavrov. «Il segretario generale della Nato si rammarica per la decisione di Lavrov in quanto ci sono molte questioni di comune e mutuo interesse che abbiamo bisogno di discutere insieme, Nato e Russia», ha riferito ieri la portavoce Carmen Romero, aggiungendo che Scheffer «spera che possa essere trovata presto una nuova data per l'incontro a livello di ministri degli Esteri».

Oltre all'espulsione dei due diplomatici, le motivazioni della Russia per annullare la partecipazione al vertice con la Nato c'è la concomitanza con l'avvio, sempre oggi, delle esercitazioni militari della Nato che coinvolgeranno anche il territorio della Georgia e la situazione di nuova tensione che si è creata proprio a Tblisi con le accuse di tentato golpe verso Mosca. ♦



Foto Ansa

Cargo italiano sfugge ai pirati somali

Ancora una nave italiana sfugge ad un abbordaggio dei pirati somali, questa volta con l'aiuto della Marina Militare italiana. Il mercantile Neverland, un tanker con 22 persone a bordo della compagnia Finaval di Roma, è scampato all'assalto grazie all'intervento di un elicottero e della fregata Maestrale che navigava a poca distanza dal cargo.

IRAN

ADULTERO LAPIDATO

Si sa l'iniziale del nome, V., che aveva 30 anni e lavorava per un ufficio locale del ministero del Commercio, dell'uomo messo a morte per lapidazione in Iran come adultero in un'attività al confine con l'Azerbaigian. La donna con la quale aveva una relazione non è stata condannata a morte.

LAOS

INCINTA NON È UCCISA

Samantha Orobator, nigeriana con passaporto britannico, arrestata ad agosto in Laos con l'accusa di traffico di eroina non può essere fucilata perché è al quinto mese di gravidanza. Potrebbe essere uccisa dopo il parto.

In pillole

SAN SU KY NON VIENE LIBERATA

La giunta militare al potere in Birmania avrebbe respinto venerdì l'ultimo appello per la liberazione della dissidente, premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi agli arresti domiciliari. L'appello era stato presentato nell'ottobre del 2008 e gli arresti domiciliari devono essere riesaminati alla fine di maggio.

VAGNI, AUMENTA LA RICOMPENSA

Il ministero dell'Interno delle Filippine e la Croce Rossa lunedì a Manila hanno deciso di aumentare la ricompensa per chi fornirà informazioni sull'ostaggio italiano dei terroristi di Abu Sayyaf Eugenio Vagni. Finora la cifra era di 500mila pesos, circa 10mila dollari.

Il Comitato per la libertà e il diritto all'informazione e l'associazione **Articolo 21 Liberi di** promuovono un incontro-dibattito sul tema

Il valore fondante dell'articolo 21 della costituzione italiana per una comunicazione libera e democratica

Roma • lunedì 11 maggio 2009 • ore 16
Piazza di Montecitorio 123/a • Sala delle Conferenze

INTRODUCE

Paolo Serventi Longhi,
Comitato libertà e diritto
all'informazione

COORDINA

on. Giuseppe Giulietti,
Portavoce dell'associazione
Articolo 21

RELAZIONE

Fulvio Fammoni,
Segretario confederale Cgil,
responsabile comunicazione

INTERVENTI

prof. Alessandro Pace,
Presidente
dei costituzionalisti italiani

Roberto Natale,
Presidente Fnsi

Federico Orlando,
Presidente
dell'associazione Articolo 21

Franco Siddi,
Segretario generale Fnsi

CONCLUDE

on. OSCAR LUIGI SCALFARO
Presidente emerito della Repubblica

→ **Dalla Germania** al Sudamerica, il Lingotto allarga ancora i suoi potenziali obiettivi

→ **Marchionne** vola di nuovo negli Usa mentre a Berlino la stampa critica il suo piano

«Grande Fiat», chiusure e 10mila tagli in Europa

All'indomani del suo blitz tedesco, Marchionne vola negli Usa ma vede complicarsi l'operazione Opel a causa delle critiche di sindacati e stampa. Ma il Lingotto rilancia e punta anche alle attività GM in Sudamerica.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

In fondo è un po' quello fa da anni nella "sua" Torino passando da una sponda all'altra del Po, soltanto che adesso al posto del fiume c'è l'Oceano Atlantico... Sergio Marchionne, infatti, prosegue la sua incessante spola fra Europa e Stati Uniti, lunedì in Germania ad aprire ufficialmente la campagna per Opel, da ieri nuovamente in America sia per definire con la casa madre General Motors i termini dell'eventuale acquisizione del suo marchio europeo, sia per mettere a punto le mosse successive al recentissimo accordo con Chrysler.

E dato che di questi tempi l'appetito del Lingotto appare insaziabile, sempre ieri si è saputo che nel mirino della Fiat ci sarebbe pure il Sudamerica. In particolare Torino - secondo quanto riportato dalla France Press - sarebbe «interessata» alle attività di Gm in America Latina che si concentrano in Brasile, Argentina e Cile dove lo scorso anno sono stati venduti 1,2 milioni di veicoli. La stessa Fiat ha vendu-

Un altro pezzo di Gm
Adesso a far gola sono le attività del colosso in Brasile e Argentina

to più di 700mila unità nella regione nel 2008, soprattutto in Brasile dove la sua quota di mercato è del 24,9%. Adesso Gm potrebbe chiudere tutte le sue operazioni nell'area nell'ambito del piano di ristrutturazione avviato per soddisfare i requisiti richiesti dalla task



Foto Ansa

Germania i sindacati tedeschi temono gravi ricadute occupazionali con il piano Fiat per l'Opel

force dell'auto creata dall'amministrazione Obama, a cui dovrà rendere conto entro la fine del mese.

DUELLO SUI TAGLI

Intanto, dopo la sua trasferta berlinese, Sergio Marchionne in un'intervista rilasciata a "Bild" ha tentato di rassicurare i sindacati tedeschi: «Non vogliamo chiudere nemmeno una delle fabbriche in Germania - ha detto l'amministratore delegato - ho bisogno di questi impianti per fabbricare un numero sufficiente di automobili nel futuro. Ma, naturalmente, dovremo ridurre il personale. Questo non può evitarlo nessuno». Tagli che, secondo Klaus Franz, leader del consiglio sindacale della casa automobilistica tedesca e membro del consiglio di supervisione della compagnia, sarebbero

ALITALIA

Sul Milano-Roma per Formigoni solo posti in piedi

— Ventitremila. Tanti sono, «grosso modo», i creditori di Alitalia secondo Augusto Fantozzi, il commissario straordinario di ciò che resta della compagnia di bandiera. Poco meno di ventimila sono dipendenti. Ma, come ha spiegato Fantozzi, «la bad company è una cosa ancora viva, che cambia quotidianamente», precisando di «creditori che si sono insinuati e che vanno esaminati uno per uno».

Sulla nuova Alitalia si è espresso invece il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, coinvolto ieri

mattina in quello che lui stesso ha definito l'ennesimo «disservizio» sulla tratta Milano-Roma. Sul volo in partenza da Linate alle 8.30, giunto all'imbarco, Formigoni si è imbattuto in una doppia sorpresa: Alitalia ha prima dovuto accorpare due voli per ovviare a un guasto tecnico, generando mezz'ora di ritardo, poi c'è stato un errore nel conteggio dei posti assegnati e così, assieme a Formigoni, che viaggiava con due collaboratori, altri passeggeri si sono ritrovati solo con posti in piedi. Il governatore ha commentato: «È l'ennesima conferma di quanto sia improrogabile l'apertura della concorrenza. Alitalia continua a collezionare disservizi mentre il Nord piange. Il monopolio di Alitalia sulla rotta Milano-Roma non ha più ragion d'essere».



**FRASE
DI...
JOSEPH
STIGLITZ**
Premio Nobel
per l'Economia



«Il sistema finanziario americano si è approfittato attraverso prestiti predatori dei cittadini più poveri che stavano cercando di salire verso la classe media».

l'Unità

MERCOLEDÌ
6 MAGGIO
2009

25

invece consistenti e riguarderebbero 9-10 mila posti di lavoro.

«Il progetto di finanziamento non mi convince affatto, Fiat sta rischiando tutto - ha dichiarato Franz - vuole costruire una casa automobilistica globale con i soldi dei contribuenti tedeschi e americani». Il leader sindacale prevede inoltre un forte ridimensionamento di Opel, in quanto, a suo parere, a Marchionne interessa soprattutto avere accesso alle tecnologie General Motors per le vetture compatte e a media cilindrata.

LAVORO E BANCHE

E in un articolo pubblicato oggi dal Frankfurter Allgemeine Zeitung si citano i contenuti di un documento attribuito alla Fiat definito «strettamente segreto» e intitolato "Project Football". Il piano prevederebbe la chiusura di dieci impianti in Europa, con la perdita di circa 18 mila posti di lavoro. La Fiat smentisce.

C'è da dire che l'allarme lanciato dai colleghi tedeschi preoccupa i sin-



Foto Ansa

Marchionne è il globetrotter della Fiat, tra Europa e Stati Uniti

I sindacati in pressing Marchionne deve parlare anche con noi

Molto preoccupati i sindacati sul futuro di Fiat in Italia. La Cgil: Marchionne parla con tutti ma non con noi e il governo si comporta da tifoso ma non pone condizioni al gruppo. Subito l'incontro a palazzo Chigi.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Il governo deve convocare l'incontro con i sindacati e la Fiat prima che si chiudano i negoziati con Opel: bisogna conoscere gli impegni dell'azienda verso gli stabilimenti italiani, il rischio è che a pagare il conto dell'internazionalizzazione di Fiat sia proprio l'Italia». Il pressing dei sindacati si fa più forte, mentre Sergio Marchionne fa la spola tra Berlino e Washington e il governo è seduto sugli spalti a fare il tifo. Giorgio Airaud, Fiom torinese, è chiaro: «Serve una politica economica: il governo faccia prestiti alla Fiat su mandato, a condizioni precise che riguardino i livelli occupazionali e l'orientamento sulla produzione futura». E la manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Fiat e dell'indotto, organizzata per il 16 maggio a Torino, «è quanto mai opportuna». Sul fatto che Fiat cerchi di conquistarsi il ruolo di predatore invece che restare una piccola preda sulla scena mondiale, nulla da dire. «Ma è assurdo che Marchionne stia parlando con tutti tranne che con noi», dice Gianni Rinaldini, segretario della Fiom, oltretutto nel momento in cui «Fiat ha intrapreso una strada per costruire una nuova società e con nuovi assetti proprietari» (con l'operazione Opel, l'auto verrebbe scorpora-

ta dal gruppo). «E intanto - continua - ai lavoratori italiani vengono comunicate solo le settimane di cassa integrazione». Come dire: sarebbe paradossale che Fiat diventasse grande nel mondo e minuscola in Italia, che «tutti potessero porre condizioni tranne noi».

ALLARME UNITARIO

L'allarme è unitario, come la richiesta di convocazione del tavolo, cui si unisce anche l'Ugl. L'obiettivo condiviso è che «gli stabilimenti italiani vanno tutti difesi, portando delle produzioni», ricorda il leader Cgil Guglielmo Epifani. Le preoccupazioni maggiori, è noto, le desta l'operazione con Opel, gruppo simile a Fiat che perciò potrebbe presentare dei «problemi di integrazione tra le produzioni», sempre Epifani. «Il tema delle garanzie occupazionali - aggiunge Giuseppe Farina, segretario Fim Cisl - vale

Epifani

Gli stabilimenti italiani vanno tutelati con nuove produzioni

per il sindacato tedesco e a maggior ragione per quello italiano». Secondo i sindacati macchine elettriche, ibride, a idrogeno, con motori ad alto risparmio energetico, sono i segmenti su cui l'Italia si deve impegnare. «Su questo vorremmo aprire una discussione seria che inchioda la classe dirigente alle proprie responsabilità - chiude Raffaele Bonanni, leader Cisl - O dalla crisi si esce con grosse innovazioni o subiremo forti colpi». ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3345

MIBTEL
15.543
-0,56%

S&PMIB
19.685
-0,54%

PIAGGIO

Più mercato

Il Gruppo Piaggio ha registrato in Italia nel mese di aprile una crescita dell'1,5 per cento rispetto ad aprile 2008 della propria quota di mercato raggiungendo il 27,1%.

TI MEDIA

Meno perdita

Telecom Italia Media nel primo trimestre ha ridotto la perdita netta a 16,6 milioni da 29 dello stesso periodo dell'anno scorso e ha registrato un aumento dei ricavi del 2,5% a 48,5 milioni.

POLTRONA FRAU

Si vola

Poltrona Frau ha presentato a Dubai le nuove suite di prima classe per gli airbus di Etihad Airways, la compagnia aerea degli Emirati arabi uniti. Consegna finale prevista a fine 2010.

ATM

Utile doppio

Atm, società trasporti milanesi, ha chiuso il 2008 con un utile di 5,5 milioni contro i 2,8 dello scorso anno. Ricavi in progresso dell'1,3% a 841 milioni per l'aumento dei passeggeri (650 milioni, +30 milioni rispetto al 2007).

AMPLIFON

In ripresa

Nel primo trimestre del 2009 il gruppo Amplifon ha registrato un utile netto pari a 1,9 milioni di euro, con un incremento di 4,6 milioni rispetto alla perdita di 2,7 milioni di euro registrata nel primo trimestre dello scorso anno.

VENETO BANCA

Rush finale

Verso la scelta del partner assicurativo Vita e Danni di Veneto Banca. Allianz, con un'offerta attorno ai 90 milioni, dovrà battere la concorrenza degli austriaci di Uniqa, attuali alleati nel ramo Vita di Veneto Banca.

CON IL SOLE

Presentata a Milano Solarworld No.1, auto a energia solare, ideata in collaborazione tra SolarWorld, impianti fotovoltaici, e l'Università di Bochum. Può raggiungere la velocità di 120 km all'ora.

dati italiani, mentre il sistema bancario potrebbe dare una mano al Lingotto. Intesa Sanpaolo, ad esempio, è pronta ad affiancare Fiat nei progetti di espansione all'estero e a sostenere a livello finanziario la nascita di maxi-polo dell'auto, ma prima vuole conoscere meglio i piani. «Vedremo, quando conosceremo tutto», ha detto Giovanni Bazoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa, «credo che continueremo in una linea di collaborazione che abbiamo sempre dato a favore della rinascita di Fiat».

Secondo il Financial Times, infine, sono 14 le condizioni poste dal governo tedesco per l'Opel: tra queste ci sarebbe il mantenimento della sede in Germania, garanzie circa la solidità del piano finanziario e la nazione nella quale pagare le tasse. Ma lo stesso giornale nella sua versione tedesca ha usato una mano pesantissima. In un articolo intitolato "Marchionne, il truffatore che promette il matrimonio", viene stroncato il suo piano per Opel. ❖

IL LINK

LE INFORMAZIONI DEL LINGOTTO
www.fiat.it

→ **Salta il piano** che avrebbe dovuto consentire il rilancio della produzione del clorosoda
→ **I sindacati** chiedono l'intervento del ministro Scajola e l'apertura di una trattativa nazionale

Marghera, dopo il fallimento Vinyls la chimica s'affida al governo e all'Eni

Il fallimento della Vinyls, che avrebbe dovuto rilevare le attività della Ineos, ripropone in tutta la sua drammaticità la crisi della chimica a Marghera e in Italia. I sindacati sollecitano un intervento del governo.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Porto Marghera punto e accapo. Dopo l'annuncio del fallimento della Vinyls Italia, considerata perno fondamentale per il rilancio della chimica italiana, i sindacati sono tornati ieri ad incalzare il governo affinché convochi un tavolo nazionale di settore e favorisca l'intervento dell'Eni.

La paura dei rappresentanti dei lavoratori è che l'Ente piano piano si disimpegni completamente dal settore, lasciando un vuoto difficilmente colmabile che condannereb-

Dalle parole ai fatti
Urgono interventi concreti, sollecita Morselli (Filcem)

be la chimica - già sofferente - al collasso. L'Eni è sotto i riflettori per il forfait dichiarato dall'imprenditore trevigiano Fiorenzo Sartor, che ha strangolato in culla la Vinyls, società nata per rilevare le attività della Ineos e per rilanciare da Marghera il ciclo produttivo del clorosoda. «Non parlo, non voglio alimentare polemiche», ha detto ieri Sartor. Ma sul fallimento pesano i mancati accordi con l'Ente guidato da Paolo Scaroni sul prezzo di fornitura delle materie prime.

TEMPUS FUGIT

Ora in Laguna si parla già di sostituti. Entro questa settimana il ministero dello Sviluppo Economico potrebbe valutare le prime manifestazioni di interesse sugli impianti Vinyls di Marghera, Ravenna e Porto Torres. Tra i pretendenti, secondo indiscrezioni, ci sarebbe il grup-



Porto Marghera uno degli storici poli industriali italiani è agli sgoccioli

po francese Arkema e una società veneta. Oltre al gruppo chimico bolognese Bertolini, che già nei giorni scorsi era uscito allo scoperto.

«Sarà fondamentale capire - commenta l'assessore veneziano Laura Fincato - se l'interessamento dei nuovi gruppi sia legato a una volontà di ripartire dagli accordi del 2006 (cioè l'accordo di Programma firmato col governo che prevedeva l'ambientalizzazione degli impianti e il rilancio del ciclo del cloro, ndr) o più semplicemente teso a sostituire Ineos. È comunque necessario fare presto. Non possiamo permetterci di perdere tempo». Anche perché sono migliaia i posti di lavoro a rischio nella filiera. La palla torna quindi a Scajola, che ieri ha ribadito la sua attenzione al caso e la volontà di trovare celermente una soluzione. «Passi dalle parole ai fatti - attacca Alberto Morselli, segretario Filcem-Cgil - convochi subito il

tavolo. Gli chiediamo di essere d'accordo con se stesso, soprattutto quando sostiene che la chimica è strategica». Ieri a Marghera - dopo la minac-

FUSIONE ITALCEMENTI

Ciments Français ha approvato una distribuzione straordinaria di 4 euro per ogni azione Ciments Français, condizionata alla effettiva realizzazione della fusione con Italcementi.

cia della precettazione dal parte della Prefettura, che aveva segnalato il problema della sicurezza dello stabilimento legato alle sostanze lavorate - i 270 dipendenti del sito Vinyls hanno deciso che da oggi cominceranno a mettere in sicurezza gli impianti. ❖

Disoccupati? Tremonti dice di non fare i catastrofisti

La crisi economica è ormai una crisi sociale e nella riunione dei ministri europei dell'Economia che si è tenuta ieri a Bruxelles l'impennata della disoccupazione è stata al centro delle discussioni. Nessun allarme invece per Giulio Tremonti, che ha assicurato di avere dati sul numero dei senza lavoro in Italia «che non sono così catastrofisti» come quelli degli altri organismi.

Prima della riunione il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, ha espresso la preoccupazione per i dati negativi sull'occupazione contenuti nelle previsioni economiche della Commissione e ha auspicato che «la politica europea dell'occupazione diventi più attiva e punti a migliorare l'impiego di coloro che hanno perso il lavoro e la formazione permanente». Il problema però, ha aggiunto, è che «molti uomini politici sottovalutano questo aspetto».

Parole al vento. Per Tremonti in Italia «non abbiamo dati di particolare tensione» e in ogni caso «abbiamo messo da parte nove miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali». Quindi, anche se in Italia di formazione e riqualificazione dei lavoratori non si vede traccia, «le risorse ci sono», ha rassicurato, «ma per ora non le spostiamo dal bilancio di altre voci perché non ce n'è stato bisogno». Quanto alle cupie previsioni dell'esecutivo comunitario, Tremonti si è vantato perché il debito pubblico italiano, che salirà al 116% nel 2010 e resta il più alto dell'Ue, «cresce ad una velocità inferiore degli altri», mentre il deficit, che arriverà a quota 4,5% «in base ai dati della Commissione, depurati dall'impatto della crisi» è al di sotto del 3%.

MARCO MONGIELLO

Telefonia scatta l'allarme: il call center va all'estero

Se il call center parla tunisino. Secondo la Slc-Cgil «in queste settimane grandi aziende di tlc e media stanno accelerando un processo di delocalizzazione di attività in paesi con minori salari e diritti, mettendo a rischio migliaia posti di lavoro».

A preferire lidi meno attenti ai diritti dei lavoratori sarebbero, tra gli altri, Telecom Italia, Vodafone, Wind, H3G e Sky. Gruppi che, secondo il sindacato, «stanno riducendo in questi mesi le attività nel nostro paese, affidando servizi di customer care e di back office ad aziende in Romania, Albania e Tunisia, con gravi rischi occupazionali e con una qualità offerta ai consumatori enormemente inferiore».

Per questo Slc-Cgil proporrà nei prossimi giorni a Cisl e Uil di richiedere un tavolo specifico al ministero del Lavoro e al ministero delle Attività produttive, «dove consegneremo tutta la documentazione in nostro possesso». «Il fatto - si legge in un comunicato - già in sé grave, diviene oggi drammatico. Soprattutto in un momento di difficoltà del paese e

Nuove frontiere Romania, Albania e Tunisia tra i paesi preferiti dai gruppi Tlc

con decine di imprese di call center in Italia che hanno scommesso su una competizione basata sulla qualità e non sulla gara a chi paga di meno i lavoratori o con meno tutele». «Come Slc-Cgil chiediamo alle imprese e al governo di condividere una moratoria in materia di licenziamenti e di delocalizzazioni di attività oggi lavorate in Italia». ♦

Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione nazionale Ds partecipano al dolore di Gianni Casali e dei suoi familiari per la scomparsa della sua cara mamma

TERESA

→ **Scontro sui numeri:** secondo la Cgil il ministro è «inattendibile»
→ **Sono almeno 200mila** nella Funzione pubblica (scuola esclusa)

Migliaia di precari sono a rischio Brunetta insulta chi «li mitizza»

La Cgil denuncia: sono sbagliati i numeri del ministro, i precari della Funzione pubblica sono duecentomila (scuola esclusa) e il ministro risponde: «Mi fa schifo chi mitizza la figura del precario...»

MASSIMO FRANCHIROMA
economia@unita.it

In attesa del fatidico 30 giugno, data in cui migliaia di precari perderanno il posto nella Pubblica amministrazione, Cgil e ministro Brunetta continuano a scambiarsi stoccate. Consapevole della sovraesposizione mediatica dell'esponente del governo, questa volta la Funzione pubblica gioca d'anticipo. Invece di rispondere al solito show del ministro ad un convegno Cnel, si cerca di ribaltare i ruoli andando all'attacco del monitoraggio Brunetta sugli atipici nella Pubblica amministrazione, la cui ultima versione (ma non era quella del 30 marzo?, Ndr) è datata 28 aprile. Qui si legge che i «regolarizzabili» (precari con almeno 36 mesi di contratti e un concorso superato) secondo

la legge Prodi sono 15.746, Sicilia esclusa (che la regione guidata da Lombardo con i suoi 18mila sia un caso a parte è l'unica cosa che mette d'accordo i due contendenti).

DATI DIVERSI

I dati della Cgil sono molto diversi e si basano sul Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato 2007, con l'avvertenza che nel frattempo «le cose sono anche peggiorate»: «I precari sono 200 mila (scuola esclusa), 57 mila perderanno il posto il 30 giugno, 120 mila a fine anno», snocciola il segretario Fp Cgil Carlo Podda. Come si spiegano dati così diversi? «Il monitoraggio di Brunetta non è attendibile: su 9.903 enti, hanno risposto solo 4.027. Insomma, un falso in bilancio». La Fp Cgil rilancia la richiesta del leader Pd Franceschini sulla moratoria di un anno con prolungamento dei contratti e, assieme a Cisl e Uil, nella contrattazione per gli Enti locali ha chiesto una proroga di 36 mesi.

La Fp Cgil ha poi fatto apparire tre categorie di fantasmi (al monitoraggio Brunetta). Claudia, una dei 650 precari degli Uffici immigrazione delle Questure italiane, tutti vin-

citori di concorso nel 2008. Lorena, una dei 1.894 precari della Croce Rossa ancora al lavoro solo grazie alle convenzioni con le Regioni che in molti casi non saranno rinnovate. Andrea, uno dei 13 mila dirigenti di primo livello della Sanità, medici che gestiscono Pronto soccorsi in tutt'Italia e che non saranno riconfermati. Tutti si ritroveranno il 30 giugno a Roma per la "Giornata del precario", manifestazione che la Fp Cgil vorrebbe organizzare assieme agli altri sindacati coinvolgendo il mondo dello spettacolo, sensibile a questo tema, come ha dimostrato la proiezione del documentario "Caro Parlamento" di Giacomo Faenza.

Brunetta si è arrabbiato e ha reagito sostenendo che «chi mitizza la figura del precario con attività sindacale, letteraria o cinematografica,

IN QUESTURA

Cento lavoratori cassintegrati in Questura per svolgere mansioni amministrative: lo propone il presidente della Provincia di Milano Penati, ma il ministro Maroni non risponde.

mi fa letteralmente schifo e mi fa venire l'orticaria». Secondo Brunetta mitizzare la figura del precario è «una strumentalizzazione politica». I precari, ha concluso, «non possono e non devono essere una classe sociale, ma una forma di passaggio». ♦

IL LINK**LE INIZIATIVE DELLA CGIL**
www.cgil.it**6 Maggio 1959 6 Maggio 2009**
CESARE PASSA
Partigiano

A cinquant'anni dalla scomparsa le figlie Gianna, Gloria e Matilde lo ricordano con immutato affetto e rimpianto, come esempio di vita e di combattente antifascista per la libertà e la giustizia del Paese.

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO" (POTENZA)
AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA
Appalto per l'intermediazione e l'assistenza funzionale degli ambulatori del D.A. di Oncologia - CIG (SIMOG) 0594049029
Criterio: offerta del prezzo più basso mediante ribasso sull'importo dei lavori posto a base di gara, ai sensi dell'articolo 82, comma 2, lettera b), d.lgs. n. 163 del 2006. Lavori: categoria prevalente dei lavori: «impianti tecnologici», categoria «OG1»: classifica I-E euro 341.536,06, importo complessivo dell'appalto: euro 648.074,87 di cui: esecuzione dei lavori (soggetti a ribasso): euro 640.298,39; oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso): euro 7.776,48; lavorazioni scorporabili e subappalti: «OG1»: classifica I: euro 177.760,66 «OG6»: classifica I: euro 133.778,15. Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, alla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate all'Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo", presso l'Ufficio Protocollo Generale, via P. Petrone - CAP 85100 - Potenza (Pz), entro il termine perentorio delle ore 13:00 del 25.05.2009. Il bando integrale è pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Potenza e sulla G.U.R.L. n. 48 del 24.04.2009 e può essere scaricato, unitamente alle informazioni e agli atti opuscoli e richiami, dal sito dell'Azienda <http://www.ospedale.sancarlo.it>. Recapiti: Telefono: +39.0971.613007 - Fax: +39.0971.613006
Ing. Giovanni De Cecco

Per Necrologie - Adesioni - AnniversariRivolgersi a **PK publikompass****Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00**
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

LAVORO



DISOCCU



Più forti noi, più forte tu.



iUnità

IL SUPPLEMENTO | MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2009 |



VITA ILLUSTRATA DI UN PREMIO NOBEL





«Doppia danza prego!»

con un autoritratto di Fo
Nella pagina precedente «Ritratto di
Franca Rame»



Nella vita

Cinquant'anni insieme nei tempi bui e nei tempi delle rose

Maria Grazia Gregori

Dalle finestre della casa di Franca Rame e Dario Fo Milano si rivela con le sue mura spagnole, l'antica porta impacchettata «per un finto restauro ma in verità solo per poterci appiccicare grandi manifesti pubblicitari», una bassa palazzina liberty, un alto palazzo, il grande corso alberato che prelude alla periferia, la strada piena di vita, che un tempo aveva due teatri, di un centro non modaiolo ma popolare. La casa e il paesaggio rispecchiano Dario e Franca: vitalità, storia, apertura socia-

le, arte, memoria, il senso delle radici. Per questo siamo qui, tutti e tre, a parlare del libro che questa «coppia reale» della nostra scena e non solo, ha scritto a quattro mani *Una vita all'improvvisa* che Guanda manderà in libreria domani. Un libro dove si racconta di loro attraverso gli occhi di Franca, i disegni di Dario, le parole di lei e di lui: gioie, dolori, battaglie culturali e politiche, il senso vero e profondo di una storia di vita e di teatro che dura da 55 anni.

Di Dario, complici anche biografie e autobiografie, crediamo di sapere tutto. Ma di Franca, della sua famiglia d'attori in giro per paesi e cittadine con una specie di corriera chiamata la Balorda, della sua infanzia e della sua adole-

scenza, dei suoi primi passi d'attrice si sa di meno. Ora c'è questo libro che nasce dagli appunti che Franca ha sempre tenuto nel corso degli anni «non un diario, per carità - spiega lei - ma dei ricordi scritti nei momenti di riposo o di malattia».

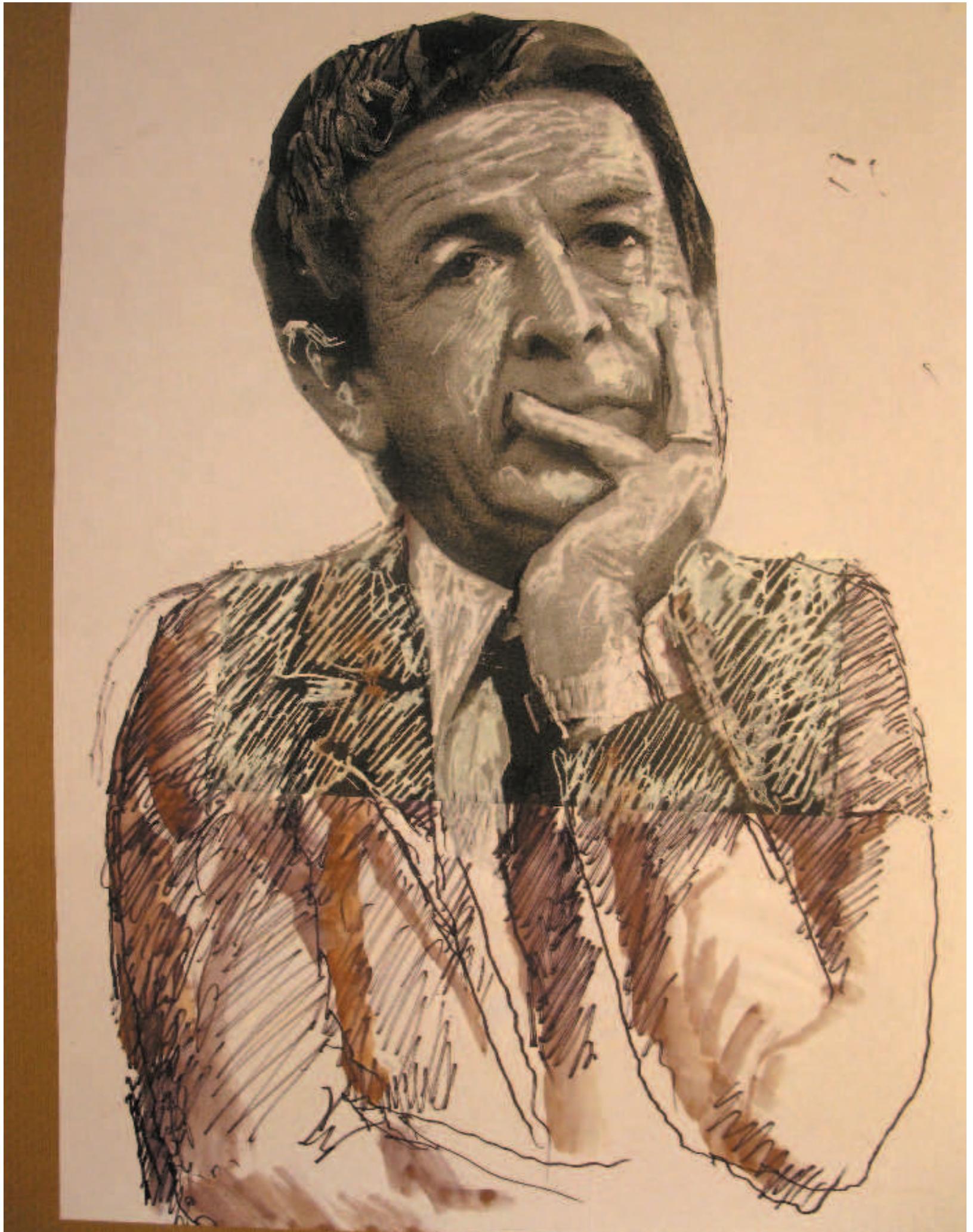
Un giorno Dario ha trovato per caso questi appunti in un cassetto e da lì è nato tutto. Dice «quando Franca raccontava agli amici, a nostro figlio Jacopo e a me le storie della sua infanzia e della sua adolescenza, di come si faceva teatro nella sua famiglia i suoi racconti erano così vivi, così divertenti che tutti la incitavamo a scriverli e lei diceva sempre di no, che non ne sarebbe stata capace. Poi trovo questo malloppo e mi rendo conto che il libro c'è già, che va solo montato, costruito». E Franca: «Va bene, lo faccio, ma tu mi devi dare una mano proprio come ho fatto io per questi 55 anni». La collaborazione, certo. Lui e lei l'hanno praticata per tutta la vita.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 32**



Berlinguer

Napolitano, racconta Franca Rame, le combinò un incontro con Enrico Berlinguer





«Gli operai non sanno volare»

Tanti spettacoli di Fo e Rame raccontano il lavoro



→ SEGUE DALLA PAGINA 30

Mi racconta Franca di come gli spettacoli nascessero con fatica, di quella volta che lei si rese conto che quella certa scena, di quel nuovo testo non «montasse», di come lui s'impuntasse «voglio vedere con il pubblico». Alla sera della prima, successo di stima. Lui si arrende: fammi i tagli, dice. E così è stato per sempre. Poi c'è la complicità della vita in comune, la solidarietà totale, forte, tutto sempre condiviso: il dolore della scelta dell'aborto, la nascita del figlio Jacopo con Dario che sostiene i padri in attesa dicendo «anche mia moglie ha fatto il taglio cesareo, anche mio figlio è nato di piedi» anche se non è vero. E la vicinanza dopo lo schifoso stupro di stampo fascista subito da Franca. Un giorno Dario mi ha detto «vivere da compagni è una fatica boia». Oggi lei ha quasi 80 anni e lui 83, sono bisnonni, ma

conservano ancora questo slancio, la gioia di questa fatica.

Conoscendo Franca bellissima, spiritosa, grintosa, Dario - magrissimo, dinoccolato, pieno di humour (vedetevi *Lo svitato*, film ingiustamente dimenticato di Carlo Lizzani) -, si trova di fronte a quel teatro all'improvviso che la famiglia di lei praticava riscrivendo addirittura Shakespeare e che lui inconsapevolmente affrontava con un personaggio, il *poer nano*, inventato per la radio. Racconta Dario di quando la vide recitare all'improvviso come se l'avesse sempre fatto *Scampolo* commedia allora di moda: «Lì ho capito che poteva farlo perché lei e i suoi possedevano delle chiavi teatrali antiche, dei punti di riferimento che gli permettevano di improvvisare». Una capacità preziosa quando la memoria fa cilecca.

Una vita all'improvvisa percorre gli ultimi 50 anni cercando di essere nel ritmo delle cose e dentro questo ritmo ci sono le scelte politiche che sono sempre state automatiche, dice lei. «È

la vita, la nostra vita: noi eravamo dentro la politica fin dall'inizio». Stare dalla parte giusta, allora. Raccontando con il corpo, con quella sospensione quasi svagata ma ferocemente ironica il lavoro nero, lo sfruttamento, gli operai che cadono dalle impalcature, perché non sono angeli e non sanno volare, il «volo» di Pinelli da una finestra della questura di Milano, l'ingiustizia sociale che nasce dal gap culturale come nello scottante spettacolo *L'operaio conosce 300 parole*, il *padrone 1000, per questo lui è il padrone*. Sempre con l'occhiuta censura al fianco, i copioni che devono avere il visto e di cui si devono rispettare le versioni, rappresentanti della questura in sala magari diventati amici, lo strapotere 50 anni fa di Andreotti, e «l'ombra curva di Giulio DC» che si ergeva chiara sul fondale dei *Sani da legare* andato in scena con successo clamoroso al Piccolo Teatro. Ancora la censura che colpisce la loro Canzonissima del 1962 dove si ha il coraggio di parlare di mafia con la conseguenza di 16 anni di esilio dalla patria tv mentre la notorietà internazionale cresceva a dismisura... le dimostrazioni per le

«Il lavoro manuale di donne e bambini»

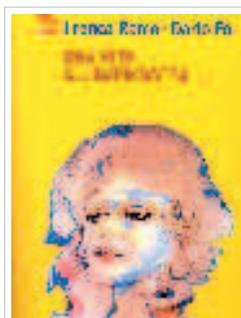
Alla Garbatella Franca sostenne la lotta delle operaie romane



strade, i dibattiti, la paura del colpo di stato esorcizzato in spettacoli che lasciavano il segno...

E gli incontri tutti indimenticabili con gli operai, il pubblico, con personaggi famosi: come con Napolitano andato a salutare Franca che recitava alla Garbatella sostenendo la lotta di alcune operaie romane. Raccontano di come Napolitano combinasse a Franca un appuntamento alle Botteghe Oscure con Enrico Berlinguer dove lei si sfogò di fronte a lui che fumava la sua Macedonia Oro contro certi burocrati di partito e qualche intellettuale che viste le loro critiche a certe scelte gli negavano le Case del Popolo e i circoli Arci. «Non si devono temere le critiche ma accettarle» dice Berlinguer, il che muta totalmente l'atteggiamento dei politici periferici nei loro confronti. Per finire con Franca senatrice nell'Italia dei Valori e il suo gran rifiuto, le sue delusioni. Lei e lui dicono nel libro citando Brecht «nei tempi bui cantiamo i tempi bui, poi verrà anche per noi il tempo delle rose». Ma loro e noi le stiamo aspettando ancora oggi. ❖

Teatro, vita e amore Un libro illustrato nei segreti di Fo & Rame



Una vita all'improvvisa

Franca Rame - Dario Fo

pagine 317 (illustrate)

euro 17,50

Guanda

La vita in una busta piena di appunti, tenuta da parte - segreta - in fondo a un cassetto. Dentro c'è tutto, c'è tutta lei, Franca Rame. Sempre restia

però nel raccontarsi, con quella vita stracolma. Ma quando a mettere la mani su quei fogli - all'improvviso - è Dario, tutto cambia. Lui si tuffa nella lettura, nelle parole di lei che da sempre gli è a fianco, in quel mucchio di pensieri e di storie che pure gli sono - gli erano - nascoste. C'è tutto: Franca bambina, Franca già attice in quella sua stramba famiglia di attori, Franca e l'avventura con lui, il figlio Jacopo, il teatro, la politica, la censura, lo stupro, Franca e la politica «da politica», da senatrice cioè. Dunque nulla, eh? «Adesso provaci un po' a raccontarmi che non ce la fai a scrivere le tue storie» sbotta Dario. Ne viene quasi una zuffa. Da qui il patto: scriverla assieme questa alla fine «loro» storia da portare a teatro, «pretendo che tu mi dia una mano pensando alle cento mani che ti ho dato io», il punto di Franca. Ecco allora *Una vita all'improvvisa* (Guanda, da domani in libreria), nel titolo tutta la velocità, il tempo del loro correre insieme. Ecco allora il cartellone: «Famiglia Rame presenta». La scena si apre.

www.francarame.it; www.dariofo.it



«L'esplosione»

Tutte le immagini sono pubblicate
in «Una vita all'improvvisa»
(Guanda)



Sulla scena

Grammelot e gloriosi misteri buffi il loro teatro contro l'ingiustizia

Maria Grazia Gregori

Ma li avete mai visti in scena Franca Rame e Dario Fo? Lui, uno dei drammaturghi più conosciuti al mondo al pari di Pirandello e di De Filippo (è un Nobel, accidenti!), per il quale la parola è ovviamente fondamentale, in scena usa il corpo, la sua gestualità in modo straordinario. Il corpo per Dario è un modo non solo di essere, ma

una sfida, una provocazione, un linguaggio e una scrittura paralleli, un grimaldello per entrare nell'immaginario, nella coscienza dello spettatore, per mettergli almeno la pulce all'orecchio.

Grazie al corpo, al volto in grado di trasformarsi in maschera di una maschera, alla sua capacità funambolica, da vero erede della commedia dell'arte, di raccontare, Fo ha conquistato gli spettatori di mezzo mondo che forse non capiscono una parola di quello che dice ma in realtà sono in grado di cogliere il senso profondo di tutto. A, per così dire, garantire tutto questo c'è poi la plasticità

di mimica straordinaria, il gusto dell'eccesso, la ricerca di un movimento che ha le basi nella sua formazione artistica (si è diplomato all'Accademia di Brera) come si può anche cogliere dai disegni qui pubblicati. Franca invece sul corpo ci conta ma non più di tanto come non ha mai contato sulla sua strepitosa bellezza. In lei, semmai, hanno funzionato altri punti di riferimento: la capacità di improvvisare derivata dalla sua educazione teatrale familiare e dalla volontà di assumere su di sé in scena ma anche fuori il dolore, le ingiustizie, le ribellioni non solo private ma di tutti.

Farze stralunate, su manichini e donne nude, su pistole con gli occhi bianchi e neri, su becchine svaporate, regine e cacciaballe, ma anche pamphlets politici, ragionare cantando, denunciare la corruzione, rappresentare un glorioso mistero buffo con tanto di grammelot irresistibile, un'invenzione, un pasticcio linguistico che gioca più che con le parole, con la loro imitazione ma an-



«Il drago»

Tutti i disegni di Dario Fo in queste pagine per gentile concessione dell'autore - foto di Giselda Palombi



che lo straziante lamento di una madre, morti accidentali o meno, un *Ubu bas* che fa di tutto per portare all'ammasso il cervello della gente... Il teatro di Franca e Dario, insomma. Con quello stare in palcoscenico di quei due così vicini e così lontani, sotto il segno di un assurdo che cattura, fa pensare, ma non spaventa; dove gli incidenti fortuiti sono il pane dell'attore, come se tutto si possa affrontare senza fermarsi di fronte a nessuna denuncia, a nessun pericolo personale. È l'estetica dello sfotò, inventata da Dario, corroborata da Franca e portata avanti da tutt'e due. E quante risate in sala con lei che fa la finta svampita mentre in palcoscenico scorazzano i questurini, e mescola vita del personaggio e vita privata con i suoi celebri «Ma Dario...». E il pubblico pensa che il richiamo sia rivolto davvero a lui che sembra partire per la tangente ma non è vero perché il *self control* di Fo è a tutta prova e nulla è lasciato al caso anzi quell'esclamazione si trasforma in una specie di «senti-

nella» drammaturgica, un tracciato noto solo a loro due, in un accumulo d'attenzione e di tensione.

Coppia aperta anzi spalancata in palcoscenico, coppia vera e non di plastica Franca e Dario hanno spesso vegliato sui primi passi o quasi di attori di diversissima formazione e poi di grande successo da Mariangela Melato a Paolo Rossi con una generosità formidabile. Una «scuola», la loro, all'antica italiana fatta direttamente sulle tavole del palcoscenico proprio come la pensava Eduardo che di Dario e Franca era amico. Una scuola dove il termine antico sottolinea il legame molto forte con una tradizione magari «profanata» per amore del teatro, con uno slancio in grado di fare vibrare la corda pazzo che ognuno di noi possiede dentro di sé. Oggi, che gli anni sono passati, per fortuna del loro teatro ci restano oltre alla loro presenza, s'intende, non solo i testi pubblicati da Einaudi, ma anche gli spettacoli registrati dalla televisione dopo

il lunghissimo ostracismo durato anni. Ci sono i dischi, i copioni, le foto, i disegni, i ritagli di giornale, i libri pubblicati su più di 50 anni di teatro che Franca, scoprendosi una vena da archivista, ha pazientemente catalogato e messo on line. Oggi sappiamo che è proprio da lì che discende il nostro teatro di narrazione satirico, politico e poetico insieme. Un teatro dell'impegno che riempie di sé il palcoscenico, che non ricerca esteticamente la bellezza fine a se stessa, ma il gioco dell'assurdo e il tentativo di una ricerca difficile da conquistare. Si potrebbe dire che tutto quello che si è cercato di raccontare abbia contribuito a creare il loro bagaglio di attori che non hanno mai avuto un teatro per sé (una vera vergogna) necessari e complementari l'uno all'altra. Ma tutto sarebbe rimasto tecnico allo stato puro, se non fosse stato per il talento, per la loro perseveranza, le loro convinte prese di posizioni. Lunga vita a Franca e Dario. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FELICE BESOSTRI

I clandestini come degli insetti

Sui muri di Milano campeggia una grande pubblicità: "insetti clandestini? La ditta xy ferma l'invasione". Questo messaggio è pericoloso come indizio di una mentalità diffusa e perché può rafforzare, banalizzando, tentazioni inconscie. Da questa pubblicità è facile passare ad un altro messaggio: "clandestini? da schiacciare come insetti".

RISPOSTA ■ Il richiamo di Fini e dell'opposizione alla incostituzionalità di norme che negano il diritto alla salute e all'istruzione per i clandestini e per i loro figli è fondamentale per capire quello che sta accadendo nell'Italia di Maroni e di Berlusconi. Quella che chiedeva ai presidi di trasformarsi in delatori è stata ritirata ma restano, al momento, quelle sul reato di clandestinità, sui medici spia e sulla anagrafe negata ai neonati. Incostituzionali tutte se si fa riferimento allo spirito della costituzione e tali, comunque da costringere chi qui vi scrive, se davvero saranno approvate, con o senza fiducia, a vergognarsi di essere italiano. Per la prima volta nella mia vita (ai tempi del duce ero davvero piccolo) mi sentirò costretto a dire ed a insegnare che quella cui ci troviamo di fronte è una di quelle situazioni estreme in cui è giusto disobbedire alle leggi. Maroni e Berlusconi possono forse dormire sonni tranquilli mentre impongono norme basate sull'idea per cui ci sono uomini donne e bambini che vanno trattati come insetti fastidiosi. Io e molti altri per stare in pace con la coscienza sentiamo il bisogno di combatterle in tutti i modi possibili.

MARIO RUFFIN

La Compagna Veronica

Sono un agente comunista (ex Kgb) e sono stato io per ordine del Politburo della Urss, sulla scorta degli insegnamenti di Marx, Lenin e Stalin, ad addestrare attricette, quasimiss e «veline» nell'arte dello scultamento e della occhiata assassina, da inviare a sedurre Berlusconi, con il nostro solito ultimo fine di demolire moralmente l'apostolo della libertà («libero mercato»). Siamo riusciti a piazzargli sulla groppa la migliore tra le nostre Compagne

del Kgb proprio mentre si stava preparando a lanciarsi a fulgidi destini imperiali napoleonici. Siamo riusciti a fargli accettare come sue Ministre delle bellissime figliole comuniste. Ma non basta! Egli è caduto nel nostro trabocchetto candidando uno stuolo di pezzi di nostre splendide ragazze marxiste alle elezioni. Abbiamo allora ordinato alla nostra Compagna Veronica di far la gelosa e di piantargli così la grana bestiale che avevamo architettato. Purtroppo lui si è accorto di tutto ed ora ha lanciato tutti i suoi fedelissimi trombettieri sui suoi giornali e sulle Tv e ci ha smascherati. E così abbiamo fallito, e Lui

regnerà in eterno.

GIUSEPPE MARCUZZI

Schumpeter chi era costui?

Venerdì primo maggio ascoltando una rassegna delle prime pagine dei giornali italiani, dove il giornalista si premurava di dire che Marchionne è "un estimatore di Schumpeter teorico della distruzione creatrice", ho sentito il dovere di precisare telefonicamente alcune convinzioni di A. J. Schumpeter. "Il sistema odierno crea inevitabilmente le condizioni in cui il capitalismo non potrà più vivere e indica la strada per il suo erede: il socialismo" scriveva il grande economista sostenendo che il capitalismo è un orologio che va continuamente ricaricato e che il socialismo arriva quando la molla non regge più. A questo punto la redazione mi chiedeva lumi sul nome di questo "famoso giornalista di New York" ed io ho dovuto precisare che stavo parlando di un grande economista vissuto a cavallo tra l'ottocento e il novecento. Le chiedo e mi chiedo: quale cultura sta dominando sui nostri mass-media?

GIUSEPPE VALENDINO

Picchiatori catodici, a me

Chissà se almeno per la separazione Berlusconi si recherà in tribunale davanti al giudice, oppure se, per il lodo Alfano, non potrà recarvisi fino a che sarà Presidente. Ha ragione Travaglio: chissà cosa sarebbe successo, quali commenti si sarebbero fatti, se una cosa del genere fosse successa in Francia, Germania, Usa. È accaduta in Italia invece e si spacca il capello in quattro in attesa che i man-

ganellatori catodici entrino in azione. Povera Veronica, non gli bastava Berlusconi. Ora dovrà prenderle anche dai Fede, dai Giordano e dai Bel-pietro e accompagnatori al seguito.

ENNIO DOZZI

Vangeli e veline

Solo l'accostamento tra queste due parole mi fa accapponare la pelle. La "Gerarchia" non ha niente da dire sui modelli educativi (si fa per dire) propinati ad ogni ora del giorno dalle Tv italiane? Hanno esaurito l'inchiostro sul caso Englaro?

BEPPE CREMAGNANI ENRICO DEAGLIO

Il giallo del film inchiesta

Cara Concita, come ti ricorderai, dovevamo vederci il 22 aprile scorso a Roma, al cinema La Nuova Aquila, per presentare il nostro film-inchiesta "Governare con la paura", in una manifestazione organizzata dal Pd di Roma. Proiezione che venne vietata nel pomeriggio da uno zelante funzionario del Comune di Roma. Poi, a tarda sera, venne un comunicato del sindaco Gianni Alemanno che spiegava essersi trattato di errore. Prometteva inoltre, il sindaco, che avrebbe fatto tutto il possibile per far proiettare il film, caso mai in un'altra struttura. Ci è sembrato un procedimento leggermente opaco. Ci è sembrato anche che forse non è necessario che il sindaco si dia da fare per far proiettare un film. Ci è sembrato anche strano questo riferimento a un'altra struttura. Ma comunque, sono passati quindici giorni e noi non abbiamo saputo più niente. Né ha saputo più niente il Pd di Roma. Tu hai saputo qualcosa? Strana storia, vero?

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

TRENTO, ESPORTARE LA RICETTA
Bisogna esportare la ricetta di Trento in tutta Italia, altrimenti con le liti nn si vada da nessuna parte.
ANDREA (COLLECCHIO, PR)

LIBERA
Almeno lei se ne è liberata!
ROSANNA

RIDICOLO
Bonaiuti ce la mette tutta per difendere il suo capo in affari... Ma è ridicolo.
MIKE

PICCOLA STATURA
Quando permette che la sbeffeggiino sui giornali a lui vicini, Berlusconi dimentica che "la signora" è la madre dei suoi figli? Piccola la statura morale dell'uomo, beccherà la vendetta cui ha fatto ricorso.
A.S.

IL TROMBONE
Mi chiedo se il pregiudicato Dell'Utri sedicente colto, non sia invece un vuoto trombone ignorante: Come può definire quella calamità mondiale che fu Mussolini una "brava persona"? E le leggi razziali? E le guerre, ? ... Va bene che per lui e complici Mangano era un eroe, però...
ANGELO

SUDAMERICA
Le affermazioni di Dell'Utri su Mussolini, e di voler occupare la Rai sono parole da dittatorello sudamericano! Vergogna!
VIRGINIO (BAGANZOLA PR)

PAPI
Un giorno ci potrebbe capitare di incontrare "l'imperatore" circondato dalla sua scorta, allora gli gridiamo forte "papiiiii....".
SILVANO (ROMA)

DIVORZIAMO ANCHE NOI
La signora Lario Berlusconi ha fatto una scelta giusta ed intelligente. Fattelo anche voi italiani. Per il nostro bene.
ROBERTA

LA COLPA
La delinquenza è colpa degli immigrati, il divorzio è colpa della sinistra, gli accoltellamenti colpa della fiction, per Berlusconi.... ma che colpa abbiamo noi?
ARMANDO

UN PO' DI RITEGNO
Anche per le sue beghe di famiglia il Piccolo Cesare accusa ignobilmente la sinistra! Se avesse un po' di ritegno si vergognerebbe!
FERRO (GOLESE)

**SE RITORNA
L'IDEA
DI UGUAGLIANZA**

**ECONOMIA
E SOCIETÀ**

Laura Pennacchi
ECONOMISTA



Vi sono segni che la parola «eguaglianza» - con tutto il lessico di moralità politica che comporta - possa uscire dall'oblio in cui molti, anche a sinistra, prigionieri o subalterni della fallace ideologia neoliberalista, l'avevano lasciata colpevolmente cadere. Trovano oggi accoglimento i moniti del cattolico-democratico Ermanno Gorrieri e del liberaldemocratico Ronald Dworkin i quali, a lungo inascoltati, hanno considerato l'eguaglianza come «virtù sovrana» tra la libertà e la solidarietà. Se così è, non può sfuggirci che nei processi inegualitari provocati dal neoliberalismo - e di cui la crisi economica mostra, negli ingiustificati supercompensi dei manager, gli effetti parossistici - agiscono non una ma due componenti. Siamo di fronte, infatti, a un duplice fenomeno: a) sul valore aggiunto diminuisce la quota dei redditi da lavoro - essa si riduce addirittura fra i 10 e i 5 punti in tutti i paesi sviluppati - e aumenta quella dei redditi da capitale; b) crescono le diseguaglianze fra le retribuzioni, lungo tutta la scala distributiva, ma con un peso decisivo esercitato dall'aumento di quelle dei ricchissimi. Dunque, vanno sottolineati due aspetti: 1) responsabile primaria del peggioramento della distribuzione familiare del reddito è la «componente di mercato»; 2) la crescita delle disparità è dovuta, più che al peggioramento della posizione relativa dei poveri, a un forte miglioramento della posizione dei ricchi e, fra di essi, dei superricchi. La situazione della diseguaglianza a livello mondiale è stata a lungo trattata con la tesi che prioritaria fosse la crescita, che vi fosse una correlazione stretta tra crescita e liberalizzazioni, che dalla crescita sarebbe spontaneamente scaturito anche un lenimento della povertà e delle diseguaglianze. Così, però, non è stato ed, anzi, la situazione è diventata così seria che anche le istituzioni - IMF, WB, OCSE - che hanno a lungo trascurato di farne oggetto prioritario della loro attenzione hanno iniziato a prestare più ascolto alle problematiche della diseguaglianza. La situazione è destinata, peraltro, ad aggravarsi con l'esplosione della crisi economica odierna che è tutto tranne che «psicologica», come irresponsabilmente dice Berlusconi. L'ultimo rapporto dell'OIL dà la disoccupazione in crescita nel 2009 da 190 milioni fino a 240 milioni di unità, il numero di lavoratori poveri che guadagnano meno di due dollari al giorno in aumento fino a 1,4 miliardi di unità (il 45% degli occupati mondiali), il numero di quelli con lavoro «vulnerabile», cioè privo di reti di salvataggio, in incremento fino al 53% del totale. Il punto cruciale è che povertà e diseguaglianze non sono né un incidente né un'appendice dei processi economici in corso, ma ne sono un elemento strutturale, rimovibile solo con un forte intervento pubblico di tipo altrettanto strutturale, un intervento di equità che investa tanto la sfera allocativa che quella redistributiva. ♦

**LA FRONTIERA
SUBLIMINALE
DELLA PUBBLICITÀ**

**NUOVE TECNICHE
DI PERSUASIONE**

Giuseppe A. Veltri
PSICOLOGO SOCIALE



È opinione comune che slogan azzeccati e attraenti affermazioni su un prodotto siano i mezzi per persuaderti a comprare qualcosa. Campagne di persuasione efficaci possono farci andare contro la razionalità delle nostre stesse preferenze. Particolarmente vulnerabili al marketing sono i bambini, essendo spesso inconsapevoli di essere manipolati. Per questa ragione esistono leggi e regolamentazioni sulle campagne pubblicitarie che hanno come obiettivo i minori. Queste regole sono basate su quello che gli esperti chiamano «il modello persuasivo» del marketing. In tale contesto, messaggi di prodotti per bambini diretti ai genitori non sono permessi perché questi ultimi, non consapevoli di essere manipolati, assimilerebbero i proprio genitori. Questo modello appare sempre più obsoleto, una volta dimostrato che l'efficacia di pubblicità che non hanno un messaggio ovvio è massima sui bambini. I metodi per fare ciò sono presi in prestito dalle ultime scoperte delle neuroscienze, monitorando attraverso Fmri (functional magnetic resonance imaging) scanner il cervello di potenziali consumatori per osservare quali aree vengano attivate e soprattutto per capire come e quanto gli stimoli di marketing abbiano un impatto sulle nostre emozioni, desideri e associazioni mentali, che esse siano conscie o inconscie. Non a caso si parla di «neuromarketing». Associazioni di consumatori hanno già presentato proposte per bandire il neuromarketing, riproponendo le paure emerse dalla pubblicità «sUBLIMINALE», spot trasmessi a velocità tali da essere sotto la soglia di coscienza, che furono al centro di ampio dibattito a partire degli anni 60. Tuttavia, appare chiaro che molte tecniche contemporanee di neuromarketing possono influenzare i cervelli di giovani consumatori usando stimoli che possono essere visti, sentiti o odorati. Si tratta di stimoli «sopraliminali», eppure non controllati consciamente. I bambini intorno all'età di dodici anni sono in grado di riconoscere il carattere persuasivo e manipolatore delle pubblicità ed è per questo che sinora questa età è stata un po' considerato il limite, avendo regolamentazioni rigide per pubblicità che hanno come target bambini sotto i dodici anni. Le tecniche del neuromarketing, tuttavia, dimostrano come essere consapevoli degli intenti persuasivi delle pubblicità non rende i bambini meno vulnerabili, anche nel caso di bambini più adulti sino ai teenager. A ciò si aggiunge che le regolamentazioni esistono per spot tv di 30 secondi e non considerano i nuovi media dove in ambienti virtuali interattivi (giochi online, ad esempio) le possibilità pubblicitarie sono infinite. All'emergente uso del neuromarketing deve accompagnarsi un «neuroetica» delle sue tecniche, un tema che incredibilmente assente nella sfera pubblica italiana, mai stata forte nel proteggere i suoi minori dall'invasione pubblicitaria. ♦

ABITARE



L'era delle «città-mondo» Un'opera di Giacomo Costa del ciclo «Consistenze», 2008

→ **Frontiere** La globalizzazione abbatte le barriere ma la città le ricostruisce nel tessuto urbano

→ **La società dei consumi** rende i luoghi «desiderabili»: Marc Augé ne parlerà oggi a Roma

L'utopia della metropoli che riassume tutto il mondo

Il paesaggio, specialmente quello urbano, è un rivelatore delle trasformazioni del mondo attuale. Quali? Ce ne parla Marc Augé, ospite oggi della Società Geografica Italiana di Roma.

MARC AUGÉ
ANTROPOLOGO

I «centri storici» si trasformano progressivamente in musei, in luoghi di visita per turisti. I musei si trasformano in monumenti che talvolta suscitano più curiosità di quante ne suscitino le opere che custodiscono. La crescita urbana si inver-

te, quasi procedesse alla trasformazione della città in periferia. La logica della città funzionale comporta così la scomparsa della città storica. Nella logica di questo movimento, l'unica soluzione è quella di «monumentalizzare» l'abitazione. In questo modo le periferie urbane attuali evocano ai suoi occhi un «museo senza ordine»: espressione di un eclettismo in cui si dissolve la forma della città storica là dove tale eclettismo si impone.

Nel mondo «surmoderno», sottoposto alla tripla accelerazione delle conoscenze, delle tecnologie e del mercato, è ogni giorno più profondo lo scarto tra la rappresentazione di

una globalità senza frontiere, che permetterebbe ai beni di consumo, agli uomini, alle immagini e ai messaggi una circolazione illimitata, e la realtà di un pianeta diviso, frammen-

L'estetica della distanza
Il satellite, le vedute aeree ci abitano a una visione globale

tato, in cui le divisioni sconosciute dall'ideologia del sistema si ritrovano nel cuore stesso di questo sistema. Si può così opporre l'immagine della città-mondo, questa «metacittà

virtuale» (espressione di Paul Virilio) costituita dalle vie di circolazione e dai mezzi di comunicazione che stringono il pianeta nelle loro reti, diffondendo l'immagine di un mondo ogni giorno più omogeneo, alle dure realtà della città-mondo, nella quale le differenze e le disuguaglianze riemergono ed eventualmente confliggono.

«SURMODERNO»

L'urbanizzazione del mondo si iscrive all'interno di questa evoluzione, o meglio, essa ne è l'espressione più spettacolare. Essa corrisponde nel contempo all'estensione delle grandi metropoli e, lungo le coste e le vie

**Chi è
L'antropologo
dei «non luoghi»**



NATO A POITIERS NEL 1935
ETNOLOGO E ANTROPOLOGO FRANCESE
HA INVENTATO IL TERMINE «NON LUOGO»

— Marc Augé, già directeur d'études presso l'EHESS di Parigi, si dedica ormai da molti anni alla costruzione di una «antropologia dei mondi contemporanei». È celebre per aver coniato il termine «non luoghi». L'antropologo sarà oggi a Roma per una conferenza su «La globalizzazione e le trasformazioni del paesaggio urbano», della quale pubblichiamo un brano in questa pagina. L'incontro, alle ore 14 alla Società Geografica Italiana, si inserisce nel terzo ciclo di «Sensibilia» (Colloquium on Perception and Experience; www.sensibilia.it) diretto da Tonino Griffero dell'Università di Tor Vergata di Roma e dedicato per quest'anno al tema dello «Spazio fisico/spazio vissuto». Interverranno anche i docenti Michele Di Monte, Tonino Griffero, Marcello Massenzio, Massimo Rosati e Massimo Venturi Ferriolo. In Italia sta per uscire un saggio, «Il bello della bicicletta» (trad. di Valentina Parlato), nel quale Augé analizza il «nuovo umanesimo dei ciclisti», che annulla le differenze di classe, induce all'uguaglianza.

di circolazione, e a quella dei «filamenti urbani» lungo le strade e le coste. Il fatto che la vita politica ed economica del pianeta dipenda da centri decisionali situati nelle grandi metropoli mondiali, tra di loro interconnesse e costituenti insieme una sorta di «metacittà virtuale», completa il quadro. Il mondo è come un'immensa città. Esiste un mondo-città del quale i settori più urbanizzati del pianeta non sono che dei frammenti.

Ma è anche vero che ogni grande città è un mondo e al tempo stesso è una ricapitolazione e un riassunto del mondo, con le sue diversità etniche, culturali, religiose, sociali ed economiche. Queste frontiere o bar-

riere, delle quali talvolta tenderemo a dimenticare l'esistenza affascinanti dallo spettacolo della globalizzazione, le ritroviamo, evidenti, inesorabilmente discriminanti, nel tessuto urbano straordinariamente variegato e lacerato. È a proposito della città che si parla, infatti, di quartieri difficili, di ghetti, di povertà e di sottosviluppo. Una grande metropoli, oggi, accoglie e separa tutte le diversità e le disuguaglianze del mondo. Essa è, in tal senso, una città-mondo. Nelle città del terzo mondo si trovano tracce di sottosviluppo e allo stesso tempo quartieri d'affari connessi alla rete mondiale. La città-mondo, grazie alla sua sola esistenza, relativizza o smentisce le illusioni del mondo-città.

Muri, separazioni, barriere appaiono su scala locale e nelle pratiche di spacing più quotidiane. Considerato su scala individuale e dal cuore della città, il mondo globale è un mondo fatto di discontinuità e interdizione.

Per contro, l'estetica dominante è un'estetica della distanza che tende a farci ignorare tutti questi effetti di rottura. Le foto scattate dai satelliti di osservazione, le vedute aeree ci abitano a una visione globale delle cose, come fanno anche le autostrade e i treni ad alta velocità. La mise-

(e quindi acquistabili) i modi d'uso che essa produce per il nostro uso. Nell'antropologia che essa architetta, l'essere umano è già dipendente da protesi che lo riguardano: bisogna consumare per esistere e il culmine dell'esistenza è di passare dall'altra parte dello schermo, di farsi immagine. Il reality tv e la creazione di siti personali sul Web traducono la necessità di questo passaggio all'immagine, ma lo stesso dicasi della pubblicità («visto alla televisione!») e di ciò che si potrebbe chiamare la pregnanza della fin-

**Dimensione di sogno
Nei paesaggi di oggi
risiede la promessa
di unità e bellezza**

zione. Quest'ultima è un fenomeno antico (si visita al largo di Marsiglia la prigione del conte di Monte Cristo, che è un personaggio di romanzo), ma è un fenomeno che oggi si generalizza a partire dalle immagini viste sullo schermo e non sulla base del lavoro dell'immaginazione. Non solo i turisti tentano di ritrovare a New York i luoghi simbolici della serie americana *Sex and the City*, ma Disney costruisce accanto a Disneyland-Paris una vera città che somiglia a una città di finzione ed è abitata da vere persone, tanto fortunate da poter vivere questa vita da sogno.

SKYLINE COME TV

Il paesaggio, così come lo percepisce il nostro sguardo educato dal cinema e dalla televisione, coincide del tutto con un'utopia. Le down-town americane, le torri crivellate di luci che ci mostrano i titoli di testa dei telefilm americani di notte e ad altezza d'elicottero, ci ricordano che stiamo trasformando il mondo per le conquiste di domani. Il paesaggio surmoderno cambia a seconda della distanza da cui lo si guarda. Esso riproduce così, nella dimensione spaziale, la spietatezza dell'esperienza temporale. La storia non ha mai fine, ma la vita individuale è limitata. Nei paesaggi più caratteristici della surmodernità risiede una dimensione utopica e di sogno, una promessa d'unità e di bellezza: non siamo certi che essa non si schianterà sulle contraddizioni e le asprezze della storia, ma siamo in ogni caso tutti sicuri che non ne vedremo mai la realizzazione.

Traduzione di Manrica Rotili

**QUEL «PAPI»
RICORDA
MALAPARTE**

**TOCCO
& RITOCOCCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Mette il «comico» come categoria dello spirito, al centro della sua esegesi del «Moderno», Massimo Cacciari. Nel suo *Hamletica*, saggio adelfiano, dedicato a Shakespeare, Kafka e Beckett, figure chiave del nichilismo, di cui il comico sarebbe l'acme. Il «comico» come parossismo del Senso, del Potere, dei Valori. Del «regno delle immagini» e quant'altro la modernità fa implodere, consegnando tutto all'assurdo. Non è questo il luogo per «recensire» una tesi non del tutto originale, ma nondimeno suggestiva. E stimolante. Almeno per ciò che concerne la modernità italiana. Quant'altre mai comica. Ma, in quanto inconsapevolmente tale, tragica. Citando *passim*, prendete Marcello Dell'Utri, già architetto di Forza Italia, bibliofilo. Uno degli «uomini del destino» ai quali dobbiamo questa nostra Italia. Beh, lui che è nel cuore di quel Cav, che pure «riabilita» il 25 aprile, va girando per l'Italia, cercando di rifilare a tutti la famosa patacca dei Diari del Duce. Palesemente falsi, come tutti gli storici seri hanno detto. E ripete, al solito Klaus Davi benevolente e dialogante su *You Tube*, che «Mussolini ha perso la guerra perché era troppo buono». Che era «un uomo straordinario, una brava persona, che non stimava Hitler». E via delirando comicamente. Una roba che non stupisce più di tanto nessuno, salvo pochi «indignati». E meno che mai stupisce, che a dirle certe cose, sia uno dei consiglieri più intimi del Capo Supremo. Quanto a quest'ultimo poi, se è vero che i suoi spettacolini, con conigliette e Lolite, indignano la moglie (che ben lo conosce) - spingendola (alfine!) al divorzio - vero è altresì che c'è una maggioranza di italiani che lo ammira. Lo comprende, e nella sua *antropologia comica* si riconosce volentieri. Anche se quegli spettacolini tra Villa Certosa e Casoria, hanno il sapore farsesco del degrado. Tipo quello ben noto del *La pelle* di Malaparte! Insomma quel «papi» piace agli italiani. E non abbiamo ancora né una antropologia né un riso demolitore alternativi per farne implodere la maschera. ♦

LADRI DI BICICLETTE

Il 14 maggio sarà nelle librerie un nuovo saggio di Marc Augé, «Il bello della bicicletta» (pp. 70, euro 8, Bollati Boringhieri): da «Ladri di biciclette» all'utopia di una città «lenta».

ria è bella se vista dall'alto e da lontano. Le torri di uffici o di abitazioni educano lo sguardo, come fa il cinema e soprattutto la televisione. Lo scorrimento delle vetture in autostrada, il decollo degli aerei sulle piste aeroportuali, i navigatori solitari che fanno il giro del mondo sotto lo sguardo dei telespettatori ci offrono un'immagine del mondo così come vorremmo che fosse. Assistiamo anche alla nascita del turismo spaziale (e del pianeta come paesaggio): esso permetterà a dei viaggiatori in assenza di gravità di osservare la terra da lontano (da un'altezza di 100 km).

Uno degli aspetti più sottili della società dei consumi, che in questo senso è un successo ideologico completo, è che essa rende desiderabili

Foto Ansa



Passerelle e set per Valentina Lodovini

La conversazione

«Io, Valentina sono bella amo gli Stones e m'arrabbio»

Attrici emergenti La Lodovini, nelle sale con "Generazione 1000 euro": «Non è accettabile che lo Stato non investa nella cultura»

PAOLO CALCAGNO

MILANO
spettacoli@unita.it

Mara, Daniela, Beatrice e le altre. Figlie del nostro tempo ingrato e minaccioso, soprattutto per i giovani: donne generose e battagliere che non ci stanno a farsi intrappolare nei conformismi rassicuranti e nei pregiudizi-rifugio di esistenze garantite. Le abbiamo incontrate al cinema con la faccia spiritosa e il sorriso contagioso di Valentina Lodovini: la maestra che sbarca nella provincia del Nord (*La giusta distanza*, di Carlo Mazzacurati), ammalata di paura dell'altro, dell'immigrato extracomunitario; la fidanzata del giornalista napoletano Giancarlo Siani eliminato dalla camorra con 10 colpi di pistola (*Fortapàsc*, di Marco Risi); la professoressa di latino e greco (*Generazione 1000 euro*, di Massimo Venier) che attraversa con grinta il labirinto del precariato. E dall'11 maggio l'attrice sarà sul set triestino della fiction Rai *Gli ultimi del Paradiso*, la prima dedicata alle «morti bianche» causate dagli incidenti sul lavoro.

PIOVRE D'ITALIA

«Siamo tutti figli di papà – osserva Valentina Lodovini -. Non dico che noi trentenni siamo benestanti, ma ognuno ha una famiglia alle spalle. Il sogno è il lavoro sicuro, un miracolo nell'Italia di oggi. E ci sono due tronconi: c'è la parte che non si arrende, che si rimbocca le maniche, che fa due o tre lavori contemporaneamente per sbarcare il lunario, ma caparbiamente insegue l'obiettivo che ha scelto; poi, c'è l'altra parte, più fragile, che non fa fronte comune, che si lamenta e rinuncia a lottare». E la solidarietà, la rabbia? Si fatica a rintracciarle in questa generazione del "si salvi chi può". «Secondo me, la rabbia c'è in entrambe le parti. Tutte le mattine mi sveglio arrabbiata contro questo stato che investe poco nel cinema, nel teatro, nella cultura, perché non ci crede; contro la politica e le lobby che condizionano sviluppi e vite in vari settori. Soprattutto, provo rabbia contro chi vuole rendere provinciale il nostro Paese. E mi fa incazzare che tanti facciano finta di niente. Anche per questo partecipo molto volentieri ai film che si occupano della realtà, non importa se realizzati in chiave drammatica o di commedia sentimentale».

LA MIA GENERAZIONE

Bella e tosta, Valentina Lodovini, 30 anni, umbra (ma cresciuta nella provincia di Arezzo): «Per me, oggi, è diverso: faccio il mestiere che ho scelto e posso persino respingere le

offerte che mi arrivano. Però, non è stato sempre così. Ho fatto tutti i passaggi, fin da quando, a 19 anni, avevo deciso che sarei diventata attrice: la Scuola di teatro, il Centro sperimentale, eccetera. Anche a me è toccato di vivere in periferia, assieme a 7-8 ragazzi». Glamour e impegno sociale, un mix di cui non Valentina non nega di compiaceresi. «Siccome sono umbra di origine e il fisico non mi manca, puntualmente mi hanno accostata alla Bellucci. Ma mi interessa poco. Per me, se sono bravi e hanno personalità, gli attori sono tutti belli. E io ho la fortuna di trovarmi in buona compagnia: in Italia sta crescendo un'eccellente generazione di attori e di attrici. Come donna, ho la mia vanità e non nascondo di avere un debole per i tacchi alti e il rossetto: mi fanno sentire più sicura del mio corpo. Ma della bellezza non trovo intelligente parlare».

CERTE MANIE

Appassionata dei Rolling Stones, avida di buone letture, Valentina ama concedersi piccole manie, come le collezioni di cappelli e occhiali. Il carattere solare e diretto è una

Macché anti-Bellucci

«Non ne posso più di questo paese sempre più provinciale e degli italiani che fanno finta di nulla»

costante dei personaggi principali creati dalla Lodovini: nessuna tentazione per un ruolo torbido da *malafemmina*? «Non mi spaventa il ruolo della stronza. Recitare una "malafemmina" sarebbe un godimento: mi manca una donna pericolosa e ambigua. Ma scegliere i ruoli, per un'attrice, è una battaglia: la qualità è merce rara nelle proposte che arrivano e io sono convinta che una carriera si costruisce più con i no che con i sì. Però, forse a teatro, a Taormina, farò *Salomè*, di Oscar Wilde, che non è proprio la solita signorina insicura...».

E accetterebbe anche la sfida di un ruolo comico? «L'ho fatto: sono stata protagonista di *Pornorama*, di Marc Rothemund. È una commedia divertentissima, in cui faccio un'attrice svampita, con un suo alter ego: è una maggiorata, una specie di Lollobrigida, Loren e Cardinale messe insieme, ma quando recita diventa la Magnani. L'ho girato tra Berlino e Monaco, ma per ora è andato solo in Europa: non so se arriverà in Italia». ♦

TERREMOTO

→ **In onda** A un mese esatto dal sisma le radio ieri notte hanno trasmesso «Domani 21/4/09»

→ **Il cd a 5 euro** Nel progetto Pagani, Afterhours, Bersani, Caparezza, Nannini, Ferro, Zucchero...

Jovanotti, Elio, Al Bano, Pausini... L'alleanza del pop per l'Abruzzo

SILVIA BOSCHERO
ROMA

Non è comune nella storia della musica leggera italiana, non siamo gli anglosassoni di «Usa for Africa» o di «Concert for Bangladesh». Eppure stavolta Jovanotti, Giuliano Sangiorgi dei Negramaro e Mauro Pagani, tre musicisti di tre diverse generazioni, ce l'hanno fatta. Hanno

messo assieme l'impossibile: 56 musicisti «big» per un progetto comune, raccogliere fondi per l'Abruzzo attraverso una canzone. L'hanno presentato commossi ieri, e ieri notte alle 3,30 (la stessa ora delle prime scosse di terremoto un mese esatto fa) moltissime radio hanno trasmesso *Domani 21/04/09*, il brano di Pagani cantato collettivamente i cui proventi andranno alla ricostruzione e al restauro del

conservatorio Alfredo Casella e della sede del Teatro stabile d'Abruzzo de l'Aquila. Qualche nome oltre ai tre? Zucchero, Gianna Nannini, Battiato, Al Bano, Ligabue, Tiziano Ferro, gli Afterhours, Fabri Fibra, Vecchioni, Elio e Le storie tese, Caparezza, Bagnoli, Laura Pausini, Bersani, Giusy Ferreri. I grandi assenti (che peraltro si contano sulle dita di una mano) semplicemente non sono riusciti ad

esserci per problemi logistici il giorno in cui, di tutta fretta, i tre autori hanno deciso di partire con la registrazione del brano alle Officine Meccaniche di Pagani dopo aver dato fondo ai numeri degli amici-musicisti sulle loro rubriche. Perché l'operazione (sotto l'egida della Sugar di Caterina Caselli, che come al solito non sbaglia un colpo) ha veramente la bellezza della spontaneità (sono state volutamente bypassati manager e case discografiche). Il disco sarà in vendita a 5 euro da domani in tutti gli store digitali (con la versione normale, quella strumentale e il video) e dal 15 maggio nei negozi di dischi. L'auspicio, secondo Jovanotti è di raggiungere quota un milione di dischi venduti e altrettanti mp3. ♦

La cimice

di Vladimir Majakovskij
traduzione e adattamento
Fausto Malcovati e Serena Sinigaglia
regia Serena Sinigaglia

scene Maria Spazzi
costumi Federica Ponissi
luci Alessandro Verazzi
colonna sonora Sandra Zoccolan

CON (in ordine di locandina)
Paolo Rossi
Massimo De Francovich
Bruna Rossi
Francesca Ciocchetti
Melania Giglio
Giovanni Crippa
Sergio Leone
Gianluigi Fogacci
Francesco Colella
Pierluigi Corallo
Marco Grossi
Clio Cipolletta
Silvia Pernarella
Andrea Germani
Gabriele Falsetta
Andrea Luini

produzione Piccolo Teatro
di Milano - Teatro d'Europa

**“Una cimice
che sprizza
ironia.
Un Paolo Rossi
eccezionale”.**

al Piccolo Teatro Strehler, tutte le sere

PICCOLO
TEATRO DI MILANO • TEATRO D'EUROPA

Majakovskij al Piccolo



Acquista on line i tuoi biglietti
www.piccolocard.it

Biglietteria Teatro Strehler M2 Lanza
www.piccoloteatro.org
Biglietteria telefonica 848.800.304
(max 1 scatto urbano da telefono fisso)

Special
Sponsor
del Teatro
Strehler

Anima
Oltre i comuni fondi



I PANNI SPORCHI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il tg scientifico di Raitre, Leonardo, ieri ci ha spiegato che, secondo una ricerca inglese, il denaro produce nel nostro cervello gli stessi effetti della droga, del sesso e del cibo. Ovvero: piacere fisico. Ma alla triade britannica del godimento manca un elemento essenziale, messo in luce dalla saggezza popolare italiana: il potere, ritenuto piacere ancora più forte del sesso. Infatti da noi un musoliniano sessismo viene ostentato, oltre ogni limite d'età, dagli uomini ricchi e potenti. Mentre per le donne

vale il silenzio-assenso, come nella normativa edilizia che ha sfregiato Milano. Infatti Gabriella Carlucci (Pdl), nel corso di una puntata dell'Infedele dedicata a uso e abuso del corpo femminile, ha sostenuto che Veronica doveva lavare i panni sporchi in famiglia. Ma siccome non lo ha fatto, ora il marito comincia a dire che la moglie è manipolata e manca poco faccia capire che non è del tutto in sé. Un po' come la prima moglie di Mussolini (che era tanto buono), finita in manicomio. ♦

In pillole

ROMA, 16 MAGGIO: MUSEI DI NOTTE

Dopo la Notte Bianca sbarca a Roma la Notte dei Musei: 58 le strutture aperte, 19 mostre, 30 eventi, tre lectio magistralis e visite guidate.

SIAE, GRATIS OPERE SU INTERNET

La Società italiana autori ed editori apre alla diffusione gratuita delle opere musicali su Internet con un apposito registro da cui utilizzare gratuitamente le opere con l'indicazione dei rispettivi autori. L'autore che voglia concedere l'uso gratuito delle sue opere su Internet può chiedere alla Siae di escludere dalla sua tutela i diritti relativi alle utilizzazioni di queste opere sulle reti telematiche e di telefonia mobile.

SORRENTINO PREMIA VIDEOMAKER

Stasera alla Casa del cinema di Roma, ore 18, cerimonia di premiazione del concorso Enel Digital Contest, dedicato ai giovani videomaker. Ad assegnare i riconoscimenti Paolo Sorrentino presidente digiuria.

ADDIO ALL'ATTORE DOM DE LUISE

L'attore comico Dom DeLuise, interprete di numerosi film di Mel Brooks, è morto a Los Angeles a 75 anni. L'attore aveva interpretato film come *Mezzogiorno e mezzo di fuoco*, *Il Mistero delle dodici sedie* e *Robin Hood - Un uomo in calzamaglia*.



Viaggio nell'intestino (contro il cancro)

DENTRO UN BUDELLO ■ Un viaggio all'interno dell'intestino - in una «replika» di 30 metri: così a Dresda, in Germania, una campagna per lo screening per prevenire il cancro con la spiegazione delle funzioni dell'organo e delle sue possibili malattie.

NANEROTTOLI Brunettate

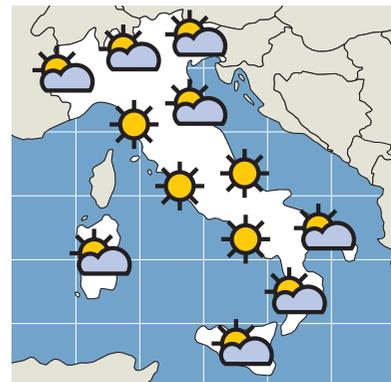
Toni Jop

«Chi mitizza la figura del precario con attività sindacale, letteraria o film mi fa letteralmente schifo e mi fa venire l'orticaria»; non facciamo la spia, sta scritto sulle agen-

zie di stampa: l'ha detto il ministro Brunetta. Dalla sua parte come sempre, abbiamo cercato di rintracciare il filo dei suoi tormenti ma ci sfugge il mito. Siamo incappati in film che parlavano di precari, ricordiamo sindacalisti che affrontavano il tema - sempre poco e in ritardo -, abbiamo letto racconti che gironzolavano tra le angosce della materia, ma niente che si potesse configurare come operazione di mitizzazione. A meno che...ec-

co ecco, ma certo! Come abbiamo fatto a non pensarci prima: Sabrina Ferilli in «Tutta la vita davanti»! Era lì che cantava e ballava in mezzo ai precari sfruttati, che vergogna, ed è pure di sinistra, Sabrina. Uno vedeva quelle immagini e pensava: ma è bella la vita da precario, la voglio anch'io e pretendo una «capa» come la Ferilli. Istigazione al precariato, che schifo. Diavolo di un Brunetta, ti fa schifo Sabrina Ferilli? ♦

Il Tempo

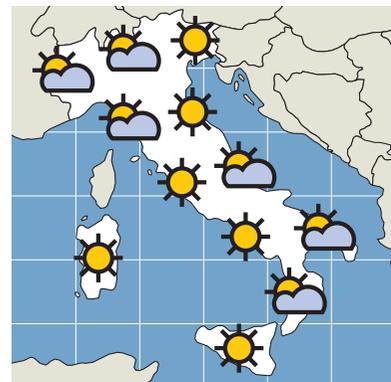


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso salvo attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi.

CENTRO ■ giornata soleggiata e stabile con possibili addensamenti cumuliformi sulle zone appenniniche.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti.

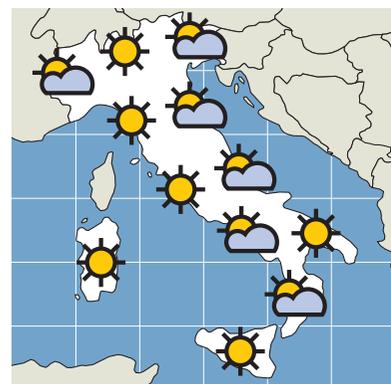


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso con possibilità di qualche temporanea velatura.

CENTRO ■ condizioni stabili e soleggiate con attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi.

SUD ■ cielo generalmente sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

IL CASO THOMAS CROWN

CHELSEA - BARCELLONA

PARLA CON ME

THE WEATHER MAN

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON STEVE MCQUEEN



RAIDUE - ORE: 20:45 - CALCIO
SEMIFINALE CHAMPIONS LEAGUE



RAITRE - ORE: 23:10 - TALK SHOW
CON SERENA DANDINI



RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
CON NICHOLAS CAGE



Rai1

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo. Con Alessio Di Clemente, Sonia Aquino
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi, Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

- SERA**
- 21.10** Porta a Porta. Speciale terremoto: Una scossa al cuore
 - 01.05** Tg 1
 - 01.10** Sottovoce.
 - 01.40** Tg 1 - Notte
Tg 1 - Le idee
 - 02.15** Che tempo fa
 - 02.20** Appuntamento al cinema
 - 02.25** Rai Educational. Magazzini Einstein

Rai2

- 06.00** Scanzonatissima. Videoframmenti
- 06.20** Medicina 33.
- 06.25** Italian Academy 2. Real TV
- 06.55** Quasi le sette. Attualità
- 09.15** Rubrica. Rubrica
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Italian Academy 2. Real TV.
- 15.00** Question Time
- 15.40** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Presa Diretta - Accademy.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

- SERA**
- 20.45** Calcio: Chelsea - Barcellona. Semifinale di ritorno Champions League
 - 23.35** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
 - 00.35** XII Round 2089. Talk show.
 - 01.05** Tg Parlamento
 - 01.15** Reparto corse. Rubrica

Rai3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
Rai Sport Notizie. News
- 12.25** TGR Agritre
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

- SERA**
- 21.05** Tg 3
 - 21.10** Chi l'ha visto. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
 - 23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
 - 24.00** Tg 3 Linea notte
 - 01.10** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
 - 02.10** Fuori orario. Cose (mai) viste

Rete4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Il gigante. Film drammatico (USA, 1956). Con Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean.
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris.

- SERA**
- 21.10** Arma letale. Film poliziesco (USA, 1987). Con Gary Busey, Mel Gibson, Danny Glover. Regia di R. Donner
 - 23.20** The Weather Man. Film commedia (USA, 2005). Con Nicolas Cage, Michael Caine, Hope Davis, Gemmenne de la Peña. Regia di Gore Verbinski

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg 5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della suppletta. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

- SERA**
- 21.10** So che ritornerai. Film commedia (Italia, 2008). Con Manuela Arcuri, Jason Lewis, Valeria Milillo, Giancarlo Giannini
 - 23.15** Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
 - 01.30** Tg 5 Notte
 - 02.00** Striscia la notizia - La voce della suppletta. Tg Satirico.

Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Malcolm. Telefilm.
- 17.40** Bakugan. Cartoni animati.
- 17.55** Gormiti.
- 18.05** Spongebob. Cartoni animati
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

- SERA**
- 21.10** Cupido. Reality Show. Conduce Federica Panicucci
 - 23.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
 - 01.20** Studio Sport. News. (replica)
 - 01.45** Studio Aperto - La giornata
 - 02.00** Talent 1 Player.

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Tempo della Politica. Rubrica
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il caso Thomas Crown. Film (USA, 1968). Con Steve McQueen, Faye Dunaway, Yaphet Kotto. Regia di Norman Jewison
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

- SERA**
- 21.10** Il treno. Film (USA/Fr/Ita, 1964). Con Burt Lancaster, Jean Moreau, Michel Simon. Regia di John Frankenheimer
 - 23.35** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
 - 00.50** Tg La7
 - 01.10** Movie Flash. Rubrica
 - 01.15** Otto e mezzo.

Sky Cinema 1

- 21.00** The Eye. Film horror (USA, 2008). Con Jessica Alba, Rade Serbedzija, Parker Posey. Regia di David Moreau, Xavier Palud
- 22.45** Empire. Miniserie. Con J. Gray, K. Manners
- 00.20** Alvin Superstar. Film commedia (USA, 2007). Con Jason Lee

Sky Cinema Family

- 21.00** P.S. I love you. Film sentimentale (USA, 2007). Con Hilary Swank, Gerard Butler, Lisa Kudrow, Harry Connick jr. Regia di R. Lagravesene
- 23.10** Fracchia contro Dracula. Film comico (Italia, 85). Con Paolo Villaggio, Edmund Purdom, Gigi Reder. Regia di N. Parenti

Sky Cinema Mania

- 21.00** Grease - Brillantina. Film musicale (USA, 1978). Con John Travolta, Olivia Newton-John. Regia di Randal Kleiser
- 22.55** L'uomo della pioggia. Film drammatico (USA, 1997). Con Danny De Vito, Matt Damon, Claire Danes. Regia di F. Ford Coppola

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Isolamento con lana di vetro-anatre di legno-macchine per Gumball-scappamenti-pompe per il carburante-mazze da cricket-macchinette per il resto"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Effetto Rallenty. "Trail Bike/ Cheerleader"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Code Monkeys.
- 21.30** Sons of butcher.
- 22.00** DeeJay Chiama Italia "Edizione Linea". Conduce Serus, Nicola Savino

MTV

- 19.05** TRL - Total Request Live. Musicale. Conduce Carlo Pastore, Elena Santarelli
- 20.00** Flash
- 20.05** Paris Hilton's my new BFF. Show
- 21.00** Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv
- 23.00** Flash

→ **Dalla prossima giornata** di campionato il responsabile della sicurezza potrà fermare il match
→ **Dopo la sospensione** l'altoparlante dello stadio inviterà i tifosi a evitare i cori ingiuriosi

Razzismo, palla al questore Il Viminale entra in campo

Una svolta nella lotta al razzismo e all'intolleranza negli stadi. Il Viminale, d'accordo con la Fgci, chiama in causa i questori che dovranno sospendere le partite per cori o striscioni offensivi. L'arbitro tira un sospiro...

EDUARDO DI BLASI

ROMA
edibiasi@unita.it

In caso di cori razzisti l'autorità di pubblica sicurezza presente allo stadio potrà decidere l'interruzione della partita. Un peso in meno per l'arbitro e una norma di civiltà che, annunciata dal presidente della Federcalcio Giancarlo Abete dopo il caso dell'interista Mario Balotelli fatto oggetto di insulti razzisti allo stadio di Torino durante la partita con la Juventus, è diventata norma ieri dopo l'approvazione del Consiglio Federale della Fgci e sarà regola già dalla prossima giornata di campionato.

La decisione, maturata nelle scorse settimane, è stata condivisa lunedì mattina dal capo della Polizia Antonio Manganelli e dallo stesso Abete in una telefonata, cui è seguita, in serata, una circolare diffusa a tutte le questure d'Italia dal massimo dirigente della Polizia di Stato. Spiega sempre Abete: «Avevamo due strade: una era quella

dell'affidamento della decisione di sospendere la partita al responsabile dell'ordine pubblico, l'altra quella di affidare questa responsabilità all'arbitro creando una norma nuova». Si è deciso di demandare tutto al garante dell'ordine pubblico.

COSA DICE LA LEGGE

Dal punto di vista giuridico la norma di riferimento resta la legge Mancino (la 205 del 25 giugno del '93) recante «Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa». È lo stesso «appiglio» giuridico che tiene fuori dagli stadi (pena lo stop della partita) gli striscioni

La norma

La legge «Mancino» rientra negli stadi di calcio italiani

che fanno riferimento al fascismo e al nazismo, adesso estesa anche alle urla e i «buuu» delle curve. Dal punto di vista interno, si è dovuto modificare due articoli delle «Noif» (Norme organizzative interne federali), il 62 (Tutela dell'ordine pubblico in occasione delle gare) e il 64 (Poteri e doveri dell'arbitro in ordine all'inizio, alla prosecuzione od alla interruzione delle gare), redistribuendo i poteri tra forze dell'ordine e arbitro.



Mario Balotelli è nato a Palermo il 12 agosto 1990: è all'Inter dal 2007

COME FUNZIONERÀ

In caso di cori razzisti continuati, il dirigente per l'ordine e la sicurezza pubblica avviserà il quarto uomo che girerà all'arbitro la sollecitazione a sospendere la gara. A questo punto dagli altoparlanti dello stadio

un messaggio inviterà i tifosi ad evitare comportamenti che rischiano di mettere a repentaglio il disputarsi del match. La ratio resta quella di conservare un clima adeguato allo svolgimento dell'incontro. Anche perché quella della «sicurezza e del-

Arsenal battuto 3-1, Manchester in finale A Roma sfiderà Chelsea o Barcellona

Ormai è chiaro: il Manchester United è di un'altra categoria. Nel 3-1 dell'Emirates, in uno stadio per la maggior parte del tempo silente, annichilito, c'è la forza assoluta di una squadra quasi perfetta, dai meccanismi esatti, dalla tenuta a prova di bomba, con due, tre fenomeni e tanti ottimi giocatori che insieme - e insieme

al Barcellona - fanno il meglio che su un campo di calcio si possa vedere al momento. Risultato tondo e indiscutibile, in 180 minuti l'Arsenal non ha praticamente mai tirato in porta, lo United l'ha infilato quattro volte. L'utopia di Wenger, una squadra di giovanissimi contro il Ciclope rosso diavolo, dura 8 minuti. Lo scivolone

di Gibbs su cross di Ronaldo e il facile tocco di Park sull'uscita di Almunia sono il sunto della serata poco equilibrata dell'Emirates, tanta qualità contro tanta buona volontà. E poi c'è Cristiano Ronaldo, che si accomoda sulla tavola apparecchiata e umilia il modesto portiere spagnolo dei Gunners con una freccia su punizione da 35

metri che entra in porta indisturbata. Il Manchester è sicuro della sua classe, gioca in controllo assoluto, l'Arsenal di un Wenger raramente visto così giù in panca, non risponde al doppio siluramento e cerca di stare a galla, senza riuscirci. Tris di Ronaldo in contropiede, nel finale Fletcher abbatte in area Fabregas e viene espulso. Segna dal dischetto Van Persie, ma è tardi. Il prossimo saggio dei diavoli sarà all'Olimpico. Se ci sarà il Barcellona (oggi alle ore 20,45 i catalani sfidano il Chelsea a Londra dopo lo 0-0 del Camp Nou), sarà fantastico.

COSIMO CITO

l'ordine pubblico» resta la maggiore responsabilità in capo alle Questure. Tradotto: le partite saranno sospese per cori razzisti a meno quella stessa sospensione non rischi di compromettere l'ordine pubblico. Anche per questo la direttiva inviata da Manganelli ai Questori si fa riferimento anche ad un potenziamento delle «indagini» all'interno degli stadi (di modo da poter individuare gli autori dei «buuu» ed agire anche in un secondo momento).

L'IMPORTANZA DEL TUTORE

A rivendicare il ruolo della forza pubblica anche nei confronti dell'arbitro è Renzo Olivieri, presidente dell'Associazione italiana allenatori e quindi presente ieri al Consiglio federale della Figc. Ricorda: «Nel 1994 c'era Alessandria-Bologna e pioveva che Dio la mandava. L'arbitro vide che sul terreno di gioco il pallone rimbalzava e quindi, per lui, si poteva giocare. Fortunatamente arrivò un funzionario di polizia dicendo che non si sarebbe giocato. Scappammo con il pullman prima che arrivasse la piena». ❖

Elliott, «mastino» di civiltà Dalla retroguardia del Pisa un'associazione per i diritti

Un ex difensore che negli anni Ottanta era stato un grande investimento di Romeo Anconetani, tornato in Inghilterra, ha deciso di dedicare il dopo carriera alla lotta ai «buu», idiozia e pregiudizi nel mondo del pallone.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Giocava a Pisa, a metà degli anni 80, scoperto da quel cercatore di affari a basso costo e massimo rendimento che rispondeva al nome di Romeo Anconetani. L'inglese Paul Elliott, maglia numero cinque e un posto in difesa, per spazzare via pericoli e insidie. Finita la festa, Elliott riempì la valigia e trasportò i sogni

nel luogo d'origine. L'Inghilterra ancora non mondata dal fenomeno hooligans e incline, una domenica si e l'altra anche, a dare il peggio di se stessa sulle tribune di uno stadio. Gli gridavano «scimmia», gorgheggiavano ululati, macchiavano la sua integrità spandendo il germe dell'imitazione. E lui con Chelsea e Celtic, sempre a testa alta, con un'idea meravigliosa. Spendere la seconda vita per combattere il razzismo. Fondare un'associazione, senza stancarsi di propugnare il messaggio. Scuole, teatri, cinema. Insegnare ai ragazzi, partire da loro. «Il calcio non è responsabile del problema del razzismo, ma la legge sì. Il razzismo è solo una faccia del problema. Abbattere disoccupazione e discriminazioni in altri settori aiuterà a sconfigge-

re un nemico longevo che si ciba dell'odio».

A marzo, a Varsavia, al terzo convegno "United against racism", Elliott era in prima linea. Come quando, memore della tragedia di Fashanu, disse che era certo dell'omosessualità celata di almeno una dozzina di calciatori inglesi costretti al silenzio dal senso comune e li invitò all'outing. Imbarazzo generale, diffuso silenzio. Le responsabilità collettive dipendono dalle individuali, la lezione di Elliott non cede un solo passo al qualunquismo. «Dobbiamo comportarci da bravi genitori e dare ai figli l'esempio corretto. I calciatori hanno un ruolo fondamentale perché influenzano i comportamenti di una larga fascia della popolazione». Così Paul attraversa l'Europa e la provincia inglese, prende treni, officia iniziative, partecipa a spot governativi, prende parola e dà fiato ai concetti durante conferenze e consessi. Rimane in piedi. Non c'è tackle o entrata scorretta che lo faccia distrarre. La partita è appena iniziata. ❖

NEL 2008 CON I FONDI DELL'OTTO PER MILLE I VALDESI HANNO FINANZIATO CIRCA 250 PROGETTI IN ITALIA E ALL'ESTERO. DUE PER LA RICERCA SULLE CELLULE STAMINALI

FACCIAMO QUALCOSA DI LAICO

Con il tuo otto per mille piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione. In Italia e all'estero.

Laicamente, perché la laicità garantisce i diritti di tutti.

CAMPAGNA OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE unione delle chiese metodiste e valdesi www.ottopermillevaldese.org



Lavori in corso per i mondiali di nuoto a Roma: la competizione iridata sarà il primo banco di prova per i nuovi vertici del Coni

Coni, obiettivo 2012 Petrucci vede Londra

Oggi l'assemblea del Foro Italico rinnoverà le cariche per il quadriennio
Il presidente verso la conferma. Nuoto, Vancouver e Mondiali gli obiettivi

Il dossier

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unita.it

E così manca solo qualche ora. Dopo sapremo. Perché lui, che la conta dei voti deve averla certamente già fatta al centimetro, ancora non si sbilancia. D'altronde è questo lo stile dell'uomo. «Meno si parla e meno si sbaglia», ha detto qualche giorno fa. Un motto di spirito che è anche il titolo di un metodo decennale. Collaudato e (fin'ora) vincente. Dal lontano 1999, quando fu eletto per la prima volta alla presidenza Coni. Dopo una vita trascorsa ai piani alti dello sport. Certo, sarebbe divertente se il colpo di scena arrivasse dalle elezioni alla presidenza di oggi. Se i numeri dessero ragione all'opposizione che si muove attorno al professor Franco Chimenti, presidente della FederGolf, fino ai 40 voti necessari dei 79 grandi elettori. Capiremo presto se la rivoluzione è dav-

vero in corso. Al momento, però, sembra che Gianni Petrucci dovrebbe farcela. Un'altra volta, la quarta. *Lider maximo*: dieci anni al comando, altri quattro davanti. Ultimo mandato, come da statuto. Se così fosse, giù il cappello e onore al merito. I tempi non sono maturi per la fine dell'impero.

Le ultime elezioni, nel 2005, le aveva stravinte per acclamazione. Candidato unico. Nessuno sfidante al duello. Anche stavolta la strada sembrava la stessa. Ma a sparigliare le carte ha contribuito il sottosegretario allo Sport, Rocco Crimi, lo scorso 23 settembre, con un'intervista alla *Gazzetta* che, al Foro Italico, ha fatto muovere la terra. «Mi auguro che alle elezioni Coni ci siano altri candidati oltre a Petrucci. Con le candidature uniche si anestetizza il sistema». Minimizzando anche la dote più grande che quest'ultimo quadriennio porta con sé, oltre alla coppa del mondo di calcio del 2006: le medaglie di Pechino. «Il 75% arriva dai corpi di Stato». Apriti cielo. Tempo 24 ore, la replica stizzita. «Non sono il Fidel Castro dello sport». Nel frattempo, il 29 settembre, Franco Chimenti raccoglie la palla al balzo e annuncia

Numeri

**Il record di Giulio Onesti
32 anni di guida «olimpica»**

1907 l'anno di fondazione del Coni. Si costituì a Milano, nella sede del *Touring Club*, come Comitato italiano per le Olimpiadi internazionali del 1908.

32 gli anni in cui l'avvocato torinese Giulio Onesti rimane alla presidenza del Coni: dal 1946 al 1978. Sua la difesa a oltranza dell'autonomia dell'organismo olimpico da interferenze politiche.

450 milioni di euro i fondi annuali del Governo per il Coni, divisi tra 45 Federazioni, 13 Ds (Discipline Sportive Associate) e 14 enti di promozione. La società operativa di gestione è la Coni Servizi spa.

7 i membri della Giunta nazionale Coni che verranno rinnovati oggi, su 16 candidati (ieri se ne sono ritirati tre). Tra gli altri, si ripresenta anche Giovanni Malagò.

Quorum

Per farcela sono necessari 40 voti dei 79 grandi elettori

Acclamazione

Nel 2005 per Petrucci una consultazione da candidato unico

la sua candidatura. La partita Davide contro Golia ha inizio. Per i primi mesi, si tratta di un classico match tra la squadra favorita, quella del presidente, e la piccola ma insidiosa rivale, quella del patron del golf italiano, che pur ha continuato a cercare consensi soprattutto tra le federazioni «minori». Entrambi predicano sport a scuola, lotta al doping, pluralismo interno. Con la testa ai veri premi in palio nei prossimi quattro anni: i mondiali di nuoto a luglio, le olimpiadi invernali di Vancouver e i mondiali di calcio dell'anno prossimo, le olimpiadi di Londra del 2012.

Ad aprile, però, lo scossone. Il tentativo di commissariamento politico del Coni attraverso la candidatura del terzo incomodo: Paolo Barelli. Uomo di sport, certo. Presidente della Fin, ex atleta e, insieme al fratello Luigi, dirigente dell'*Aurelia Nuoto* (la società di Alessia Filippi) che gestirà uno degli impianti dei mondiali, quello di Pietralata. Senatore del Pdl, anche. Vicino a Berlusconi. «Lui conosce e approva la mia candidatura», assicura il 16 aprile, annunciando la sua discesa in campo. Promette di dimettersi, se eletto. Ma l'intreccio tra politica e sport fa outing, alla faccia delle secolari teorie sull'autonomia del Coni e dello sport.

Barelli trova presto sostegni illustri: dal ministro allo Sviluppo Economico, Claudio Scajola, al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, fino al senatore Pdl, Claudio Barbaro (presidente dell'Asi, unico ente di promozione sportiva - area An - che ancora oggi non sostiene Gianni Petrucci) e all'inatteso placet della parlamentare del Pd, Paola Concia. Eppure, in meno di due settimane, il budino si sgonfia. Ancora Rocco Crimi, ancora un'intervista alla «rosea». «Barelli sbaglia, Berlusconi è neutrale». È il 19 aprile. Sono passati 3 giorni dall'annuncio della candidatura. Troppo rumore nel palazzo impone la retromarcia. E poi in fondo dall'altra parte davvero non c'è Fidel.

Il contrordine vero, allora, arriva. Si dice, da Gianni Letta in persona. Petrucci commenta: «Il mio protettore si chiama sempre Gianni, ma è San Giovanni Bosco». Barelli esce di scena, promettendo voti a Chimenti. Cambiare tutto per non cambiare niente? Aspettiamo. ♦



«Sto meglio di quanto stavo un mese fa, ma non sto bene come Basso e De Luca. Al Giro non concorrerò per la maglia rosa ma per me, la mia squadra e la mia fondazione».

Agenda

2009-2013: le tre «partite» aperte per il nuovo eletto

SPORT E SCUOLA

«Questo deve essere il quadriennio dello sport a scuola. È arrivato il momento di agire. Per questo una nostra delegazione, composta anche da atleti, ha già incontrato il ministro Gelmini». Così Gianni Petrucci su uno dei temi su cui maggiormente si concentrano le aspettative di intervento. Anche per Chimenti: «una delle priorità è l'investimento sulla scuola e sui giovani: portiamo i nostri tecnici nelle aule, senza pretendere che i giovani pratichino sport fuori dagli organismi scolastici».

LOTTA AL DOPING

Tema bollente, dopo gli scandali che hanno travolto il mondo del calcio (positivo alla cocaina i difensore del Palermo, Moris Carrozzieri) ma soprattutto che continuano a minare le fondamenta del movimento ciclistico italiano, con l'ultimo caso che ha coinvolto l'argento olimpico, Davide Rebellin. «La positività di Rebellin è stata una mazzata. Ha sbagliato e pagherà», ha tuonato Petrucci nei giorni scorsi. «Il dopato non va aggredito ma educato», aveva dichiarato Franco Chimenti lo scorso gennaio sul tema-doping.

I CASI LEGA CALCIO E BASKET

Il nuovo presidente del Coni dovrà fronteggiare a breve due guai molto seri: l'imminente commissariamento della Lega Calcio e lo scandalo arbitri nel basket. La crisi della Confindustria del pallone, che si trascina da febbraio, ha provocato il divorzio tra A e B e un imminente commissariamento da parte del presidente Figc Abete. Nel mondo del basket, la terziata del sistema arbitrale resta il nodo cruciale del commissario Meneghin, su cui anche il Coni dovrà vigilare (onde evitare ricadute: vedi caso-Lorbek).

LE NUOVE FRONTIERE DELLO SPORT

Filippo Fossati
PRESIDENTE UISP

La parola sport non basta più. È ormai povera e fatica ad esprimere tutte le storie e i significati che le si vogliono far rappresentare. Che cosa hanno in comune il circo del calcio, quello dei motori e l'anziano che fa ginnastica dolce o il bambino nelle scuole presportive? Che cosa lega il fitness estetico e l'istinto di sopravvivenza dei giovani delle favelas? Lo sport è plurale, lo sport è una chiave di lettura e di intervento sul mondo e su chi lo abita. La missione dell'Uisp è tutta qui: di questo parleremo nel corso del nostro XVI° Congresso nazionale, che si terrà a Milano dall'8 al 10 maggio (www.uisp.it). Un milione 250mila persone, 17.500 società e gruppi sportivi affiliati: questi sono i numeri dell'Uisp. E il complesso di queste attività danno significato alla vita: milioni di individui (34 milioni fra praticanti costanti e saltuari, dice l'Istat) le considerano parte di un moderno sistema di welfare e chiedono che siano indirizzate, sostenute, incentivate dalle istituzioni pubbliche. Perché? Perché migliorerebbero la salute collettiva. Perché aiuterebbero a concepire città migliori, per tutti: più camminabili, più ciclabili, più verdi, più orientate a favorire le relazioni e il dialogo tra diverse culture. Il nostro Congresso nazionale lancerà questo obiettivo, peraltro suggerito dall'UE: lo sport nelle politiche di welfare, dell'ambiente dello sviluppo. Intanto, il Coni, il mondo sportivo «ufficiale» viene relegato in un sostanziale immobilismo. Illuminato ogni tanto dal riflesso delle medaglie, il cui merito va a Petrucci, uomo peraltro cosciente della complessità dei problemi. Non abbiamo condiviso, anche in questa vicenda elettorale del Coni, il comportamento di una politica che si occupa dello sport per occuparne i posti di comando. Chiediamo invece al Governo, ai parlamentari, di intervenire con indirizzi, mandati, riforme, a cui il mondo sportivo deve essere chiamato per svolgere un ruolo attivo nella crescita della cultura e della pratica dello sport fra tutte le persone. Noi saremmo pronti a rispondere. ♦

Uno «sportivo» di lungo corso e un professore a cinque cerchi

Giovanni Petrucci

19/07/1945

ROMA

PRESIDENTE CONI



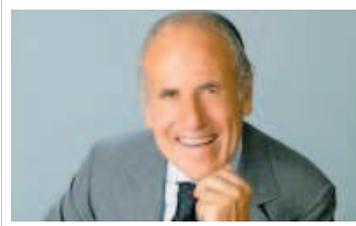
Esordisce nella segreteria generale del Coni dal 1968 al 1976. Dopo una breve parentesi in Lega Calcio, diventa segretario generale della Federazione Italiana Pallacanestro dal 1977 al 1985. Dall'86 al '91 ricopre lo stesso ruolo in Figc. Vicepresidente della Roma nel 1991, nel 1992 è eletto presidente Fip. Entra nella giunta Coni nel 1997 ed è eletto presidente la prima volta nel 1999, dopo le dimissioni di Mario Pescante. Dal dicembre 2000 all'ottobre 2001 è anche commissario straordinario della Figc.

Franco Chimenti

07/08/1939

NAPOLI

PRESIDENTE FEDERAZIONE GOLF



È professore ordinario di chimica farmaceutica all'università di Roma «La Sapienza», dove è anche preside della facoltà di Farmacia. Negli anni '80 è presidente della Lazio. Nel 1996 diviene per la prima volta consigliere della Federazione italiana golf. Rieletto nel 2000, diventa vicepresidente, fino ad assumere la presidenza per la prima volta nel 2002. Il mandato gli è stato rinnovato nel 2004 e, per la terza volta, nel settembre 2008. È membro uscente della giunta Coni. Si è battuto per rendere il golf uno sport popolare e non d'élite.

Sipario su Pescara I «Giochi-ponte» dal Mediterraneo all'Abruzzo

Gina Lollobrigida ha le forbici pronte per tagliare il nastro, sarà la madrina vintage dei Giochi del Mediterraneo, le Olimpiadi a tre cerchi. E pazienza se oltre Pescara, dentro l'Abruzzo e nel suo capoluogo, i nastri per le case nuove verranno con il freddo, il prossimo inverno. Ecco il conto alla rovescia: tra tende e prefabbricati, finanziamenti promessi e non promossi, G8 e atletica, gli abruzzesi hanno un sacco di conti da fare. Mancano cinquanta giorni all'apertura dei Giochi, ci saranno 23 Paesi in gara con seimila tra atleti e allenatori, si prevedono quasi un milione di spettatori. Una festa, insomma. Dove festa non è più da una notte tra domenica e lunedì, un mese fa, preciso. Il terremoto non ha privato Pescara dei suoi Giochi, anzi l'ha aiutata a sotterrare imbarazzi istituzionali e ritardi organizzativi.

CONTO ALLA ROVESCIA

Cento giorni, e dunque i conti tornano, sono bastati al commissario straordinario Mario Pescante, abruzzese di Avezzano, per scacciare la paura di un fallimento se non Mondiale, quantomeno Mediterraneo. Per la presentazione dei Giochi e per l'ennesima vetrina con l'Aquila al fianco, il Governo ha scelto Villa Madama, dove il ministro degli Esteri Franco Frattini ha consegnato gli inviti ufficiali agli ambasciatori dei 23 Paesi partecipanti. Per l'Aquila c'era la gloriosa squadra di rugby con il capitano Zaffiri e il presidente Pasqua, l'assessore regionale Masci, assenti i presidenti della Provincia e dell'Abruzzo. A dispetto degli ottimisti, due eventi ravvicinati, come i Giochi e il G8, potrebbero intralciare il lavoro. C'è chi la vede all'incontrario: «Gli occhi degli stranieri saranno sull'Abruzzo, vedranno di cosa è capace la nostra gente. I Giochi saranno la rinascita della nostra terra» rassicura l'assessore Masci. E se il G8 sarà la risposta definitiva alla crisi economica, i Giochi saranno una domanda di pace: «A Pescara e nell'Abruzzo - spiega Frattini - si affronteranno in discipline sportive popoli amici e solidali». I 23 ambasciatori assistono compiti al video firmato dallo stesso Pescante, poi ascoltano con attenzione Frattini, annuiscono, fin quando il ministro rilancia un capitolo infinito: «Speriamo che ai prossimi Giochi ci saranno Israele e Palestina». E in sala, tra i diplomatici, gli applausi non sembrano molto convinti.

CARLO TECCE

«RICICLISTI»



ANDREA SATTA & SERGIO STAINO

Giro d'Italia centoanni

DAL 9 MAGGIO OGNI GIORNO CON L'UNITÀ



LA VACANZA DEI CONFINATI

**VOCI
D'AUTORE**

**Flavio
Soriga**
SCRITTORE



Sono stato a Ventotene nel fine-settimana del venticinque aprile, ed è strano per un isolano essere su un'altra isola, e quanto piccola questa, trecento abitanti in tutto, e al secondo giorno ti sembra di riconoscere già ogni viso, e la stanza d'albergo con vista sullo scoglio di fronte con il carcere borbonico perduto in mezzo al mare, enorme monumento all'isolamento assoluto e senza appello, poveri i dannati che ci finivano dentro. Tutto è silenzio e vento e spazi e bellezza, a Ventotene, e c'era il sole i primi due giorni e siamo stati sulla spiaggia ad abbronzarci, ed era una vacanza, e così rilassante la lontananza da Roma e la frenesia della città, viva il silenzio, evviva. Eppure è stato un posto terribile, questo, come Ponza e Lipari e le Tremiti, per gente normale che nei tempi più bui della storia del nostro Paese aveva fatto un errore, quello di non spegnere la propria libertà, l'amore per essa, e bisogna ricordarselo, sempre, quanto è stata coraggiosa quella gente che durante il fascismo non accettava di piegare le proprie idee alle convenienze e al quieto vivere, e veniva mandata lontano, in mezzo al mare, perché la loro voce non fosse udibile. C'è una piccola e bella libreria, a Ventotene, ho comprato un volume, pubblicato da Baldini&Castoldi, di Silverio Corvisieri, "La villeggiatura di Mussolini", storie terribili di poveracci allontanati dalle loro famiglie e dal loro paese per finire in luoghi che oggi sono di vacanza, ma per loro sono stati sofferenza: umiliazioni, botte, fame, torture, e certo non villeggiature. Mi piacerebbe consigliarlo oggi, in questi giorni in cui di nuovo si parla dei rischi della libertà, che non è mai un bene acquisito, per il quale bisogna invece sempre lottare, e ricordarsi, appunto, di chi l'ha fatto prima di noi, e pagando prezzi altissimi. www.flaviosoriga.it

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it

**La bufala
dei fondi**
SISMA, FINANZIAMENTI
A RISCHIO: DI' LA TUA

lotto

MARTEDÌ 5 MAGGIO 2009

Nazionale	36	51	69	1	10
Bari	12	17	75	34	48
Cagliari	70	54	47	14	5
Firenze	7	11	61	33	3
Genova	27	50	82	77	5
Milano	71	67	32	20	24
Napoli	19	10	89	50	22
Palermo	43	28	81	59	63
Roma	77	10	15	3	37
Torino	43	36	77	90	41
Venezia	44	12	9	47	60

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
7	12	19	43	71	77	44	36
Montepremi					€ 3.700.134,42		
Nessun 6 Jackpot	€	53.791.633,19			5+ stella	€	
All'unico 5+1	€	740.026,88			4+ stella	€	18.203,00
Vincono con punti 5	€	14.231,29			3+ stella	€	1.159,00
Vincono con punti 4	€	182,03			2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	11,59			1+ stella	€	10,00
					0+ stella	€	5,00